

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABELLI: Situazione economica delle officine ortopediche di Udine. (4671)	3054	Bo: Acquedotto in Nizza Monferrato (Asti). (6996) 3070
ABENANTE: Inquinamento acque marine a Torre Annunziata (Napoli). (3306)	3054	BONTADE MARGHERITA: Movimento franoso in San Mauro Castelverde (Palermo). (4635 e 4847) 3070
ABENANTE: Denunce per minacce a mano armata nello stabilimento di Cirio Vigliena in San Giovanni (Napoli). (7095)	3055	BONTADE MARGHERITA: Costituzione di cooperative agricole. (6732) 3071
ABENANTE: Parità di trattamento economico per il personale cottimista e quello non di ruolo dello Stato. (7341)	3056	BOTTA: Manutenzione strade ex militari al confine italo-svizzero. (1500) 3071
ALESI: Provvedimenti per gli avicoltori italiani. (6635)	3056	BRANDI: Ferie agli avvocati e procuratori. (3471) 3071
ALESI: Importazione di melasso per lo zuccherificio di Cavarzere (Venezia). (6934)	3058	BUFFONE: Assistenza sanitaria gratuita per mutilati e invalidi civili disagiati. (5529) 3072
ALPINO: Opere di edilizia pubblica sospese per mancanza di fondi. (6078)	3058	BUSETTO: Indennità speciali per dipendenti statali o di Enti locali della zona del Vajont. (6906) 3072
ALPINO: Provvidenze per le zone del novarese colpite da maltempo. (7088)	3059	BUZZI: Regolamentazione degli appalti per opere pubbliche. (7442) 3072
AMATUCCI: Condizioni dell'orfanotrofo provinciale di Monteforte Irpino (Avellino). (5694)	3059	CALABRÒ: Aumento pensioni dipendenti enti locali. (4099) 3073
ARMATO: Situazione sindacale nella « Telve ». (6614)	3060	CALVARESÌ: Consolidamento abitato di Castiglione (Ascoli Piceno). (4560) 3073
AZZARO: Provvedimenti per Acireale (Catania) colpita da maltempo. (4813)	3061	CANNIZZO: Riduzione attività assistenziale dell'O. N. M. I. di Catania. (5945) 3074
BADINI CONFALONIERI: Sistemazione torrente Ossona in San Bernardino di Tortona (Alessandria). (2972)	3061	CAPRARA: Sul servizio di manovra nella stazione di Napoli marittima. (7415) 3075
BASSI: Provvedimenti per le aziende agricole del trapanese. (7274)	3061	CASSANDRO: Sull'assistenza agli invalidi civili. (6500) 3075
BATTISTELLA: Sistemazione statale Varese-Porto Ceresio. (5147)	3062	CASTELLUCCI: Potenziamento porto di Ancona. (4023) 3075
BATTISTELLA: Costruzione di case in prossimità del cimitero in Civate (Como). (6662)	3062	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Acquedotto in Civitavecchia, Tarquinia e Santa Marinella (Roma). (7207) 3076
BELCI: Situazione sindacale dei porti. (7652)	3063	COLASANTO: Aumento pensioni dipendenti enti locali. (4315) 3077
BERLINGUER LUIGI: Ruolo organico dell'Istituto per la nutrizione. (5679)	3067	COLASANTO: Riparazione dighe foranee del porto di Napoli. (6493) 3077
BERLINGUER MARIO: Riordinamento Fondazione Balzan. (5052)	3068	COTTONE: Provvidenze per gli agricoltori del trapanese danneggiati da maltempo. (7188) 3077
BERNETIC MARIA: Situazione finanziaria delle officine ortopediche di Udine. (4920)	3069	COVELLI: Giacenze di grano in Sicilia. (7145) 3077
BERNETIC MARIA: Situazione del cantiere San Rocco di Muggia (Trieste). (7367)	3070	CRAPSI: Situazione degli assegnatari dell'Ente riforma Puglia e Lucania. (6931) 3078
		CRUCIANI: Ospedale civile di Terni. (6900) 3079
		CRUCIANI: Insegnamento della lingua italiana a figli di emigrati in Belgio. (6919) 3079

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

	PAG.		PAG.
DE CAPUA: Licenziamenti alla ditta Vianini di Grumo Appula (Bari). (7090)	3081	GIGLIA: Ammissione dei consorzi di bonifica ai contributi della Cassa per il mezzogiorno. (7330)	3094
DE CAPUA: Carezza di carri ferroviari per trasporto di uva al compartimento di Bari. (7422)	3081	GIORGI: Danni provocati dagli orsi del parco nazionale d'Abruzzo alle campagne limitrofe. (4171)	3095
DE FLORIO: Orario e prestazioni dei manovali della stazione di Matera. (6710)	3081	GIUGNI LATTARI JOLE: Statizzazione strada Bocchigliero (Cosenza)-statale n. 108-ter. (2939)	3095
DEL CASTILLO: Strada di circonvallazione bassa di Termini Imerese (Palermo). (7260)	3082	GONELLA GIUSEPPE: Appunti della Corte dei conti all'amministrazione dell'O. N. M. I. (4151)	3096
DELFINO: Aumento pensioni dipendenti enti locali. (5743)	3082	GORRERI: Provvidenze per la zona di Borgo Val di Taro (Parma) danneggiata dalla grandine. (7154).	3097
DELFINO: Chiusura stabilimento chimico di Piano d'Orta (Pescara). (7164)	3082	GORRERI: Concessione in appalto del trasporto effetti postali. (7416)	3097
DEMARCHI: Divieto di ammasso del grano ad operatori privati. (6777)	3083	GUARIENTO: Costruzione idrovia Padova-Venezia. (2364)	3097
DE MARZI: Disciplina mercato delle uova. (5376)	3084	GUARIENTO: Aumento pensioni dipendenti enti locali. (5234)	3097
DE MARZI: Coltivazione del pioppo e delle foraggere nelle pertinenze idrauliche demaniali. (6581)	3085	GUARIENTO: Sulla soppressione di condotte mediche e ostetriche. (5489)	3097
DOSI: Disponibilità di posti alla scuola agraria femminile « Cascina Frutteto » in Monza (Milano). (7108)	3085	GUERRINI RODOLFO: Sgravi fiscali sul carburante per autoambulanze. (6825)	3098
FAILLA: Indennizzo per esproprio a piccoli proprietari in provincia di Ragusa. (7278)	3085	GUERRINI RODOLFO: Linea ferroviaria Colle Val d'Elsa-Poggibonsi (Siena). (7400)	3099
FASOLI: Insufficienza della statale della Cisa in Sarzana (La Spezia). (7344)	3086	JACAZZI: Sulle assunzioni presso l'amministrazione provinciale di Caserta. (6912)	3100
FERIOLI: Facilitazioni per il trasporto delle canoe fluviali. (7134)	3087	JACAZZI: Sui risultati delle elezioni comunali del 1962 in Gricignano d'Aversa (Caserta). (6913)	3101
FERIOLI: Varianti al piano regolatore di Piacenza. (7248)	3087	LENTI: Inquinamento atmosferico e idrico per scarichi industriali in Valle Bormida (Asti). (2777)	3101
FINOCCHIARO: Viabilità provinciale della regione pugliese. (3055)	3087	LEOPARDI DITTAIUTI: Indennità <i>una tantum</i> e adeguamento pensioni ai dipendenti degli enti locali. (6273).	3102
FINOCCHIARO: Sistemazione giuridico-economica dell'ufficiale sanitario di Polignano a Mare (Bari). (6977)	3088	LEOPARDI DITTAIUTI: Crisi del mercato delle uova e del pollame. (6278)	3103
FINOCCHIARO: Ricovero di bambini poliomielitici presso preventori privati a carico dell'I. N. P. S. (7223)	3088	LEZZI: Sull'operato dell'amministrazione comunale di Sant'Anastasia (Napoli). (6978)	3104
FODERARO: Costruzione strada Roccella Jonica-Sant'Onofrio (Reggio Calabria). (5742)	3089	MACCHIAVELLI: Vertenza sindacale nella fonderia Grondone di Genova Pontedecimo. (7444)	3104
FODERARO: Opere pubbliche in Caraffa del Bianco (Reggio Calabria). (6741)	3089	MAGNO: Ripristino ascensori di alloggi « Incis » in Foggia. (1686)	3105
GAGLIARDI: Statale Vicenza-Ponte della Priula. (7152)	3089	MAGNO: Consolidamento abitato di Pietra Montecorvino (Foggia). (2282)	3105
GAGLIARDI: Funzionamento dell'aria condizionata sulla freccia della laguna. (7370)	3090	MAGNO: Riparazione alloggi I. N. A.-Casa in San Marco in Lamis (Foggia). (4190)	3105
GASCO: Discriminazioni a danno di insegnanti italiani all'estero. (5571)	3091	MARRAS: Ammasso di grano bianconato prodotto in Sardegna. (7201)	3105
GATTO: Arbitraria chiusura di una farmacia in Castoreale (Messina). (6645)	3092	MATARRESE: Attrezzature sportive in Canosa di Puglia (Bari). (7366)	3105
GERBINO: Consolidamento abitato di Fondachelli Fantina (Messina). (3181)	3092	MATTARELLI: Provvedimenti in Romagna per danni da maltempo. (5563)	3106
GERBINO: Demanialità dei laghi Ganzirri e Torre Faro (Messina). (5731)	3093	MAULINI: Sul finanziamento dell'ente provinciale per il turismo di Novara. (6576)	3107
GHIÒ: Provvedimenti per l'Ente autonomo Monte di Portofino (Genova). (6501)	3093		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

	PAG.		PAG.
MAZZONI: Sgravi fiscali al carburante per autoambulanze. (5390)	3108	PRINCIPE: Occupazione di spiaggia demaniale in Gioiosa Jonica (Reggio Calabria). (6471)	3120
MAZZONI: Aggiornamento elenco industrie soggette a disoccupazione stagionale. (7140)	3109	QUARANTA: Sostituzione di latte ad opera di una ditta di Silla di Sassano (Salerno). (6177)	3121
MELLONI: Sulla Fondazione Balzan. (4977)	3109	QUARANTA: Costruzione senza licenza di un fabbricato in via Torriione a Salerno. (6630)	3121
MICHELI: Ricostruzione alloggi distrutti dal terremoto in provincia di Perugia. (7369)	3109	RAFFAELLI: Sulle elezioni nelle mutue coltivatori diretti di Pisa. (4589)	3121
MILIA: Apertura continuata del passaggio a livello sulla Chilivani-Porto Torres (Sassari). (7327)	3110	ROMANO: Approvvigionamento idrico ed elettrico di Calazzo (Caserta). (6189)	3122
MINASI: Situazione amministrativa dell'I.A. C.P. di Reggio Calabria. (4859)	3110	ROMUALDI: Sistemazione stradale ed elettrificazione agro di Aprilia (Latina). (4157)	3122
MINASI: Rispetto legge contro gli infortuni nelle imprese edili di Nicastro (Catanzaro). (7050)	3113	ROMUALDI: Provvedimenti nell'imolese per danni da maltempo. (7610)	3123
MORELLI: Edificio scolastico in Porto Tolle (Rovigo). (6719)	3114	ROSSI PAOLO MARIO: Licenziamenti nell'A. D. A. di Massa Carrara. (6444)	3123
MORELLI: Edificio scolastico in Scardovari di Porto Tolle (Rovigo). (6721)	3114	SAMMARTINO: Sistemazione strada Montefalcone del Sannio-Acquaviva Collecroci (Campobasso). (1755)	3123
NAPOLITANO LUIGI: Licenziamenti alla stazione sperimentale floricoltura di San Remo (Imperia). (7175)	3114	SANTAGATI: Per il finanziamento dell'acquedotto dell'Alcantara (Messina). (6774)	3123
ORLANDI: Potenziamento porto di Ancona. (3750)	3114	SCALIA: Demanialità dei laghi Ganzirri e Torre Faro (Messina). (5354)	3124
PACCIARDI: Indennità ai pensionati degli enti locali. (5974)	3115	SCALIA: Sulla soppressione di refettori materni nell'O. N. M. I. di Catania. (5972)	3124
PALAZZOLO: Rivalutazione pensioni agli impiegati degli enti locali. (4721)	3115	SCALIA: Provvidenze per terremotati in provincia di Catania. (6785)	3125
PELLEGRINO: Accordo di pesca con la Tunisia. (6322)	3115	SERVADEI: Sistemazione strada Rupe Gesso di Riolo Terme (Ravenna) e statale n. 9. (6337)	3125
PELLICANI: Sulla ferrovia garganica. (7135)	3116	SERVELLO: Per la conservazione della cittadinanza italiana ai connazionali residenti all'estero. (7125)	3125
PEZZINO: Sulla musica popolare e folkloristica. (6780)	3116	SERVELLO: Pagamento grano conferito all'ammasso in provincia di Pavia. (7155)	3126
PEZZINO: Ammissione di un combattente alle cure termali. (6782)	3117	SERVELLO: Sulla denuncia annuale all'E. A. M. di autoveicoli da trasporto. (7157)	3126
PEZZINO: Sull'insegnamento dell'italiano ai figli di emigrati a Bedford (Gran Bretagna). (7394)	3117	SERVELLO: Conferimento olio all'ammasso da parte di frantoiani piccoli industriali. (7234)	3126
PEZZINO: Sistemazione economica aiuto casellanti e cantonieri del compartimento « Anas » di Palermo. (7399)	3118	SPONZIELLO: Provvedimenti nel leccese per danni da maltempo. (7309)	3126
PICCINELLI: Provvidenze per la zona di Scansano (Grosseto) danneggiata dalla grandine. (1408, già orale)	3118	SPONZIELLO: Sistemazione strade Li Rizzicucchiarella in Copertino (Lecce). (7380)	3127
PIETROBONO: Indennità <i>una tantum</i> ai pensionati degli enti locali. (6330)	3118	TANTALO: Sulla soppressione dell'archivio notarile di Melfi (Potenza). (7323)	3127
POERIO: Ospedali civili in Maida e Strongoli (Catanzaro). (3981)	3119	TODROS: Sui piani regolatori di Orbassano e Borgazo (Torino). (1331)	3127
POERIO: Acquedotto consortile Filadelfia-Francavilla - Angitola - Montesoro (Catanzaro). (7368)	3119	TODROS: Violazioni al regolamento edilizio in Trino (Vercelli). (3113)	3128
PREARO: Rivalutazione pensioni dipendenti enti locali. (495, già orale)	3120	VENTUROLI: Sul trasferimento di un operaio dello scalo ferroviario di San Donato (Bologna). (7308)	3128
PREARO: Provvidenze per la zona di Menà di Castagnaro (Verona) per danni dal maltempo. (7177)	3120		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

	PAG.
VIALE: Dragaggio porto di Oneglia (Imperia). (5660)	3129
VIVIANI LUCIANA: Sulla soppressione di refettori materni dell'O. N. M. I. in provincia di Napoli. (6201)	3130
ZINCONE: Lavori in corso nella villa Abamelek. (7320)	3130
ZINCONE: Notizie di stampa su un dono dell'E. N. I. al presidente della Tunisia. (7321)	3131

ABELLI, DELFINO E CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che le officine ortopediche di Udine, fornitrici di apparecchi ortopedici ai poliomielitici assistiti dal Ministero della sanità, hanno deciso di sospendere, a decorrere dal prossimo 16 marzo, le forniture perché costrette dalla impossibilità di superare, senza avviarsi ad un grave dissesto finanziario, il limite debitorio cui sono state portate dal mancato pagamento da parte del ministero delle fatture ammontanti a decine di milioni e risalenti agli anni 1960-1961-1962-1963.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

a) i motivi per i quali gli appositi centri sono tenuti a corredare la contabilità con le fatture quietanzate anche quando non si è provveduto alla regolare rimessa dei fondi e quindi non si è provveduto al regolare pagamento delle fatture relative alle forniture effettuate;

b) i motivi per i quali le ditte sono costrette a corrispondere l'imposta generale sull'entrata che non viene rimborsata ed a pagare le onerose imposte dirette ed indirette su importi che ormai da tanti anni non vengono rimessi;

c) quali provvedimenti il ministro intende prendere con estrema urgenza al fine di evitare:

1) l'abbandono totale dei poliomielitici sui quali non potrà non ripercuotersi la decisione, purtroppo inevitabile, delle ditte fornitrici;

2) un dissesto finanziario delle medesime ditte fornitrici che da anni hanno lavorato per i centri di recupero senza ottenere i rimborsi. (4671)

RISPOSTA. — In ordine al primo punto si comunica che l'assistenza e la cura degli infermi poveri affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta avviene attraverso i centri di recupero, il cui continuo sviluppo — per il

crescente aumento del numero degli assistiti — ha determinato pesanti situazioni debitorie per l'inadeguatezza del fondo destinato alla assistenza di detti infermi. Com'è noto, con legge 9 novembre 1961, n. 1243, e 4 febbraio 1963, n. 121, sono state concesse assegnazioni straordinarie per complessive 3 miliardi di lire per la graduale sistemazione dei debiti per ricoveri, cure ambulatoriali, spese di trasporto e forniture di apparecchi ortopedici e l'amministrazione sanitaria sta provvedendo per la parte relativa agli apparecchi ortopedici all'emissione dei relativi mandati per le forniture effettuate fino all'esercizio 1961-62. È stata così disposta la liquidazione dei crediti vantati dalle officine ortopediche di Udine fornitrici dei centri di recupero del Friuli-Venezia Giulia.

Quanto alla documentazione contabile richiesta è noto che il Ministero della sanità rimborsa le spese incontrate dai vari centri sia per il ricovero e per gli apparecchi di protesi e il relativo mandato viene emesso solo in base alle fatture quietanzate, a norma dell'articolo 50 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

I rapporti creditorî delle officine fornitrici con i centri di recupero spesso derivano da un tacito accordo in base al quale le officine predette, pur presentando le fatture quietanzate, attendono, per incassare l'importo delle forniture la emissione dei mandati di pagamento. Tale procedura, per altro, non è mai stata autorizzata da questo Ministero.

In ordine al secondo punto, la legge sulla imposta indiretta (legge 19 giugno 1960, numero 762), specifica tassativamente quelle entrate derivanti da atti economici che non costituiscono entrate imponibili, e non rientrando le forniture in parola fra questi atti, l'assolvimento dell'imposta è un requisito necessario alla regolarità della documentazione richiesta per far luogo al mandato di pagamento di cui sopra.

È intendimento di questa amministrazione, per altro, di portare gradualmente a normalità il settore dell'assistenza post-poliomielitica provvedendo a sanare la situazione debitoria denunciata nei limiti dei fondi disponibili sui residui, e liquidando con tempestività le spese di competenza in base ai rendiconti trimestrali che i centri di recupero fanno pervenire.

Il Ministro: MARIOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere in base a quali indagini abbia risposto all'interrogante che

lo scolo degli stabilimenti siti in Torre Annunziata (Napoli) non determina alcun inquinamento alle acque marine e tanto meno danno alla fauna ittica, quando invece i pescatori della zona continuano con insistenza a denunciare il fatto che ogni giorno trovano pesci morti per avvelenamento.

In particolare per conoscere se il ministro intenda disporre con urgenza una propria indagine, senza tener alcun conto delle affermazioni delle ditte interessate o di altri enti, e iniziare l'indagine ascoltando i pescatori della zona che sono seriamente danneggiati da tale stato di cose. (3306)

RISPOSTA. — È opportuno, per un esatto inquadramento della situazione prospettata nella interrogazione, precisare quanto segue.

Gli stabilimenti industriali di Torre Annunziata, le cui acque di rifiuto vengono scaricate, direttamente o indirettamente, in mare appartengono alle seguenti società: « Italsider », « Lepetit », « Fervet » e « Dalmine ».

Ai sensi dell'articolo 9 del testo unico delle leggi sulla pesca e successive modifiche e previo l'espletamento delle analisi di laboratorio prescritte, hanno ottenuto la autorizzazione di scarico per le acque reflue:

a) la società « Italsider », giusta foglio del 17 novembre 1952, n. 12523/R, del Ministero della marina mercantile;

b) la società « Lepetit » (i rifiuti del cui stabilimento vengono versati nel fiume Sarno a circa 260 metri dalla foce) giusta autorizzazione dell'amministrazione provinciale di Napoli in data 13 aprile 1959.

La società « Fervet » (i rifiuti del cui stabilimento vengono versati nel fiume Sarno a 300 metri dalla foce) ha presentato domanda all'amministrazione provinciale di Napoli per ottenere l'autorizzazione fin dal 17 aprile 1961. Lo stabilimento è entrato in funzione nell'aprile 1962. Il laboratorio di igiene e profilassi di Napoli, che ha eseguito le analisi, ha, di recente, trasmesso alla società stessa i relativi referti, le cui conclusioni sono pienamente favorevoli al rilascio del permesso, essendo emerso che le acque di scarico dello stabilimento non possono apportare danno alla fauna marina. Attualmente è in corso di rilascio il formale permesso.

Il predetto laboratorio è stato interessato dalla amministrazione provinciale di Napoli in data 31 ottobre 1963, affinché sia dato celere corso ai residui accertamenti e alle formalità di rito.

Tutto ciò premesso, si può assicurare l'interrogante che nessuna denuncia di ritrova-

mento di specie ittiche morte per avvelenamento è stata presentata alla autorità marittima ed alle autorità sanitarie del comune di Torre Annunziata.

Inoltre hanno avuto esito negativo le indagini che il locale ufficio circondariale marittimo ha eseguito presso il cetolo interessato.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato il commissariato di pubblica sicurezza di San Giovanni (Napoli) a carico di noti pregiudicati che nella serata di venerdì 3 luglio 1964 sono penetrati nello stabilimento di Cirio Vigliena per minacciare a mano armata ed insultare i lavoratori.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere come, in aperta violazione delle leggi dello Stato, la società Cirio ha da anni tra i suoi guardiani, regolarmente in divisa ed armati di pistola, tali D'Aponte Filippo e Romano Edoardo i cui trascorsi con la giustizia sono noti al locale commissariato di pubblica sicurezza nonché per conoscere se i suddetti siano stati incriminati oltre che per i reati commessi la sera del 3 luglio anche per porto d'armi abusivo e continuato. (7095)

RISPOSTA. — Il 30 giugno 1964, a San Giovanni a Teduccio circa 130 operai dei settori officina e lattoneria dello stabilimento Cirio-Vigliena occuparono l'edificio, in segno di protesta contro il licenziamento di un operaio, disposto dalla direzione.

Nonostante le reiterate esortazioni rivolte dai funzionari di pubblica sicurezza e dagli ufficiali dei carabinieri agli occupanti, solo alcuni di essi lasciarono subito lo stabilimento, mentre per gli altri fu necessario l'intervento del magistrato, che con decreto in data 4 luglio 1964 ordinò la reintegra nel possesso dell'immobile in favore della direzione.

Mentre era in atto tale occupazione, l'operaio Vitiello Vincenzo, componente della commissione interna, nella tarda notte del 4 luglio 1964, denunciò che era stato minacciato con la pistola, unitamente agli altri operai occupanti l'opificio, dal capo guardiano Velotti Michele e dai sorveglianti Abbate Filippo e Romano Eduardo, tutti dipendenti dello stabilimento Cirio di via Signorini, i quali erano penetrati nei locali occupati dagli scioperanti, per indurre questi a sgomberare.

In sede di contestazione, i predetti respinsero le accuse mosse a loro carico, negando

recisamente di avere fatto uso di armi; tuttavia, al termine delle investigazioni esperite dalla squadra mobile della questura, tutti e tre i sorveglianti vennero denunciati in istato di libertà, per trascorsa flagranza, alla Procura della Repubblica ai sensi dell'articolo 612 del codice penale, per minaccia grave con arma, in data 6 luglio 1964.

Per quanto concerne, poi l'accento alla presenza nello stabilimento Cirio di D'Aponte Filippo e Romano Edoardo si precisa che D'Aponte Filippo si identifica per Abbate Filippo di Salvatore, di anni 44 ed è attualmente alle dipendenze della società Cirio in qualità di operaio occasionale, dopo aver svolto fino a due anni fa le mansioni di custode con regolare certificato di iscrizione dell'autorità di pubblica sicurezza, che glielo revocò il 27 ottobre 1962 a seguito di denuncia per rissa aggravata sporta nei suoi confronti e successiva diffida ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

A suo carico, dopo la recente denuncia del 6 luglio 1964, la questura ha in corso di istruttoria proposta motivata al Presidente del tribunale per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale.

Romano Edoardo fu Vincenzo, di anni 26, è alle dipendenze della società Cirio quale operaio occasionale; a seguito della recente denuncia, verrà diffidato dalla questura ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la differenza tra il personale cottimista, contemplato dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e quello inquadrato tra il personale non di ruolo dello Stato, in base all'articolo 21 della legge del 1962, n. 959, dato che la direzione generale del catasto non intende applicare a quest'ultimo i benefici derivanti dalla risoluzione di coordinamento del 4 febbraio 1949, n. 256, della Corte dei conti, che prevede il computo del servizio prestato dai cottimisti, ai fini degli scatti periodici di anzianità, per la metà della sua durata.
(7341)

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui agli articoli 18 e 20 del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, per l'applicazione dei quali la sezione di controllo della Corte dei conti espresse il suo avviso con risoluzione del 4 febbraio 1949, non possono essere applicate al personale inquadrato ai sensi dell'articolo 21

della legge 19 luglio 1962, n. 959, in quanto le disposizioni stesse si riferiscono agli impiegati non di ruolo che già erano in servizio all'atto dell'entrata in vigore di detto decreto.

Vi è poi da osservare che i suddetti articoli trovano applicazione nei confronti del personale non di ruolo assunto ed inquadrato in base all'articolo 4, quarto comma, del regio decreto 4 febbraio 1937, n. 100, con le qualifiche di avventizio, giornaliero o diurnista e, secondo la risoluzione della Corte dei conti, anche nei confronti dei cottimisti egualmente assunti in base al regio decreto n. 100 e successivamente transitati nelle altre categorie.

Coloro che, impropriamente denominati cottimisti, sono stati ora inquadrati per effetto dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, prestano invece la loro opera in relazione a contingenti esigenze di servizio senza regolare rapporto d'impiego che del resto non poteva instaurarsi per effetto del divieto di assunzione di personale non di ruolo sancito dall'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

Per l'inquadramento di essi infatti si è resa necessaria l'emanazione della citata legge n. 959.

Che la vigente legislazione non consenta la valutazione, sia ai fini degli aumenti periodici di stipendio sia ad ogni altro fine, del servizio prestato dagli elementi di cui si parla, prima del loro inquadramento, trova per altro conferma nella proposta di legge n. 1355 presentata alla Camera dei deputati in data 11 maggio 1964 dal deputato Armato, per conseguire detta valutazione.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come ritenga di intervenire in favore delle migliaia di avicoltori italiani colpiti dal continuo ribasso del prezzo dei polli e delle uova i quali non riescono a ricavare alcun utile dal loro lavoro e dai capitali impiegati avendo ottemperato alle direttive ministeriali di incremento degli allevamenti, e che sono costretti a perdere una parte dei loro risparmi o ad indebitarsi in misura sempre maggiore.

Si chiede altresì di conoscere se il ministro ritenga di dover bloccare le importazioni di uova, in particolare dall'Ungheria e dalla Romania, causa non ultima delle rovinose conseguenze per gli allevamenti avicoli da uova, appena iniziati su scala nazionale, così come purtroppo confermano i primi fallimenti che avvengono in questo settore, nonostante che il mercato alla produzione abbia raggiunto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

nel mese di maggio le quotazioni più basse che si siano verificate in quest'ultimo decennio (il prezzo pagato ai produttori è, in media, di 5-6 lire al disotto dei reali costi di produzione). (6635)

RISPOSTA. — L'andamento del mercato dei prodotti avicoli di quest'anno ha messo in evidenza, più che negli anni precedenti, che le crisi del settore dipendono non tanto da superproduzione o da importazioni indiscriminate, quanto da squilibri stagionali tra domanda ed offerta.

Gli squilibri tendono ad aumentare con il diffondersi degli allevamenti intensivi, i quali, per le stesse esigenze dell'economicità della produzione, sono portati a mantenere inalterata l'attività degli impianti, anche nei periodi di scarsa domanda del prodotto; pertanto, una soluzione del problema potrebbe essere trovata nell'autocontrollo degli allevamenti e delle imprese collegate (covatoi, aziende integrate, eccetera).

Per quanto concerne l'azione di Governo, i più importanti provvedimenti, adottati e in corso di esame per la normalizzazione del mercato interno e per la difesa del mercato stesso dalle importazioni di prodotto estero a prezzi bassi sono i seguenti:

1) commercializzazione interna dei prodotti: questo Ministero ha concesso, ai sensi della legge 2 luglio 1961, n. 454, un contributo finanziario di 800 milioni di lire per l'attuazione dell'ammasso volontario delle uova

di produzione nazionale, la cui gestione è stata affidata al consorzio cooperativo nazionale avicolo. E infatti, già in corso di attuazione la raccolta, da parte del consorzio, delle uova nazionali che verranno poi immesse al consumo con un marchio di qualità a garanzia della freschezza. Si tratta, in ultima analisi, di un'azione tendente a diffondere, presso il consumatore, un determinato tipo di uova, garantito quanto a freschezza, che si diversifichi, perciò, da quello importato e dalle stesse uova nazionali commerciate liberamente.

Analoga iniziativa è allo studio per il settore del pollame.

2) difesa dalla concorrenza dei prodotti esteri: l'attuazione dei regolamenti comunitari sulla disciplina dei mercati delle uova e del pollame ha consentito l'applicazione di oneri doganali (prelievi) in misura tale da contenere nei giusti limiti la concorrenzialità dei prodotti stranieri. Nel periodo precedente l'entrata in vigore di detti regolamenti, le uova ed il pollame macellato erano esenti da gravami doganali.

Notevole, poi, risulta, con il regime dei prelievi, la possibilità di difesa del mercato interno dai prodotti provenienti da paesi terzi, se offerti a prezzi bassi. In tal caso, al prelievo normale va aggiunto un supplemento di prelievo.

Il livello degli oneri doganali, prima e dopo l'applicazione dei regolamenti comunitari, può essere riassunto dai seguenti dati:

Oneri doganali per i prodotti provenienti da paesi terzi.

	UOVA		POLLAME	
	luglio 1962	secondo trimestre 1964	luglio 1962	secondo trimestre 1964
Prelievo (o dazio doganale) al Kg . . .	—	60	—	63
Supplemento di prelievo al Kg.	—	125	—	39
Totale degli oneri doganali al Kg	—	185	—	102

A seguito del continuo adeguamento dei prelievi supplementari, in relazione alle quotazioni dei prodotti alla frontiera, la merce proveniente dai paesi terzi ha perduto, praticamente, la concorrenzialità nei confronti dei prodotti nazionali.

Le scarse quantità di uova importate nel primo semestre del corrente anno, notevolmente inferiori a quelle del corrispondente periodo dell'annata precedente, trovano giustificazione nella qualità del prodotto, richiesta per determinati impieghi (guscio resistente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

alla conservazione in frigo, prodotto esente da sapori estranei, tuorlo colorato, eccetera).

Anche le importazioni di pollame, nel medesimo periodo, sono decisamente inferiori a quelle dello scorso anno, sia per le provenienze comunitarie sia per le provenienze extracomunitarie.

Il sistema protettivo si è dimostrato indubbiamente efficace ed in grado di porre la produzione comunitaria al riparo da ogni manovra di concorrenza anche da parte dei paesi terzi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ALESI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritenga di sollecitare il rilascio della licenza di importazione di melasso di canna da sostituire al melasso di bietola di produzione nazionale per venire incontro alle necessità della popolazione di Cavarzere (Venezia), occupata in maggior parte presso il locale zuccherificio e che in mancanza di tale rilascio vedrebbe diminuire ancora la già limitata occupazione.

L'urgenza del rilascio della licenza, dopo tre mesi dalla richiesta, si basa sulla scadenza al 30 settembre 1964 della esenzione daziaria concessa dalla comunità per l'importazione del melasso e dall'incerta situazione del mercato mondiale che potrebbe, indugiando ulteriormente, portare ad una scarsa disponibilità di tale prodotto a prezzi economici. (6934)

Risposta. — La domanda inoltrata dalla società Distilleria di Cavarzere — per l'importazione, in esenzione da dazio doganale, di 200 mila quintali di melasso di canna da destinare alla produzione di zucchero mediante la sostituzione del melasso di canna con zucchero di bietola nazionale o, in difetto, alla distillazione — è stata accolta, e in data 31 luglio 1964 questo Ministero ha autorizzato l'operazione a condizione che la lavorazione venga effettuata sotto vigilanza permanente finanziaria.

Si fa presente che in primo momento la istanza era stata respinta, su conforme parere del Comitato interministeriale zucchero.

A seguito di ulteriori elementi forniti dalla ditta è stato possibile riesaminare, sentito il predetto comitato e d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'istanza di che trattasi.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover porre termine all'evidente e stridente

assurdo amministrativo, costituito da opere che sono intraprese regolarmente come se fosse già assicurata la copertura dell'intera spesa e che poi, per mancato stanziamento dei fondi occorrenti alla prosecuzione, restano sospese nel corso della costruzione, con gravissimo nocimento tecnico ed economico, per il deterioramento delle parti già eseguite, esposte all'azione del maltempo o a ogni altra offesa, e con indubbio risultato di sfiducia, verso lo Stato e gli organi pubblici, per lo spettacolo diseducante e mortificante offerto dalle costruzioni così trascurate e abbandonate.

Si chiede in particolare, di conoscere avviso e intendimenti a proposito di tre opere in corso di esecuzione nella città di Torino, il cui squallido aspetto è documentato da significative fotografie pubblicate dalla rivista edilizia: 1) nuovo palazzo degli uffici finanziari, fermo da tre anni; 2) biblioteca nazionale, il cui edificio procede a piccoli strappi dal 1959; 3) ospedale infantile Regina Margherita, bloccato allo scheletro murario senza che se ne intraveda il completamento. (6078)

Risposta. — Per quanto concerne in generale il problema delle opere iniziate con il contributo dello Stato e rimaste incompiute per carenze finanziarie, s'informa che le note esigue disponibilità di bilancio non consentono, almeno per il momento, che un limitato, ancorché graduale, intervento dello Stato, nei limiti di spesa posti dalle vigenti disposizioni di legge.

Ciò premesso, s'informa in particolare che per il finanziamento della spesa di lire 1.200.000.000 occorrente per completare la costruzione della biblioteca nazionale di Torino, questo Ministero predispose apposito schema di disegno di legge, che il Ministero del tesoro respinse per impossibilità di assicurare la copertura della spesa, suggerendo di provvedervi con i fondi di bilancio.

Con tali fondi è stato possibile eseguire, finora, in aggiunta ai lavori di primo e secondo stralcio dell'importo di lire 200 milioni, opere per lire 385 milioni, mentre nel corrente esercizio finanziario vi è una ulteriore disponibilità di lire 280 milioni.

In considerazione dell'intervenuto aumento dei prezzi, occorre, per completare la biblioteca nazionale, una somma non inferiore a lire 1.100.000.000.

Anche per il completamento del palazzo per gli uffici finanziari di Torino, il Ministero del tesoro ha proposto di far fronte alle necessità con i fondi di bilancio. Pertanto è stata rappresentata al Ministero delle finanze, inte-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

ressato alla realizzazione dell'opera, la difficoltà di provvedere al finanziamento dell'ulteriore spesa di lire 740 milioni ancora occorrente, non potendo questo Ministero farvi fronte con i propri fondi ordinari.

S'informa, infine, che i lavori di costruzione dell'ospedale infantile Regina Margherita vengono eseguiti a cura e spese dell'ente interessato.

Tali lavori vennero iniziati nel 1961 sulla base di apposito progetto generale riguardante, in unico complesso edilizio, sia la sede dell'ospedale in argomento, sia quella della clinica pediatrica dell'università di Torino.

In corso d'opera l'ente ospedaliero ritiene opportuno di modificare le previsioni di progetto per la constatata necessità di aumentare la capacità ricettiva dell'ospedale e di alloggiare la scuola allieva infermiere e vigilatrici di infanzia.

Ciò comportò un maggiore sviluppo in elevazione del fabbricato ed il rinvio del completamento e della rifinitura delle strutture portanti, nonché della esecuzione degli impianti igienici, sanitari e tecnologici.

L'ente ospedaliero provvederà quanto prima al completamento dell'ospedale in parola.

Il Ministro: MANCINI.

ALPINO. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se e quali urgenti provvedimenti, in applicazione delle norme vigenti sui danni arrecati da calamità naturali, intendano assumere per venire incontro alle popolazioni delle zone del novarese colpite, il giorno 21 giugno 1964, da nubifragio di eccezionale violenza.

Si segnalano in particolare i comuni di Novara, Cesano, Garbagna e Sozzago, ove il raccolto del grano e di altri prodotti agricoli risulterebbe danneggiato per un importo valutabile a oltre lire 1,5 miliardi. (7088)

RISPOSTA. — La possibilità, per questo Ministero, di intervenire concretamente nel senso auspicato è legata alla emanazione di un apposito provvedimento legislativo che consenta una ulteriore proroga della legge 21 luglio 1960, n. 739, la cui efficacia è stata da ultimo prorogata, per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal 1° marzo 1962 al 15 marzo 1964, con la legge 14 febbraio 1964, n. 38, attualmente in corso di applicazione.

A tal fine, questo Ministero, non appena ha avuto notizia degli eventi meteorologici avversi, verificatisi in diverse zone del territorio

nazionale posteriormente al 15 marzo 1964, ha impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari di accettarne la natura e l'entità, per avere i necessari elementi di giudizio, per poter avanzare nella sede competente le opportune proposte di autorizzazione di spesa.

Gli accertamenti stessi sono intesi anche ad individuare le zone agrarie ove si siano determinate le condizioni richieste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della proroga fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio in corso.

Intanto, sono state ribadite le disposizioni, già da tempo impartite ai dipendenti ispettorati agrari, di accordare alle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente a quelle di più modeste dimensioni o di meno solido impianto produttivo, la priorità nella concessione delle varie provvidenze previste dalle leggi vigenti in materia di agricoltura e, in particolare, dalle leggi 10 dicembre 1958, n. 1094, per la diffusione delle sementi selezionate, e 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

AMATUCCI. — *Al Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni di assoluto abbandono, di sporcizia, di antigienicità e di spaventosa desolazione nelle quali versa l'orfanotrofio provinciale di Monteforte Irpino (Avellino), ove sono ricoverati ventisei orfani, che non ricevono nessuna assistenza e vengono nutriti con una vititazione scarsa ed insufficiente.

Per sapere se siano a conoscenza che il pasto di mezzogiorno è costituito da una minestra di pasta e fagioli (3 chilogrammi di fagioli e 4 chilogrammi e mezzo di pasta, per 33 persone e 1.800 grammi di tonno sott'olio, sempre per 33 persone!).

Per sapere, infine, se per tale deplorabile e disumana situazione ritengano urgente — in accoglimento anche delle proposte fatte dal medico provinciale di Avellino — trasferire i ventisei orfani in ambienti più idonei ed igienici, nei quali i piccoli ricoverati possano ricevere quella doverosa assistenza morale e materiale che, allo stato, manca del tutto e che costituisce il più grave ostacolo al loro normale sviluppo fisico e psichico. (5694)

RISPOSTA. — Con atto del 9 agosto 1964, n. 45, il consiglio di amministrazione dell'orfanotrofio Loffredo di Monteforte Irpino ha deliberato la chiusura dell'ospizio per il pe-

riodo di un anno a partire dal 1° settembre 1964, per provvedere nel frattempo alla funzionalità degli ambienti e al risanamento economico dell'ente, secondo l'avviso espresso dal prefetto e dal medico provinciale di Avellino.

Lo stesso consiglio di amministrazione provvede ora a ricoverare a proprie spese gli orfani presso l'orfanotrofio Iripino di Avellino.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ARMATO, CENGARLE, CAVALLARI, GAGLIARDI, GIRARDIN, CANESTRARI, CORONA GIACOMO e TOROS. — *Al Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulla situazione venutasi a creare nella società telefonica concessionaria delle Tre Venezie, dove lo stato di tensione esistente tra le organizzazioni dei lavoratori e la direzione aziendale ha provocato le dimissioni di tutti i componenti le commissioni interne aderenti al sindacato S.I.L.T.E.-C.I.S.L.

In particolare si chiede se ed in quali modi intendano intervenire affinché:

a) sia data finalmente applicazione all'accordo interconfederale sulle commissioni interne;

b) trovino totale esecuzione, a sei mesi ormai di distanza dalla stipula del contratto collettivo aziendale di lavoro, gli accordi liberamente pattuiti allora;

c) cessi l'azione tendente a contrastare il riconoscimento del sindacato quale organo di rappresentanza dei lavoratori e quale agente contrattuale dei problemi di lavoro che sorgono in sede aziendale anche in costanza di contratto, come sancito dagli accordi vigenti.

(6614)

RISPOSTA. — I fatti oggetto della interrogazione in esame risalgono ai mesi di aprile e maggio 1964, quando rappresentanti del S.I.L.T.E.-C.I.S.L., sindacato della società T.E.L.V.E., chiesero di essere ricevuti dal direttore generale dell'azienda in questione. Il colloquio, immediatamente accordato, durò circa tre ore ed in esso vennero esaminati i seguenti problemi: bando di concorso per assistenti di commutazione; supplenti di commutazione; applicazione e decorrenza delle indennità prove organi di centrale, pattuite in sede contrattuale.

Sui tre argomenti il predetto dirigente fornì le più ampie informazioni; in merito al secondo di essi, si dichiarò inoltre a completa disposizione per dare tutti gli elementi atti a provare il rispetto delle vigenti norme dei contratti di lavoro nazionale ed aziendale.

Successivamente il S.I.L.T.E. investiva della questione anche gli altri sindacati (F.I.D.A.T.-C.G.I.L. ed U.I.L.T.E.-U.I.L.) e nella riunione immediatamente fissata dalla azienda si ribadivano i concetti già esposti nella precedente, cui era intervenuto soltanto il primo dei suddetti organi sindacali.

Pertanto ha provocato stupore nella direzione della T.E.L.V.E. il comunicato del S.I.L.T.E. di Venezia, in data 16 maggio 1964 — col quale i lavoratori della società in questione venivano informati che il sindacato « non aveva ottenuto alcuna risposta definitiva » sui problemi prospettati ai dirigenti — e la notizia delle dimissioni dei rappresentanti della suddetta organizzazione sindacale dalle commissioni interne in carica, con deferimento della questione ai sindacati nazionali di categoria.

In considerazione di quanto sopra, appare evidente come tra F.I.D.A.T., S.I.L.T.E. e U.I.L.T.E. e la direzione della T.E.L.V.E. non esista lo stato di tensione cui fanno riferimento gli interroganti e, comunque, una situazione tale da giustificare le dimissioni sopracennate.

Per quanto riguarda poi i tre punti specificati nella seconda parte della interrogazione, si fa presente quanto segue:

a) l'accordo interconfederale in data 8 maggio 1953, per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne, è regolarmente applicato e rispettato dalla società T.E.L.V.E..

In tutte le sedi di direzione di esercizio, di agenzia e nei centri di maggiore importanza, sono state costituite le commissioni interne in numero di sedici. Le suddette commissioni, nell'ultimo semestre, hanno avuto 45 riunioni con i rappresentanti e le direzioni aziendali, che si sono sempre svolte in un clima di collaborazione e di reciproca correttezza. A riguardo si deve precisare che alla data delle dimissioni dei rappresentanti del S.I.L.T.E. dalle commissioni interne, nessuna doglianza in merito era stata presentata dalle organizzazioni sindacali S.I.L.T.E., F.I.D.A.T. ed U.I.L.T.E. Si desidera anzi sottolineare che il S.I.L.T.E., invitato varie volte dal locale ufficio regionale del lavoro per addivenire ad una riunione congiunta dei tre sindacati al fine di chiarire le rispettive posizioni, non ha mai aderito all'invito, esigendo di essere convocato singolarmente.

Dal canto loro, la F.I.D.A.T.-C.G.I.L. e la U.I.L. hanno diramato, rispettivamente in data 13 giugno e 8 giugno 1964, due comunicati auspicanti un incontro tra i dirigenti dei

tre sindacati al fine di pervenire, nell'interesse dei lavoratori, alla normalizzazione della situazione;

b) la società ha scrupolosamente applicato tutte le norme contrattuali previste dal contratto collettivo aziendale di lavoro e non vi sono, al momento, questioni pendenti di una qualche importanza;

c) da parte dell'azienda in parola non è stata mai svolta azione tendente a contrastare il riconoscimento del sindacato quale organo di rappresentanza dei lavoratori; anzi, costanti sono stati i rapporti con le organizzazioni sindacali e con le commissioni interne per tutte le questioni demandate a tali organismi dalle vigenti norme confederali e di settore.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

AZZARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda, per il prossimo esercizio finanziario, provvedere allo stanziamento dei fondi necessari per soddisfare alle numerose domande dei cittadini della zona di Acireale (Catania), colpiti duramente nei loro beni dal terremoto del 19 marzo 1952.

Infatti il Ministero non ha provveduto ad integrare, con ulteriori stanziamenti, i fondi che si sono esauriti senza che tutte le istanze regolarmente presentate e titolate avessero ottenuto il contributo a carico dello Stato dalla legge previsto.

Si fa presente che la regione siciliana ha la somma di lire 100.000.000 da utilizzare per l'integrazione del contributo statale, nella misura di un ulteriore 30 per cento. (4813)

RISPOSTA. — In dipendenza del terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania, fu emanata la legge 10 marzo 1955, n. 101, che autorizzò la spesa di un miliardo di lire. Successivamente, in base alla legge 27 febbraio 1958, n. 141, che autorizzò la spesa di lire un miliardo e 950 milioni per la riparazione dei danni causati dai terremoti verificatisi dal 3 ottobre 1943 al 31 dicembre 1957 in tutto il territorio nazionale, venne assegnata al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Palermo, nei cinque esercizi finanziari previsti dalla legge stessa, la somma complessiva di lire 312.857.090, da destinare al ripristino dei beni danneggiati dal suddetto terremoto del 1952 in provincia di Catania.

Tuttavia, le suindicate somme sono risultate del tutto insufficienti per far fronte al

fabbisogno occorrente per la remissione dei danni in tale provincia.

Infatti, da accertamenti eseguiti a suo tempo dal competente provveditorato, è risultato che sarebbe necessaria una ulteriore assegnazione per un ammontare di lire 2 miliardi e 900.000.000 di cui non esiste la disponibilità essendo esauriti i fondi di cui alla surrichiamata legge n. 141.

In relazione all'ultima parte dell'interrogazione, s'informa che lo stanziamento di lire 100 milioni da parte della regione siciliana concerne il sussidio integrativo, nella misura del 30 per cento, alle ditte che hanno già ricevuto il sussidio statale, pari al 50 per cento della spesa sostenuta dalle ditte stesse per le riparazioni.

Il Ministro: MANCINI

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti, in relazione al nubifragio che nella notte del 5 novembre 1963 ha occasionato la fuoriuscita dell'alveo del torrente Ossona, con conseguente inondazione del rione San Bernardino della città di Tortona (Alessandria), provocando una vittima, lasciando famiglie senza tetto e causando ingenti danni di alcune centinaia di milioni.

In particolare, chiede perché detto torrente non sia classificato fra le acque pubbliche, pur non essendo di privata proprietà, e chi pertanto debba avere la vigilanza e la cura di quelle acque. (2972)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 26 giugno 1964 sono state classificate nella terza categoria le opere idrauliche occorrenti per la sistemazione del torrente Ossona, in comune di Tortona, nel tratto compreso tra il confine del territorio del comune di Carbonara Scrivia e la confluenza col torrente Scrivia.

Le predette opere saranno eseguite a cura dello Stato, ai sensi del testo unico sulle opere idrauliche approvate con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, in relazione, beninteso, alle disponibilità finanziarie future.

S'informa, infine, che solo per le opere idrauliche di prevalente importanza, cioè quelle di prima e seconda categoria, è previsto l'apposito personale, quali i sorveglianti e gli ufficiali idraulici.

Il Ministro: MANCINI.

BASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda procedere alla urgente applicazione della legge

21 luglio 1960, n. 739, in favore delle aziende agricole della provincia di Trapani in considerazione degli ingentissimi danni inferti dalle persistenti avversità atmosferiche alle coltivazioni cerealicole ed in particolare alle colture granarie, il cui prodotto è andato distrutto in misura così elevata che moltissime aziende hanno dovuto rinunciare alla mietitura. (7274)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7088, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 3061).

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni, per le quali ad oltre due anni dall'inizio dei lavori di allargamento e sistemazione della strada statale Varese-Porto Ceresio-Ponte Tresa, nel tronco Ponte Tresa-Porto Ceresio, i lavori non sono ancora finiti e procedono lentamente con serio pregiudizio e pericolosità per il transito.

Si tenga conto che su questa strada, oltre all'intenso traffico locale determinato dalle esigenze industriali e commerciali e di collegamento con la Svizzera, nelle stagioni primaverili e d'estate il transito è notevolmente aumentato dalle correnti turistiche nazionali e straniere da e per la Svizzera.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno sollecitare l'« Anas », e l'impresa che ha assunto i lavori, per accelerare i tempi di completamento della strada; questo in particolare prima della stagione estiva, ciò al fine di non pregiudicare il turismo aggravando la transitabilità che con la stagione estiva aumenterà. (5147)

RISPOSTA. — Il tronco stradale Ponte Tresa-Porto Ceresio non fa parte della rete delle strade statali ma ricade nella giurisdizione dell'amministrazione provinciale di Varese.

Per la sistemazione di detto tronco è stato approvato, in applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, un progetto di lire 178 milioni ed è stato concesso all'amministrazione provinciale di Varese il contributo del 60 per cento su tale importo.

Detti lavori saranno ultimati al più presto.

Probabilmente rimarrà sospesa la sistemazione di una breve strozzatura all'inizio dell'abitato di Porto Ceresio, in quanto per realizzare tale opera occorrerà espropriare una terrazza annessa all'albergo Stazione, di proprietà delle ferrovie dello Stato con le quali l'amministrazione provinciale di Varese non ha ancora raggiunto un accordo.

Il Ministro: MANCINI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il consiglio comunale di Civate, circondario di Lecco (Como), recentemente ha approvato la progettazione della costruzione di quattro nuovi fabbricati di case per abitazioni, in una zona del perimetro di circa 20 metri dalla cinta del cimitero, non rispettando le leggi sanitarie che in questi casi prescrivono precise zone di rispetto.

Il fatto che in prospettiva a Civate vi sia in programma la costruzione di un nuovo cimitero (prospettiva ancora assai vaga) non attenua la gravità della autorizzazione del consiglio comunale a costruire in zona di rispetto.

Si noti che voci assai fondate che circolano asseriscono che il terreno, sul quale si è concessa la costruzione dei quattro nuovi fabbricati, era stata acquistata dall'attuale sindaco di Civate e che questi avrebbe ceduto questo terreno ad una immobiliare con una permuta di uno dei quattro fabbricati.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno promuovere adeguati accertamenti tesi ad individuare eventuali responsabilità e far annullare le decisioni prese, facendo rispettare pienamente le leggi igieniche e sanitarie in vigore. (6662)

RISPOSTA. — Nel contratto di compravendita di suolo a suo tempo stipulato tra il sindaco di Civate, ragioniere Enrico Valsecchi, e l'impresario di costruzioni *Mercury* non figurano permutate di appartamenti in favore del Valsecchi, e, comunque, non consta che siano state effettuate cessioni di appartamenti da parte della stessa impresa al sindaco.

In atto figurano già costruiti quattro lotti di abitazioni, ormai in gran parte occupati, nonché due capannoni per uso industriale.

Quanto alla zona di rispetto cimiteriale, essa, ai sensi dell'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie, modificato con la legge 17 ottobre 1957, n. 983, era stata ridotta a metri 50 in tutti i settori, ad eccezione di quelli a monte e a valle del cimitero, per i quali il raggio della zona di rispetto fu stabilito in metri 60 e 70.

Degli stabili costruiti una parte, effettivamente, insiste nella zona di rispetto cimiteriale; ad ogni modo, è da tener presente che il consiglio comunale di Civate, con deliberazione del 9 agosto 1963, n. 603, ha deciso la soppressione dell'attuale cimitero.

Comunque, poiché la questione, sotto il preminente profilo della tutela delle esigenze igienico-sanitarie, rientra nella competenza

del medico provinciale, è stato interessato il prefetto di Como affinché la sottoponga alle valutazioni dello stesso organo.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BELCI, D'AMATO, GAGLIARDI E DAGNINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per aver obiettivi, chiare, esaurienti precisazioni sulle cause delle agitazioni e dei ricorrenti scioperi promossi ed annunciati dai sindacati portuali col motivo delle cosiddette « autonomie funzionali », con pregiudizio gravissimo per la produzione e l'occupazione, in un momento in cui si richiede, invece, il massimo sostegno.

Per conoscere se il ministro ritenga urgente mettere in grado il paese — turbato da queste manifestazioni, che allargando le riconosciute insufficienze dei nostri porti ed accrescendone i costi, determinano anche dirottamenti di traffico mercantile e turistico — di giudicare se le posizioni dei sindacati portuali che promuovono tali agitazioni siano giustificate e ragionevoli, in relazione anche alla preminente esigenza di assicurare la massima occupazione.

Per richiamare l'imprescindibile necessità di assicurare la continuità dei servizi portuali a condizioni corrispondenti a quelli degli altri porti europei e per conoscere come il Governo intenda provvedere a questa esigenza. (7652)

RISPOSTA: Premessa. — Il problema delle cosiddette « autonomie funzionali » è strettamente connesso all'efficienza, alla produttività ed ai costi dei servizi portuali, dei quali argomenti il Parlamento si è spesso occupato. Sta di fatto che i costi dei nostri servizi portuali sono molto più alti di quelli degli altri porti europei e che, per conseguenza di ciò, vi è un dirottamento di traffici marittimi e, quindi, una perdita di lavoro portuale.

Proprio in questi giorni il presidente del consorzio del porto di Genova ha reso noto che una grande industria automobilistica nazionale avrebbe deviato da Genova su Brema novemila vetture destinate oltremare. Di questi giorni è anche la notizia che una società estera di assicurazioni ha deciso di rifiutare l'assicurazione delle merci in transito dal porto di Genova.

Dal Tirreno all'Adriatico la situazione non muta ed un'ampia documentazione ineccepibilmente dimostra che importatori germanici, austriaci e svizzeri stanno sistematicamente abbandonando Trieste. Spedizionieri di Vienna dichiarano di « averne fin sopra i capelli » ed il Lloyd viennese nello scorso mese di

giugno, in relazione agli scioperi portuali, ha tassativamente vietato la concessione anticipata delle polizze di carico.

D'altra parte i porti sono vie obbligate per il 90 per cento delle materie prime e merci importate per il 60 per cento delle esportazioni ed i traffici marittimi sono triplicati nell'ultimo decennio e crescono a ritmo annuale del 15-20 per cento circa, di modo che l'efficienza ed i costi dei servizi portuali sempre più si ripercuotono — positivamente o negativamente — sui costi e sulla capacità competitiva di tutto l'apparato produttivo del paese.

Va messo subito in chiaro che al costo attuale dei servizi portuali concorrono molti fattori, tra i quali l'arretratezza degli impianti, l'insufficienza delle attrezzature, la presenza di intermediazioni parassitarie od eccessivamente onerose e l'insufficiente coordinamento nei compiti delle varie amministrazioni pubbliche che operano nei porti.

Questa molteplicità di fattori è ben presente al ministro della marina mercantile, che ha già avviato tutte le possibili iniziative per trovare i concreti rimedi e promuovere l'aumento della produttività dei porti.

In particolare il ministro della marina mercantile ha sollecitato un programma organico di opere portuali, da inserirsi con giusta priorità nel programma quinquennale e l'anticipazione, nella misura del possibile — valendosi anche dei fondi disponibili non ancora utilizzati — delle opere di immediata produttività.

Bisogna, per altro, realisticamente riconoscere che la politica dei porti è, in larga misura, condizionata dai mezzi finanziari notoriamente limitati rispetto ai bisogni (il programma decennale di opere portuali richiede da solo circa 650 miliardi) e che vi è, quindi, la prioritaria esigenza di concentrare la azione sui provvedimenti che possono essere effettivamente attuati. Se così non si facesse, la politica marittima si ridurrebbe ad una deludente politica di parole.

La collaborazione dei sindacati. — Come è noto, il ministro della marina mercantile ha domandato — rinnovando insistentemente la richiesta — la collaborazione attiva e responsabile dei sindacati con la Commissione interministeriale appositamente nominata con il compito di ricercare e mettere in atto tutti i provvedimenti utili per accrescere, senza scapito per l'occupazione, la produttività dei servizi portuali, globalmente considerata in tutte le sue componenti.

La risposta dei sindacati è stata sostanzialmente negativa.

Infatti i sindacati portuali sono sempre rimasti fermi nel dichiarato proposito di « rimuovere le autonomie funzionali », cioè di mettere nel nulla, mediante agitazioni e scioperi, l'essenza delle norme contenute nell'articolo 110 del codice della navigazione, trasformando la « riserva » — attribuita alle compagnie portuali in funzione strumentale per ben determinati scopi pubblici — in privilegio monopolistico.

Tale pretesa è in pieno contrasto col nostro sistema giuridico, in cui il porto è un bene dello Stato, attraverso il quale si soddisfa un interesse pubblico generale ed inalienabile. Tutto ciò che si fa nel porto dà sempre luogo a comportamenti che la legge non considera come comportamenti finali e cioè tali da aver diritto ad una protezione giuridica a sè stante, ma come comportamenti strumentali e cioè protetti soltanto in quanto essi soddisfano l'interesse pubblico più generale.

Il lavoro portuale è svolto da soggetti privati, in quanto le compagnie portuali hanno natura di imprese, e precisamente di società cooperative, ma riveste tutti i caratteri della prestazione di un pubblico servizio, essendo preordinato al soddisfacimento di imprescindibili esigenze generali: ed è proprio tale elemento pubblicistico che permea tutta la disciplina giuridica del settore stesso. In relazione a tale principio ispiratore, la norma del Codice della navigazione che « riserva » alle compagnie portuali l'esecuzione delle operazioni portuali è intesa a soddisfare l'interesse pubblico non ad attribuire un monopolio (od un privilegio) alle compagnie portuali; perciò essa non crea un diritto assoluto, ma una funzione strumentale, destinata ad essere affievolita ogni qualvolta l'interesse pubblico generale lo richieda.

Autonomie funzionali e produttività. — Di fronte alla regola della « riserva » a favore delle compagnie portuali, sta l'eccezione delle cosiddette « autonomie funzionali », che trovano la ragione d'essere quando i servizi portuali sono inseriti e devono esser necessariamente coordinati nel ciclo produttivo, per conseguire la massima produttività. Questo concetto di non staccare, ma di conglobare dove è possibile, tutte le attività necessarie alle imprese industriali, è stato precisato dal legislatore con la legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che ha fatto obbligo alle imprese industriali di eseguire con personale direttamente dipendente dalle imprese stesse le operazioni, anche complementari, che erano abitualmente affidate a terzi.

L'effetto delle autonomie funzionali è quello di ridurre in larga misura i costi dei servizi portuali, senza danno (anzi con indiretto ma rilevante vantaggio) per l'occupazione.

Secondo dati resi già noti, il costo medio ponderato a tonnellata delle operazioni di tiraggio, eseguito agli approdi di Marghera in regime di autonomia funzionale, si aggira su un tredicesimo del costo che si avrebbe con l'impiego delle compagnie portuali. A Vado Ligure lo sbarco di una nave autostivante da 15 mila tonnellate, in regime di autonomia funzionale costa poco più di 350 mila lire, mentre, con l'impiego delle compagnie portuali, ammonterebbe a 3 milioni e mezzo. All'« Enel », lo sbarco del carbone a mezzo delle compagnie portuali costa fino a 500 lire la tonnellata, mentre in regime di autonomia funzionale si riduce fino a 5-10 lire.

Un altro effetto delle autonomie funzionali — pur applicate limitatamente agli approdi industriali, con esclusione dei porti commerciali — è quello di render possibile lo sviluppo di nuclei industriali come quelli di Marghera e di Trieste, riconosciuti essenziali per la vitalità stessa dell'economia veneto-triestina. Non vi è dubbio che senza la « autonomia funzionale », non soltanto verrebbero meno le possibilità di insediamento di nuove imprese, ma seguirebbe anche la crisi di quelle esistenti con conseguenti riflessi negativi sulla occupazione.

I tre decreti 10 agosto 1964 per le autonomie funzionali di Marghera, dell'Italsider a Cornigliano e dell'« Enel » a La Spezia. — Va subito messo in chiaro che per il porto industriale di Marghera e per l'Italsider di Cornigliano i decreti sostanzialmente rispettano le situazioni di autonomia funzionale già esistenti dal 1926 a Marghera e dal 1952 a Cornigliano; per la centrale termoelettrica dell'« Enel » a La Spezia il Governo si era impegnato alla concessione dell'autonomia funzionale ancora nel 1962.

In concreto il decreto riguardante Marghera proroga l'autonomia funzionale anche per i previsti ampliamenti del porto industriale, accogliendo, così, i voti ripetutamente espressi da tutti gli enti locali, amministrativi ed economici, nessuno escluso ed anche dalle rappresentanze locali della C.I.S.L. e dei partiti politici, eccezion fatta dal partito comunista italiano. D'altra parte l'ipotesi di far cessare un ordinamento che dura da quarant'anni, che dà ottima prova e che, per essere sorto contemporaneamente a quello del lavoro portuale, non costituisce una eccezione

ma una regola, appare irrealista ed assurda: basta osservare che tutta l'economia regionale veneta è condizionata dal grado di produttività e di vitalità della zona industriale di Marghera.

Il decreto riguardante l'Italsider di Cornigliano, è, nella sostanza, l'attuazione dello impegno dello Stato a mettere in funzione una nuova banchina costruita dall'Italsider a proprie spese, in sostituzione di quella già in uso. In questo caso il decreto corregge l'assurda situazione di un grande modernissimo e costoso impianto creato dall'industria siderurgica di Stato inutilizzato, con rilevante perdita di produttività.

Per quanto riguarda il decreto che concede l'autonomia funzionale alla centrale termoelettrica dell'« Enel » a La Spezia, va osservato che non solo la concessione era obbligatoria per l'impegno assunto dal Governo, ma era anche conseguenza necessaria della legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica, che, fra l'altro, fa obbligo all'« Enel » di produrre l'energia al minor costo possibile, obbligo che può assolvere solo valendosi dell'autonomia funzionale.

Responsabilità ministeriali e responsabilità sindacali. — I tre decreti sono il coerente sviluppo operativo delle linee politiche espresse al Parlamento dal ministro della marina mercantile, il quale non ritenne, però, di emanarli né dopo le dimissioni del Governo, né prima che l'attuale Governo avesse conseguita la fiducia. Volle anche, prima di firmarli, informare i sindacati delle sue intenzioni. Perciò non è vero che il ministro abbia nascosto le sue intenzioni ai sindacati portuali, mentre è vero che il ministro continua a chiedere collaborazione e comprensione, poiché essa può esser ragionevolmente attesa anche se il dovere di assicurare possibilità di occupazione ai lavoratori di tutte le categorie non permette di accogliere sempre le richieste di una particolare categoria privilegiata.

La tesi che il ministro della marina mercantile sia contro le compagnie portuali e voglia scardinare l'ordinamento pubblico dei porti non merita neppure di esser considerata.

Vero è che i decreti del ministro della marina mercantile per il riconoscimento di autonomia funzionale sono anche la necessaria e coerente applicazione attiva nel settore dei porti dei principi concordati fra i partiti di Governo per una politica programmatica diretta a superare le tensioni congiunturali, a recare vitalità all'economia nazionale e ad intensificare il progresso sociale.

Questi principi impegnano il Governo « ad un aumento delle produttività sia sul piano aziendale sia sul piano dell'intero sistema economico », anche « mediante l'applicazione delle tecniche più progredite »; a fornire all'azione di programmazione il « contributo fondamentale » che, « nel complesso dei servizi di utilità pubblica », deve essere dato dai porti « nelle condizioni di massima efficienza tecnica ed economica » ed in modo « adeguato agli accresciuti bisogni della produzione »; ad « inserire viepiù il nostro paese nel mercato internazionale »; ad « utilizzare al massimo la capacità produttiva esistente »; a « garantire agli imprenditori la certezza degli elementi economici di fondo ».

La « riserva » delle operazioni di carico e scarico alle compagnie portuali ha origine da un principio « corporativo » recepito nel codice del 1942, però senza le pesanti limitazioni che accompagnavano la norma corporativa (divieto di sciopero, controllo statale delle compagnie, ecc.). Le compagnie portuali raggruppano, nel complesso di tutti i porti italiani, 13.780 lavoratori portuali permanenti.

Come si vede i sindacati portuali tutelano gli interessi — certamente rispettabili — dei circa 13 mila soci delle compagnie, mentre il ministro della marina mercantile ha, nell'ordinamento dello Stato, il compito (che costituisce indeclinabile dovere) di armonizzare, mediante la concessione di « autonomia funzionale », le attività delle compagnie, con le esigenze generali dell'economia nazionale, complessivamente considerata.

Bastano queste osservazioni per mettere in chiaro come sia infondata e fallace la tesi che le compagnie garantiscono il carattere pubblico dei porti e per constatare come siano invece enti privati che tutelano soltanto interessi privati e particolari.

È, quindi, inammissibile la pretesa dei sindacati portuali di ergersi a rappresentanti dell'interesse pubblico, contrapponendosi addirittura allo Stato, contestando i poteri della pubblica amministrazione e, perfino, le pronunce degli organi giurisdizionali dello Stato, quando non concordino con i loro punti di vista. Una simile concezione dei poteri di un, pur rispettabile, piccolo gruppo di lavoratori è in pieno ed assoluto contrasto con i principi del diritto e con le basi stesse di uno Stato di diritto, quale è e vuole essere il nostro. Né può essere accettata la pretesa di considerare « provocazione » o « sfida » ai lavoratori l'esercizio di poteri (emanazione di decreti, in armonia con pareri forniti in proposito dal Consiglio di Stato) che, a tutela

degli interessi generali e pubblici, l'ordinamento giuridico conferisce agli organi dello Stato, i quali — per il fatto stesso di esserne investiti — hanno il preciso dovere di esercitarli tutte le volte che tali interessi ricorrono.

Si può facilmente dimostrare che i decreti di autonomia funzionale non recano pregiudizio alcuno né all'occupazione né alle ottime condizioni di lavoro degli appartenenti alle compagnie. Basta osservare che a Marghera ed a Cornigliano l'autonomia funzionale è già in vigore da molto tempo, senza che le Compagnie possano lamentare per i loro soci disoccupazione od insufficienti guadagni. Per La Spezia basta osservare che l'autonomia funzionale è stata concessa ad un impianto nazionalizzato.

Altrettanto facilmente si può invece dimostrare che le autonomie funzionali sono il presupposto per la occupazione di vaste masse operaie da parte di quelle industrie la cui vitalità ed il cui sviluppo sono condizionati dalle « autonomie » stesse; infatti, di fronte ai 13 mila soci delle compagnie e dei gruppi portuali, stanno le molte decine e decine di migliaia di lavoratori impiegati dalle imprese operanti in regime di « autonomia funzionale »: soltanto quelli che prestano la loro opera a Marghera sono circa 30 mila, rispetto ai 625 iscritti nelle liste dei lavoratori portuali del porto di Venezia, nessuno dei quali corre il pericolo di perdere o di veder compromessa l'occupazione.

Esperienze negative. — I sindacati — o meglio alcuni di essi — mentre da un lato vorrebbero che lo Stato rinunciasse a valersi dell'istituto delle « autonomie funzionali » previsto dalla legge, da un altro lato — rendendosi conto che trasformando la « riserva » in « monopolio » entrerebbero in crisi taluni sistemi industriali, che sono la chiave dello sviluppo economico e produttivo nazionale — vorrebbero che anche nei casi di « autonomia funzionale » fosse reso obbligatorio l'impiego delle compagnie portuali, sia pure con accordi speciali.

Sta di fatto, però che la formula proposta dai sindacati è stata già sperimentata con esito deludente e negativo, sul piano tecnico organizzativo, tanto che gli accordi del genere danno luogo a continue controversie.

Ciò dipende dal fatto — incontestabile — che per determinate industrie lo sbarco e l'imbarco delle merci rappresenta il primo e l'ultimo reparto dello stabilimento e che l'organizzazione della discarica e del carico delle navi deve essere regolata secondo le

esigenze dello stabilimento con una disciplina unitaria, che le compagnie portuali non possono assicurare. Sta anche di fatto che le attività portuali, per la loro stessa natura e per la circostanza che vengono compiute fuori della linea doganale, hanno, forse più di qualsiasi altra attività, l'esigenza (essenziale per la vitalità stessa dei porti) di potersi continuamente adeguare, anche per ciò che riguarda l'organizzazione dei servizi, oltre che il loro costo, alle condizioni dei mercati marittimi internazionali e dei porti esteri, dove sistemi analoghi alle nostre autonomie funzionali sono largamente in uso e favoriti. Il porto di Amburgo, ad esempio, concede finanziamenti a bassissimo interesse ed a lungo termine ai privati che, per le proprie esigenze, intendano realizzare impianti autonomi per il carico e la discarica delle navi.

Gli scioperi portuali. — Per contrastare l'esercizio dei poteri dello Stato in materia di autonomie funzionali, i sindacati portuali ricorrono allo sciopero, sostanzialmente ricusando i rimedi giuridici che l'ordinamento prevede contro le decisioni del Ministro.

Per altro una recente autorevole pronuncia giurisdizionale ha ritenuto che l'astensione del lavoro dei soci delle compagnie originata dalla concessione delle autonomie funzionali debba ritenersi illegittima, in quanto i provvedimenti relativi a dette autonomie « sono preordinati al soddisfacimento di uno specifico interesse pubblico, che è rimesso all'apprezzamento dell'autorità amministrativa e che esula dal campo delle contestazioni sindacali ».

È evidente, perciò che non può esser consentito di valersi del privilegio della « riserva » (diretta a servire un servizio pubblico essenziale) per paralizzare il servizio pubblico stesso ed è anche evidente che i gravi abusi nel lavoro portuale (impiego di minorenni, vendita del posto di lavoro, ecc.), come pure le frequenti irregolarità amministrative (storni di fondi a scopi estranei al lavoro portuale, inadempienze di vario genere, ecc.), dovranno essere rilevate e perseguite. Il ministro, finché sarà possibile, vuole far ancora affidamento sul senso di responsabilità, sulla autodisciplina e di autogoverno delle compagnie portuali. Egli fa anche affidamento sulla capacità dei lavoratori e delle loro organizzazioni di comprendere come la difesa dei loro privilegi e la vitalità stessa delle compagnie essenzialmente dipendano dalla loro volontà di secondare e non contrastare lo sviluppo della produzione e dei traffici, dal

giusto e ragionevole contemperamento dei loro interessi particolari con quelli generali del Paese.

Effetti economici, produttivi e funzionali dei decreti del 10 agosto 1964. — Per dimostrare come siano infondate e fallaci le argomentazioni e ingiustificate le proteste contro i tre decreti 10 agosto 1964 basta considerare le conseguenze concrete dei detti decreti, sul piano dell'occupazione portuale, delle prospettive di occupazione generale e sulla vitalità e produttività economica.

Il decreto per l'Italsider di Cornigliano ha reso produttivo un complesso di opere portuali marittime nelle quali l'Italsider ha speso circa 17 miliardi ed in specifico il nuovo molo che, con le sue modernissime attrezzature arricchirà il porto di Genova di nuova potenzialità di sbarchi ed imbarchi per parecchi milioni di tonnellate annue. Con l'esercizio del nuovo molo la siderurgia a partecipazione statale si pone in situazione di competitività internazionale e può realizzare il programma di sviluppo che interessa tutta l'economia nazionale ed in particolare il Mezzogiorno e che presuppone una totale e perfetta integrazione tra miniere, navi, moli, stabilimenti e mercati. Il decreto rende possibile al consorzio autonomo, a seguito della restituzione al traffico commerciale del molo Nino Ronco, di aumentare notevolmente le capacità ricettive del porto di Genova, con indubbio vantaggio per i lavoratori portuali. D'altra parte il decreto non ha determinato disoccupazione per nessun socio delle compagnie portuali.

Il decreto per Marghera non ha determinato né perdita, né riduzione di lavoro per neppure uno dei soci della compagnia portuale.

Al contrario, avendo risolto la situazione di incertezza circa le sorti dell'autonomia funzionale della zona industriale di Marghera, in atto dal 1926 e di imminente scadenza, ed avendo restituito la certezza circa le condizioni operative della zona (garantita dall'accordo programmatico del Governo), ha sbloccato importanti programmi di nuovi investimenti, con rilevanti vantaggi economici e sociali per la regione veneta.

Il decreto per la centrale termoelettrica dell'« Enel » a La Spezia, ha dato all'Ente di Stato la possibilità di adempiere il tassativo precetto legislativo di produrre l'energia ai costi più bassi, per poter, così, concorrere nel modo più efficace allo sviluppo economico nazionale.

Il ministro della marina mercantile ha attentamente e coscenziosamente valutato gli effetti dei decreti di autonomia funzionale sull'occupazione dei portuali ed ha anche chiaramente e ripetutamente precisato di essere sempre e volenterosamente pronto ad esaminare insieme con le organizzazioni sindacali tutti i casi che gli fossero segnalati di perdita di occupazione per i soci delle compagnie portuali e di insufficienza di retribuzione o di condizioni di lavoro insoddisfacenti. Egli dissente da impostazioni e da metodi suggeriti da motivi di natura extrasindacale, ma conferma il proposito di dar immediata considerazione e sollecite cure a tutto ciò che riguarda le ragionevoli esigenze dei lavoratori portuali, nel quadro di un armonico e giusto sistema sociale. Come ha avuto già occasione di osservare, egli sa che qualunque cosa un ministro faccia, non riuscirà mai né a rimediare tutto, né, tanto meno, a soddisfare tutti. Ma sa anche che quanto più alta è la responsabilità dell'ufficio, tanto più grave è il dovere di operare con tutte le forze e con tutti i mezzi, non per secondare la parte od il gruppo, sia pure di lavoratori, ma per servire la Nazione, soprattutto dirigendo le risorse disponibili ad accrescere le possibilità di produzione e, quindi, di occupazione per i disoccupati ed i sottoccupati, perché soltanto così si potrà conseguire il progresso sociale correggendo e gradualmente eliminando le sperequazioni regionali e di categoria che impoveriscono ed avviliscono il nostro Paese.

Il 9 settembre 1964 il ministro ha incontrato per un esame comune del problema in questione i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali aderenti alla C.I.S.L., alla U.I.L., ed alla C.G.I.L.

I colloqui sono stati improntati da un sincero desiderio di collaborazione e dall'intento di chiarire ogni aspetto del problema, tenendo conto dei sostanziali interessi dei lavoratori portuali visti nel quadro di quelli generali del Paese e delle esigenze di una concreta e seria programmazione.

I colloqui sono ancora in corso.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BERLINGUER LUIGI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della ricerca scientifica.* — Per conoscere che esito abbia avuto l'elaborazione del regolamento per il ruolo organico dell'istituto per la nutrizione; se nella sua stesura ed elaborazione siano stati consultati i ricercatori ed i tecnici ausiliari; se il predetto regolamento abbia una base de-

mocratica e non burocratica, come si addice ad un istituto di ricerca scientifica.

L'interrogante chiede inoltre in base a quali criteri non sia stato nominato il rappresentante dei ricercatori nel consiglio di amministrazione — come previsto dalla legge istitutiva — e se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste intenda procedere a detta nomina con urgenza. (5679)

RISPOSTA. — Il personale dell'Istituto nazionale della nutrizione ha presentato proposte per la modifica di alcune norme previste nel regolamento organico dell'Istituto stesso.

Nella seduta del 18 giugno 1964 il comitato amministrativo dell'Istituto ha preso in esame le proposte di che trattasi, accogliendone alcune, con riserva di sottoporre successivamente all'approvazione delle amministrazioni vigilanti le modifiche da apportare al regolamento che disciplina il rapporto d'impiego del personale allo scopo di migliorare ulteriormente il trattamento economico e la progressione nella carriera degli interessati.

Si fa osservare, comunque, che il regolamento in parola è stata studiato ed elaborato in funzione delle esigenze di un moderno istituto di ricerca scientifica e si riporta agli ordinamenti di similari istituzioni e alle norme che regolano, ad esempio, la carriera degli assistenti universitari, migliorandone anche taluni aspetti

Per quel che concerne, poi, la nomina di un rappresentante dei ricercatori, che dovrà far parte, con voto consultivo, del comitato amministrativo dell'Ente, si chiarisce che l'Istituto non ha attualmente ricercatori propri, ma si avvale di personale a contratto e di personale comandato dei ruoli del consiglio nazionale delle ricerche. Soltanto alcuni soggetti del personale comandato hanno la qualifica e le funzioni proprie di ricercatori, ma, poiché appartengono a ruoli di un ente diverso e a norma dell'articolo 10 della legge 25 febbraio 1963, n. 258, sono utilizzabili fino all'applicazione del regolamento organico dell'Istituto, non è sembrato che detto personale potesse legittimamente essere rappresentato in seno al comitato.

Perciò, il comitato amministrativo si è riservato di provvedere a tale nomina in una delle prossime sedute, dopo che saranno stati espletati i concorsi interni per la sistemazione in ruolo del personale della ricerca in servizio presso l'Istituto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BERLINGUER MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per avere notizie sull'opera svolta dal Governo in merito alle recenti vicende della « Fondazione Balzan », di cui si è largamente occupata la stampa. (5052)

RISPOSTA. — La crisi della Fondazione internazionale E. Balzan — che, come è noto, si articola in Fondazione Balzan « Fondi » e Fondazione Balzan « Premio » — era da tempo oggetto di attenta considerazione da parte delle competenti autorità italiane e svizzere, preoccupate dei seri dissensi esistenti tra il consiglio direttivo e numerosi membri del Comitato generale premi.

Per risolvere tale crisi, i due Presidenti onorari avevano domandato a varie riprese al presidente del consiglio direttivo di soprassedere alla proclamazione di qualsiasi premio prima che fosse stato possibile procedere alla trasformazione dei vari organi della fondazione, trasformazione tendente a riordinare la fondazione stessa sul piano sia amministrativo sia finanziario.

Poiché tale via risultò infruttuosa, il Presidente della Repubblica italiana e il presidente della Confederazione Elvetica decisero con rammarico di non mantenere la carica di presidenti d'onore della fondazione stessa.

A seguito di tali decisioni, il senatore Gronchi, primo Presidente del comitato premi (che è organo della fondazione internazionale E. Balzan « Premio ») confermava le dimissioni già da lui preannunciate al consiglio direttivo fin dal 19 febbraio 1962. Tutte le decisioni di cui sopra sono state prese in costante collegamento con le autorità elvetiche, le quali, da parte loro, hanno adottato analoghe misure nei riguardi della Fondazione Balzan « Fondi », con sede in Svizzera.

Sul piano nazionale svizzero esse hanno disposto inoltre, con decreto del dipartimento federale dell'interno in data 25 febbraio 1964, che quella Fondazione limiti temporaneamente la propria attività all'amministrazione dei suoi beni e che l'adempimento di tale disposizione venga sorvegliato da una società fiduciaria di Zurigo. L'esame dei documenti relativi all'amministrazione e alla contabilità di quell'ente è in corso.

In merito alla situazione della Fondazione Balzan « Premio » e ai suoi possibili sviluppi, sono state tenute, fin dal gennaio 1964, numerose riunioni, alcune delle quali furono presiedute dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e altre da alti funzionari della Presidenza o del Ministero degli esteri.

Nel corso di queste riunioni è stata esaminata, con l'intervento di eminenti giuristi, la possibilità di adottare misure analoghe o sostanzialmente corrispondenti al provvedimento disposto dal dipartimento svizzero degli interni.

Da questo esame e dall'ulteriore azione opportunamente condotta, derivava la cooptazione di due nuovi membri ordinari permanenti del consiglio direttivo della Fondazione Balzan « Premio », in sostituzione di due membri dimissionari. Ciò consentirà un più stretto ed armonico collegamento del nuovo consiglio direttivo con le autorità governative italiane e con quelle elvetiche allo scopo di realizzare possibilmente i seguenti obiettivi:

1) modificare in parte e armonizzare nella più completa misura consentita gli Statuti della fondazione italiana « Premio » e della Fondazione svizzera « Fondi »;

2) includere nel consiglio direttivo di entrambe le Fondazioni i delegati dei Governi dei due paesi;

3) attuare un migliore coordinamento tra il consiglio direttivo di ciascuna delle due Fondazioni e gli altri organi delle stesse, cioè rispettivamente il comitato Premi per la Fondazione italiana e il comitato finanziario per la Fondazione svizzera.

Il nuovo consiglio direttivo, che ha già iniziato i suoi lavori, si preoccuperà in primo luogo di adottare le più urgenti misure per il riordinamento dell'amministrazione e della contabilità della Fondazione « Premio » e per la salvaguardia del suo patrimonio, nonché ogni altro provvedimento che si riveli necessario e opportuno a seguito dell'esame degli altri atti e degli archivi, attualmente in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che, dal 16 marzo 1964, le officine ortopediche e di protesi Variolo con sede a Udine e filiali a Trieste, Gorizia, Pordenone e Monfalcone sospenderanno la fornitura di apparecchi ortopedici ai poliomiolitici assistiti dal Ministero della sanità e nei centri di recupero della regione Friuli-Venezia Giulia in conseguenza del fatto che dal 1960 il Ministero competente non ha saldato le sue fatture, ammontanti ad un totale di 25 milioni, sulle quali però la ditta fornitrice ha dovuto nel frattempo pagare le imposte di legge.

L'interrogante fa presente la gravità di questa situazione a danno dei poliomiolitici,

parte dei quali subiscono già le conseguenze della ritardata introduzione in Italia del vaccino Salk prima e di quello Sabin poi.

Si sollecita pertanto l'immediato intervento del ministro competente al fine di assicurare ai poliomielitici assistiti dal Ministero della sanità i presidi ortopedici indispensabili ad alleviare le conseguenze dell'infermità di cui soffrono. (4920)

RISPOSTA. — L'assistenza e la cura degli infermi poveri affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta avviene attraverso i centri di recupero, il cui continuo sviluppo — per il crescente aumento del numero degli assistiti — ha determinato pesanti situazioni debitorie per l'inadeguatezza del fondo destinato all'assistenza di detti infermi. Com'è noto, con legge 9 novembre 1961, n. 1243 e 4 febbraio 1963, n. 121, sono state concesse assegnazioni straordinarie per complessivi 3 miliardi di lire per la graduale sistemazione dei debiti per ricoveri, cure ambulatoriali, spese di trasporto e forniture di apparecchi ortopedici e l'amministrazione sanitaria sta provvedendo per la parte relativa agli apparecchi ortopedici all'emissione dei relativi mandati per le forniture effettuate fino all'esercizio 1961-1962. È stata così disposta la liquidazione dei crediti vantati dalle officine ortopediche di Udine fornitrici dei centri di recupero del Friuli-Venezia Giulia.

Quanto alla documentazione contabile richiesta è noto che il Ministero della sanità rimborsa le spese incontrate dai vari centri sia per il ricovero sia per gli apparecchi di protesi e il relativo mandato viene emesso solo in base alle fatture quietanzate, a norma dell'articolo 50 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

I rapporti creditorî delle officine fornitrici con i centri di recupero spesso derivano da un tacito accordo in base al quale le officine predette, pur presentando le fatture quietanzate, attendono, per incassare l'importo delle forniture la emissione dei mandati di pagamento. Tale procedura, per altro, non è mai stata autorizzata da questo Ministero.

È intendimento di questa amministrazione, per altro, di portare gradualmente a normalità il settore dell'assistenza *post*-poliomiolitica provvedendo a sanare la situazione debitoria denunciata dall'interrogante nei limiti dei fondi disponibili sui residui, e liquidando con tempestività le spese di competenza in base ai rendiconti trimestrali che i centri di recupero fanno pervenire.

Il Ministro: MARIOTTI.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano i reali intendimenti nei confronti del cantiere San Rocco di Muggia (Trieste) — azienda I.R.I. — per il quale, dopo il trasferimento recente del reparto falegnameria, è stato ora disposto il trasferimento anche del reparto meccanici all'arsenale triestino.

Il provvedimento della direzione dell'arsenale triestino viene considerato come un ulteriore passo diretto alla chiusura dello stabilimento muggesano e suscita, pertanto, viva preoccupazione fra i lavoratori e l'intera cittadinanza di Muggia. (7367)

RISPOSTA. — Le modeste e vetuste officine dell'ex cantiere San Rocco di Muggia, non più adibite — da molti anni — alla costruzione di navi e non suscettibili di acquistare in alcun modo una valida strutturazione industriale, sono state aggregate — nel quadro di riorganizzazione del settore cantieristico — all'Arsenale triestino, diventando così parte integrante di quest'ultimo.

Ciò premesso, si desidera precisare che l'arsenale sta procedendo alla graduale concentrazione dei reparti di produzione, per una migliore utilizzazione dei più moderni impianti dello stabilimento, al fine di dare al settore delle riparazioni navali del gruppo adriatico una maggiore efficienza tecnica ed economica, resa necessaria, in generale, dalla situazione dei cantieri nazionali e, in particolare, dalla concorrenza vivacissima degli altri porti e dalla posizione geografica di quello di Trieste rispetto alle grandi direttrici del traffico marittimo.

Nel contesto di questa indispensabile azione va appunto inquadrato il trasferimento, recentemente disposto, che fa seguito ad altro analogo, del reparto meccanico delle officine dell'ex cantiere San Rocco, al suddetto arsenale.

Nell'assicurare, comunque, che il bacino di carenaggio esistente a Muggia sarà tenuto in esercizio, si sottolinea che detti trasferimenti non arrecano alcun danno alle maestranze interessate, ma garantiscono, anzi, una maggiore continuità di occupazione per le stesse. Essi per altro non hanno ripercussioni negative sull'economia locale, data la vicinanza dell'abitato di Muggia all'arsenale triestino.

Il Ministro: Bo.

BO E LAJOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per richiamare la sua attenzione sulla particolare gravità della situazione esi-

stente a Nizza Monferrato (Asti) in conseguenza della mancata soluzione da parte dell'amministrazione comunale dei problemi relativi all'acquedotto locale. E per sollecitare l'autorizzazione del mutuo di 14 milioni, richiesto sin dal 30 dicembre 1960, allo scopo di porre fine al crescente disagio della popolazione. (6996)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Nizza Monferrato intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione dell'acquedotto nella spesa di lire 145 milioni è inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dall'ufficio del genio civile di Asti.

Detta richiesta sarà presa in considerazione nei limiti delle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare, dando disposizioni al genio civile di Palermo, per il pauroso movimento franoso che ha investito il centro urbano di San Mauro Castelverde (Palermo) (4635)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare la minaccia gravissima di slittamento che investe una vasta zona (quasi un quarto) del centro abitato del comune di San Mauro Castelverde (Palermo), con epicentro in località che già da anni aveva dato i primi segni di instabilità.

Nonostante le ripetute visite di controllo da parte di tecnici del genio civile, la popolazione ancora attende iniziative di emergenza per non aggravare le cause già conosciute dai tecnici e per trovare la maniera di evitare, ove possibile, ogni altra infiltrazione di acqua e contemporaneamente agevolare il deflusso delle acque intasate.

Essendo state fatte sgombrare le case più pericolanti, la popolazione di San Mauro Castelverde, dominata da giustificato panico, tempestivamente richiede gli aiuti necessari prima che sia troppo tardi. (4847)

RISPOSTA. — Sono in corso di avanzata esecuzione i lavori più urgenti, dell'importo di lire 10 milioni, relativi al consolidamento dell'abitato di San Mauro Castelverde.

S'informa, inoltre, che l'assessorato dei lavori pubblici della Regione siciliana ha già

approvato una perizia di lire 15 milioni relativa ad altre opere di consolidamento dell'abitato in parola.

Il Ministro: MANCINI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali direttive abbia impartito o intenda impartire perché venga promossa la costituzione di cooperative che dovranno gestire impianti per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e quali siano stati finora i provvedimenti adottati a tale scopo. (6732)

RISPOSTA. — Come è noto, le cooperative sono società private, che si costituiscono liberamente e spontaneamente, senza alcun intervento dello Stato. Tuttavia, questo Ministero, per favorire la diffusione del fenomeno, attraverso un apposito servizio che svolge attività di propaganda, nonché di preparazione e formazione dei dirigenti e dei tecnici, prestando, altresì, in taluni casi, aiuto tecnico-economico direttamente alle cooperative. Si soggiunge, che la cooperazione agricola, nel settore della conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, ha avuto indirettamente un notevole sviluppo con la concessione delle provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, con particolare riguardo a quelle previste dall'articolo 20.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario promuovere lo studio di provvedimenti intesi a salvaguardare, di concerto con gli enti locali interessati, le strade ex militari, divenute di uso pubblico, costruite durante la guerra 1915-18 al confine italo-svizzero nelle valli e sui monti dominanti il lago di Como e quello di Lugano.

Tali strade, nonostante difettino di manutenzione, del materiale di copertura delle massicciate e degli scarichi di acqua, si presentano tuttora transitabili agli automezzi essendo state a suo tempo ottimamente costruite. Tuttavia l'erosione delle acque meteoriche e l'abbandono della manutenzione non lasciano sperare una lunga conservazione.

Si tratta di un patrimonio cospicuo di strade utilissime per l'economia montana, per la valorizzazione di importanti attività zootecniche, casarie, forestali e di caccia; tali strade sono anche di notevole interesse per il turismo per l'aspetto panoramico di

incomparabile bellezza che offrono con le incantevoli vedute del lago di Como e per le condizioni di assoluto riposo, che fanno della zona un'oasi rigeneratrice di serenità e di amore per le bellezze della natura. (1500)

RISPOSTA. — Da accertamenti a suo tempo effettuati presso i provveditorati alle opere pubbliche della Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige è emerso che le strade ex militari sono nella maggior parte da conservare agli usi civili, essendo utili, ed in alcuni casi necessarie ed indispensabili, per le comunicazioni locali, oltreché di rilevante interesse panoramico.

La sistemazione e la manutenzione di tali strade spetta agli enti locali (comuni e province), previa classifica fra le strade di loro interesse, con la procedura prevista dagli articoli 5 e 8 della legge 12 febbraio 1959, n. 126.

Risulta che, successivamente a tale legge, sono rare le strade militari dismesse e conseguentemente classificate fra le comunali o provinciali. Rilevante è invece il numero delle strade militari dismesse anteriormente alla legge n. 126 e non ancora classificate. Ciò è in relazione alla impossibilità degli enti locali di provvedere sia alla sistemazione straordinaria delle strade in parola e sia alla loro manutenzione ordinaria. Per altro questo Ministero, in sede di studio del programma di intervento nel quinquennio 1965-69 ha previsto, in applicazione della legge 21 aprile 1962, n. 181, la sistemazione straordinaria della rete della viabilità minore, con un fabbisogno di spesa di lire 450 miliardi, di cui il 70 per cento a carico dello Stato.

Inoltre, sarà esaminata l'opportunità, in analogia a quanto previsto per le strade provinciali dall'articolo 10 della legge 16 settembre 1960, n. 1004, di promuovere l'emanazione di un provvedimento legislativo che consenta di concedere ai comuni contributi nella misura di due terzi della spesa necessaria per la manutenzione ordinaria delle strade comunali con un fabbisogno di spesa di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-69.

Il Ministro: MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in accoglimento della mozione n. 17 approvata all'unanimità dal VII congresso nazionale giuridico forense di Bari, intenda predisporre, sollecitamente, provvedimenti intesi a tutelare il diritto alle ferie degli avvocati e procuratori. (3471)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

RISPOSTA. — Il problema segnalato nella interrogazione forma oggetto di proposte di legge d'iniziativa parlamentare (n. 151 del Senato del senatore Pace e n. 939 della Camera del deputato Cacciatore), il cui iter legislativo è attualmente seguito dal Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro: REALE.

BUFFONE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia stata o se verrà posta allo studio la soluzione del problema inerente all'assistenza sanitaria gratuita, per i mutilati ed invalidi civili in precarie condizioni economiche.

(5529)

RISPOSTA. — Il problema, indubbiamente delicato e complesso, relativo a ulteriori forme di intervento dello Stato a favore dei mutilati e invalidi civili, ha formato, del resto, argomento delle dichiarazioni rese, a nome del Governo, dal Ministro per i rapporti con il Parlamento Delle Fave, nella seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati in data 15 maggio 1964 e forma attualmente oggetto del più attento esame da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri la quale, ha prospettato l'esigenza di un approfondito studio in materia da parte dei ministeri interessati, al fine delle iniziative che potranno essere adottate in proposito.

Dopo la emanazione della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, la quale tratta solo marginalmente del collocamento al lavoro degli invalidi, mentre non affronta il problema dell'assistenza sanitaria, è stata istituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale una commissione di studio, di cui fanno parte esperti dei ministeri interessati, con il compito di realizzare provvedimenti legislativi atti ad integrare la precitata legge e ad assicurare agli invalidi civili bisognosi una adeguata assistenza sanitaria.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BUSETTO E LIZZERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in base alla nuova legge per i sinistrati del Vajont, modificativa e integrativa della legge del 4 novembre 1963, n. 1457, abbia provveduto a dare le dovute disposizioni affinché ai dipendenti dello Stato e degli enti locali delle zone e delle località indicate dalla legge vengano corrisposte tutte le indennità speciali, compresi gli arretrati, spettanti agli altri lavoratori dipendenti da ditte private.

(6906)

RISPOSTA. — La legge 4 novembre 1964, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont, nonché la successiva legge 31 maggio 1964, n. 357, che ha ampliato e prorogato dette provvidenze, hanno inteso — tra l'altro — venire incontro alle necessità di quei lavoratori che erano alle dipendenze di aziende distrutte o danneggiate o che, comunque, in seguito alla sciagura, si sono trovati nell'impossibilità di ottenere un lavoro.

Ora, in tale situazione, non si sono, evidentemente, venuti a trovare i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, poiché agli stessi le rispettive amministrazioni hanno continuato a corrispondere le normali retribuzioni.

D'altra parte, l'indennità di nuova sistemazione prevista dall'articolo 26 della legge del 1963, è espressamente collegata all'indennità di disoccupazione di cui trattano i precedenti articoli 24 e 25, con rinvio, quindi, alle norme sull'ordinamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, a carico del quale è posto l'onere dei menzionati benefici: ora, è noto che i dipendenti dello Stato e degli enti locali hanno un trattamento previdenziale diverso, che esclude l'estensione ad essi degli interventi dell'I.N.P.S.

Comunque, si fa presente che allo scopo di attenuare il disagio che, nella dolorosa circostanza, è stato indubbiamente risentito anche dai dipendenti pubblici residenti nelle località sinistrate, il commissario del Governo per il Vajont, su parere espresso dalla commissione di coordinamento nella seduta del 20 febbraio 1964, ha disposto la concessione di una indennità *una tantum* di lire 200.000 mila a favore di ciascun dipendente dello Stato e degli enti pubblici residenti nelle località di Longarone, Castellavazzo, Borgo Piave e Lambici.

In provincia di Udine, ai dipendenti pubblici residenti nel comune di Erto e Casso, è stato corrisposto, dal 21 ottobre al 31 dicembre 1963, un sussidio giornaliero di lire 1.200 per il capofamiglia e di lire 400 per ogni familiare a carico.

Successivamente sono state erogate agli interessati, in unica soluzione, tre mensilità del sussidio stesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

BUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite o si intendano impartire in

ordine all'applicazione della norma prevista all'articolo 1 della legge 21 giugno 1964, n. 463 (Disposizioni in materia di appalti di opere pubbliche).

Risulta all'interrogante che, in sede di prima applicazione della norma citata, sarebbero stati restituiti agli enti interessati tutti i progetti in corso di esame, anche se pronti per l'emissione del decreto di approvazione, al fine di consentire l'aggiornamento degli stessi in conformità della legge precitata.

Considerando il grave ritardo che, in conseguenza di quanto sopra, può determinarsi per l'esecuzione delle opere pubbliche interessate al provvedimento e in vista del valore anticongiunturale che giustamente si vuole attribuire ad una sollecita e intensa ripresa dell'iniziativa pubblica nel settore edilizio, l'interrogante propone alla considerazione particolare del ministro la possibilità di consentire l'integrazione dei progetti ai sensi della legge n. 463 anche dopo l'emanazione dei decreti e comunque prima dell'appalto, senza esigere l'inserimento nei preventivi progettuali di un apposito importo per revisione prezzi oltre al consueto per imprevisti, non essendo, fra l'altro, previsto dalla legge. (7442)

RISPOSTA. — La mancanza negli atti progettuali degli elementi prescritti dall'articolo 1 della legge n. 463 avrebbe reso illegittima la effettuazione delle relative gare di appalto e avrebbe dato comunque luogo a rilievi degli organi di controllo con remore e stasi nei lavori, nonché inconvenienti d'ordine vario, assai più pregiudizievoli di quanto non ne comporti in effetti la regolarizzazione degli atti, giusta le disposizioni impartite da questo Ministero. Si aggiunge che con circolare 11 agosto 1964, n. 3900, sono state emanate norme illustrative della legge n. 463 e che tutti gli organi dell'amministrazione dei lavori pubblici sono impegnati a superare nel modo migliore le difficoltà derivanti dal fatto che la legge in parola non prevedeva disposizioni transitorie.

Per altro, giusta legge 10 agosto 1964, n. 664, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 14 agosto 1964, n. 199, è data facoltà alle amministrazioni di cui all'articolo 1 della ripetuta legge n. 463 di derogare, fino al 31 dicembre 1964, alle norme contenute in detto articolo, con la conseguenza che in tal caso gli appalti e le revisioni dei prezzi rimarranno disciplinati dalle precedenti disposizioni.

Il Ministro: MANCINI.

CALABRÒ, CRUCIANI E GIUGNI LAT-TARI JOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — a seguito del malcontento esistente tra i pensionati dei dipendenti degli enti locali, specie tra quelli collocati a riposo da qualche anno — intenda dare assicurazione che quanto prima sarà provveduto all'aumento delle pensioni della categoria, già più volte promesso. (4099)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre seguito, con particolare e solerte cura, la situazione economica dei titolari di pensione a carico della Cassa dipendenti enti locali, amministrata dagli istituti di previdenza, e non ha mancato di prendere opportune iniziative per l'aggiornamento delle prestazioni a carico della cassa medesima.

Infatti, è stata nominata, con decreto ministeriale del 15 novembre 1962, una apposita commissione di studio — della quale hanno pure fatto parte i rappresentanti delle categorie interessate — incaricata di esaminare le risultanze del bilancio tecnico della cassa predetta nonché le eventuali variazioni da apportarsi all'ordinamento della cassa stessa.

In base alle proposte formulate da tale commissione, questo Ministero ha elaborato apposito provvedimento, già approvato dal Parlamento (legge 22 aprile 1964, n. 307), che prevede la concessione, a titolo di arretrati per il 1963, di una indennità *una tantum* in favore dei pensionati della Cassa ex dipendenti enti locali — nella misura di lire 104.000 e di lire 78.000 — rispettivamente per i titolari di pensioni dirette e indirette o di reversibilità, e ciò in analogia a quanto disposto per i pensionati statali con la legge 28 gennaio 1963, n. 29.

Al momento, può ritenersi che l'indennità di cui sopra è stata già corrisposta alla totalità degli interessati.

Relativamente, poi, agli adeguamenti del trattamento pensionistico con effetto dal 1° gennaio 1964, si fa presente che il Tesoro, sempre in base alle proposte della richiamata commissione, ha approntato uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate per le preventive intese, diretto appunto ad apportare notevoli miglioramenti alle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali, amministrati dalla menzionata cassa.

Il Ministro: COLOMBO.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per consolidare l'abitato del

comune di Castignano (Ascoli Piceno), minacciato dallo smottamento di terra che ha messo in pericolo la stabilità di diversi edifici ed ha provocato allarme negli abitanti. (4560)

RISPOSTA. — Nell'abitato di Castignano, compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, furono eseguiti, tra il 1920-1928, importanti lavori di consolidamento, fra i quali il rivestimento della rupe, lato sud, su cui insiste parte dell'abitato stesso, mediante parete di muratura di mattoni. Tale lavoro non fu portato però a termine.

Per provvedere al completamento della predetta parete di protezione occorre la spesa di lire 20 milioni che, data l'attuale mancanza di fondi, potrà essere finanziata in occasione di eventuali stanziamenti di somme per consolidamento degli abitati. Per altro, da accertamenti sopralluogo, è risultato che la situazione non presenta carattere di immediato pericolo nei riguardi della pubblica incolumità e che il comune esercita la propria azione di vigilanza e controllo, affiancato dall'ufficio del genio civile.

Il Ministro: MANCINI.

CANNIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che la presidenza dell'Opera nazionale maternità ed infanzia ha disposto, a decorrere dal 1° giugno 1964, in provincia di Catania, una notevole riduzione dell'attività assistenziale che prevede, tra l'altro, la soppressione di tutti i refettori materni esistenti nella provincia.

Il provvedimento, se attuato, tornerebbe di grave disagio alle numerose assistite (gestanti e nutrici) che sono ammesse ai suddetti refettori e versano in stato di estremo bisogno. Sarebbe anche, in seguito alla detta soppressione, da prevedersi un danno enorme sia economico sia morale per il personale addetto ai refettori, al quale è stato già preannunciato il licenziamento.

L'interrogante chiede che il minacciato provvedimento venga revocato perché in evidente contrasto con gli obiettivi politici e morali che il Governo dovrebbe perseguire, e che venga mantenuta, almeno nei limiti attuali, la situazione assistenziale dell'O.N.M.I. in provincia di Catania, e fin quando in sede legislativa non saranno approvate le leggi che dovranno regolamentare e modificare l'attuale funzionamento dell'Opera maternità ed infanzia.

In ogni caso, l'interrogante chiede se si reputi doveroso moralmente trattenere in servizio il personale che presta da tempo, lo devolmente, la sua opera alle dipendenze dell'O.N.M.I. assegnandolo alle restanti attività istituzionali dell'ente. (5945)

RISPOSTA. — A partire dal maggio 1963, i competenti organi dell'O.N.M.I. hanno proceduto, in tutte le province, alla graduale eliminazione dell'attività dei refettori materni, in considerazione che tali refettori per gestanti e nutrici tendevano naturalmente a cessare dalle funzioni loro proprie per mancanza di frequentatrici.

Nel periodo giugno-dicembre 1963, sono stati soppressi oltre 300 refettori senza che si siano verificate lagnanze da parte delle federazioni interessate, come comunica la presidenza stessa dell'O.N.M.I. all'uopo interessata.

I provvedimenti di chiusura con decorrenza 1° giugno 1964, relativi ai refettori della federazione provinciale di Catania, si inquadrano nel programma generale, sopra accennato, di riduzione di quelle attività assistenziali che mano a mano vengono ad essere superate da mutate abitudini e condizioni di vita.

È nota la grave situazione finanziaria dell'O.N.M.I., rispetto alla quale il Ministero della sanità ha più volte rappresentato al competente Ministero del tesoro la necessità di un aumento del contributo statale.

I predetti provvedimenti interessano le 29 federazioni provinciali che ancora mantengono in funzione i refettori, come precisa la presidenza stessa dell'O.N.M.I.

Per quanto riguarda il personale addetto ai refettori in questione, si porta a conoscenza dell'interrogante che la presidenza dell'O.N.M.I., su interessamento del Ministero della sanità, ha impartito direttive alle federazioni provinciali destinatarie dei recenti, riferiti provvedimenti, perché tutto il personale suddetto — compresi anche i dipendenti non di ruolo e giornalieri — venga utilizzato presso le altre istituzioni.

La gravità della situazione nel settore assistenziale è stata segnalata dal Ministero della sanità anche di recente, nonché sottolineata in occasione della discussione in Parlamento sul bilancio per il corrente esercizio.

Quando le attuali difficoltà finanziarie potranno essere superate — nel bilancio di previsione 1° luglio-31 dicembre 1964 è previsto un contributo statale a favore dell'O.N.M.I. di 10 miliardi e 500 milioni — tutte le attività

assistenziali verranno incrementate in relazione sempre alle effettive esigenze della popolazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie secondo le quali starebbero per darsi in appalto a ditta privata, che gestisce dal 1956 i servizi di manovra ferroviaria, i lavori di carico e scarico delle merci e manovalanza nei capannoni attualmente delle ferrovie dello Stato a Napoli marittima.

L'interrogante chiede che tale eventualità venga comunque evitata come contraria ad una corretta politica di potenziamento, e non già di riduzione, dei pubblici servizi. (7415)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato ha già revocato l'affidamento in appalto del servizio di manipolazione, carico e scarico delle merci nella stazione di Napoli marittima e pertanto il servizio stesso viene svolto con l'impiego di personale ferroviario.

Il Ministro: JERVOLINO.

CASSANDRO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se ritengano necessario ed indispensabile, in attesa di ulteriori concrete provvidenze, affidare l'assistenza degli invalidi civili bisognosi alle condotte mediche dei comuni. (6500)

RISPOSTA. — L'assistenza sanitaria gratuita da parte dei comuni attraverso le condotte mediche e ostetriche è prevista a favore degli iscritti nell'elenco dei poveri, mentre i comuni integrano e completano l'assistenza sanitaria parziale fornita da opere pie o enti mutualistici in favore di quei cittadini che versano in condizioni di bisogno sì da aver titolo per l'iscrizione nell'elenco dei poveri.

Non v'è dubbio quindi che anche gli invalidi civili bisognosi usufruiscano dell'assistenza sanitaria totale o integrativa da parte dei comuni.

D'altra parte, però, essendo ben note le precarie condizioni finanziarie e di bilancio delle amministrazioni comunali non sembra possibile, come prospettato dall'interrogante, far luogo ad una indiscriminata estensione di detta assistenza, sulla base delle norme vigenti, a favore di tutti gli appartenenti alla categoria.

Il Ministero della sanità, per altro, con recente circolare del 2 luglio 1964 ha interes-

sato i medici provinciali perché sia favorita il più possibile la iscrizione degli invalidi civili nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

Si comunica infine che dopo l'emana- zione della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, la quale tratta solo marginalmente del colloca- mento al lavoro degli invalidi, mentre non affronta il problema dell'assistenza sanitaria, è stata istituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale una commissione di studio, di cui fanno parte esperti dei mi- nisteri interessati, con il compito di realiz- zare provvedimenti legislativi atti ad inte- grare la precitata legge e ad assicurare agli invalidi civili bisognosi una adeguata assi- stenza sanitaria.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri della ma- rina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti, nella rispet- tiva competenza, essi intendano assumere d'urgenza per adeguare, con attrezzature ed impianti, il porto di Ancona, elemento fonda- mentale dello sviluppo economico della città, della regione marchigiana e del più ampio *hinterland* dello scalo dorico, al suo traffico commerciale marittimo in continuo rapido aumento in questi ultimi anni e, in parti- colare:

1) se, nell'attesa dell'attuazione del pia- no nazionale dei porti e per attenuare i noti inconvenienti, s'intenda finanziare uno stral- cio funzionale dell'ampliamento del porto stesso sulla scorta del progetto fatto eseguire nel 1957 dalla camera di commercio, indu- stria e agricoltura di Ancona e già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici;

2) se, in conformità al parere favore- vole delle autorità portuali e degli organi tecnici, s'intenda accordare d'urgenza, per non sviare utili iniziative di enti e di opera- tori economici, le richieste autorizzazioni a costruire batterie di silos per cereali negli spazi disponibili sulle banchine n. 4 e n. 22, tenendo conto che l'incremento di impianti e del conseguente traffico marittimo costitui- sce la ragione essenziale concreta (al di sopra delle polemiche che hanno avuto larga eco nella stampa) per sollecitare l'attuazione del- l'atteso ampliamento del porto. (4023)

RISPOSTA. — A favore del porto di Ancona il Ministro dei lavori pubblici dall'esercizio 1959-60 all'esercizio 1962-63 ha disposto inter- venti finanziari per l'importo complessivo di lire 1.731.254.000.

Con tali assegnazioni il predetto Ministero ha provveduto ad approfondire i fondali, migliorare le condizioni delle banchine di attracco nn. 19, 20 e 21, realizzare un passo marittimo per consentire l'attracco alla banchina n. 22 ed eseguire altre opere di sistemazione e potenziamento.

Inoltre, per adeguare il porto di Ancona al crescente sviluppo dei suoi traffici, è prevista l'attuazione, con carattere di priorità, delle seguenti opere, che comportano una spesa complessiva di circa 4 miliardi di lire:

- a) consolidamento opere foranee e consolidamento e ripristino banchine;
- b) meccanizzazione (6 gru a portico da 4-6 tonnellate e 2 gru semoventi da 2-4 tonnellate);
- c) arredamenti ferroviari;
- d) stazione marittima;
- e) escavazione fondali;
- f) opere edilizie per i servizio delle amministrazioni statali interessate al porto;
- g) potenziamento porto peschereccio.

Ulteriori opere, necessarie per il potenziamento della banchina e delle attrezzature, sono previste nel piano generale dei porti in corso di elaborazione; il Ministero dei lavori pubblici ha inoltre impartito disposizioni all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona, affinché predisponga l'aggiornamento al vigente piano regolatore sulla base del progetto redatto dal professor Ferro ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il piano in questione, oltre ad accrescere gli specchi acquei e le aree portuali, tende a moltiplicare le attività del porto mediante la costruzione di una darsena petroli, di un bacino di carenaggio e di un porticciolo turistico. La soluzione proposta per l'ampliamento del porto garantisce l'inalterabilità delle costruzioni e degli impianti esistenti, eccetto la demolizione del molo foraneo nord e di alcuni tratti del molo foraneo sud.

Trattasi di un progetto a lunghissimo respiro, attuabile, a giudizio della capitaneria, in cinque fasi; tutte le opere da costruire secondo il piano in esame dovranno essere ricavate dal mare interrando gli specchi acquei relativi.

Per quanto riguarda la richiesta autorizzazione a costruire batterie di silos per cereali sulle banchine n. 4 e 22 del porto in questione avanzata dalla società I.C.I.C. (Industrie chimiche Italia centrale) di Ancona e del consorzio agrario provinciale, è stato compiuto un sopralluogo da parte di funzio-

nari di questo Ministero e di tecnici del Ministero dei lavori pubblici, allo scopo di esaminare *in loco* i vari aspetti del problema.

L'esame dei risultati di tale indagine è tuttora allo studio di questo Ministero.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della grave situazione del rifornimento idrico di Civitavecchia;

b) se intenda finanziare l'acquedotto consorziale di Civitavecchia, Tarquinia e Santa Marinella (Roma), il cui progetto di massima, per l'importo di lire 2.336.420.020 è stato approvato il 9 gennaio 1964 con decreto interministeriale n. 21234;

c) se intenda intanto autorizzare con urgenza le gare di appalto del primo stralcio del progetto, per l'ammontare di lire 611 milioni, già disponibili ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647. (7207)

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto dei comuni di Civitavecchia, Santa Marinella e Tarquinia, è stata autorizzata, a totale carico dello Stato, con i maggiori fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635, la complessiva spesa di lire 830 milioni.

Il relativo progetto di massima prevede la complessiva spesa di lire 2.336.420.020 di cui lire 1.557.659.730 afferenti alla parte urbana e lire 778.760.290 a quella rurale, quest'ultima a carico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per quanto riguarda la parte afferente all'approvvigionamento idrico della zona rurale, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con nota del 6 aprile 1964, n. 111, ha fatto conoscere di non disporre più di fondi occorrenti per far fronte alla quota di spesa a suo carico, e che potrà provvedere soltanto se saranno disposte ulteriori assegnazioni, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, in favore delle zone depresse del centro-nord.

Pertanto, per la realizzazione dei lavori di che trattasi, resta disponibile soltanto la somma di lire 611 milioni, residua sul finanziamento di lire 830 milioni come sopra autorizzato, a seguito dell'esecuzione delle opere preliminari alle sorgenti Cavajole e San Savino che dovranno alimentare l'acquedotto in parola.

L'ufficio del genio civile di Viterbo ha fatto conoscere che, con tale disponibilità, potranno eseguirsi i lavori di costruzione della con-

dotta adduttrice delle sorgenti San Savino all'abitato di Tarquinia, e relative opere d'arte, essendo questa l'unica soluzione che consente la realizzazione di un tronco funzionale di tutta l'opera approvata.

Il suddetto ufficio ha anche provveduto alla redazione del relativo progetto del primo stralcio che verrà esaminato quanto prima dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; ove nulla osti potrà essere indetta la gara di licitazione privata per l'appalto delle opere.

Il Ministro: MANCINI.

COLASANTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando intenda far concedere ai pensionati degli enti locali l'aumento di pensione decorrente dal 1° gennaio 1964 e la indennità *una tantum* per il mancato adeguamento degli aumenti concessi ai pensionati delle amministrazioni statali, nel secondo semestre del 1963.

È opera di giustizia conservare lo stesso livello economico per i pensionati di tutte le pubbliche amministrazioni. (4315)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4099, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 3070).

COLASANTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere: a) se e come intendano far superare le vischiosità burocratiche che ritardano ancora, e con grave pericolo, le riparazioni urgentissime alla diga foranea ed alle altre opere portuali di Napoli, per le quali sembrano già assicurati i finanziamenti e predisposti i progetti esecutivi; b) quali nuove opere siano in progetto per adeguare del porto di Napoli alle attuali esigenze dei fondali, nello sviluppo delle banchine, nell'ampliamento e nelle altre opere di difesa e di sistemazione, anche in relazione al previsto piano di spesa per i porti italiani. (6493)

RISPOSTA. — Al fine di provvedere alla riparazione delle dighe foranee del porto di Napoli il Ministero dei lavori pubblici ha chiesto ed ottenuto dal Ministero del tesoro uno speciale stanziamento di lire un miliardo col quale sarà fatto fronte ad un primo gruppo di opere per un importo di circa 630 milioni.

I relativi appalti sono stati già espletati e, data l'urgenza, è stato provveduto alla consegna dei lavori sotto le consuete riserve di legge, in pendenza dell'approvazione dei contratti.

Al fine poi di ovviare agli inconvenienti segnalati dall'interrogante, le necessità del

porto di Napoli sono state comprese nel piano di potenziamento dei porti marittimi nazionali allo studio attualmente della Commissione economica per la programmazione.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

COTTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intenda adottare, d'intesa con gli altri ministri competenti, e con l'urgenza opportuna, in favore degli agricoltori delle province siciliane e in particolare degli agricoltori della provincia di Trapani, le cui coltivazioni cerealicole, e soprattutto quelle granarie, sono andate distrutte per l'80 per cento, al punto che in molte zone si è dovuto rinunciare alla mietitura, e in altre è risultata pessima e non commerciabile la qualità del raccolto che, essendo addirittura inadatto alla risemina, impone sollecitamente il reperimento di cereali da semina selezionati. (7188)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7088, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 3059).

COVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato che, in Sicilia, oltre 700.000 quintali di grano, e cioè, quasi la metà della produzione della decorsa annata agraria nella regione, sono ancora giacenti nei magazzini per mancanza di acquirenti, cosicché è venuta a crearsi una situazione assai pregiudizievole per i produttori agricoli, i quali, avendo in questi giorni ultimato la mietitura, hanno bisogno di immediato smercio del prodotto e di un rapido realizzo del valore del prodotto stesso.

L'interrogante chiede perciò di conoscere:

a) quali provvedimenti il ministro intenda adottare per sanare la critica situazione, tenendo conto del fatto che la produzione cerealicola rappresenta un aspetto vitale della economia siciliana, da salvaguardare quindi contro il pericolo di manovre speculative, estremamente dannose per i riflessi negativi sul mercato;

b) come si giustificano le recenti notevoli importazioni di grano dall'estero, mentre il prodotto nazionale marcisce invenduto nei magazzini e quando più si accentua il deficit della bilancia dei pagamenti. (7145)

RISPOSTA. — Fin dai primi giorni dello scorso mese di giugno, a seguito di autorizzazione del C.I.R., è stato disposto il trasferimento dalla Sicilia in continente della quasi

totalità delle giacenze di grano di vecchio raccolto, per consentire ai produttori di vendere agevolmente allo stoccaggio il frumento di nuova produzione.

La segnalata situazione di pesantezza, venutasi a determinare presso i magazzini di stoccaggio dell'isola, è da mettere in relazione col fatto che gran parte del raccolto 1963 è rimasto invenduto, in quanto l'annata è stata relativamente eccedentaria.

Il prodotto, malgrado la giacenza prolungata, non presenta segni di scondizionamento, tanto è vero che viene acquistato, senza contestazione alcuna, dall'industria molitoria.

Per quanto concerne l'importazione di grano estero, si precisa che la nuova regolamentazione comunitaria del mercato granario si basa sulla libertà d'importazione, così che ogni operatore ha la più ampia facoltà di rivolgersi all'estero per l'approvvigionamento della propria azienda.

Il Governo, tuttavia, allo scopo di meglio tutelare la produzione di frumento duro nazionale ha, quest'anno, elevato il prezzo di soglia da lire 9.050 a lire 9.500.

Si fa presente, ad ogni modo, che le quantità di grano duro estero introdotte nel territorio nazionale, non considerando il prodotto importato a reintegro delle esportazioni di pasta, sono state, invero, modeste (circa 300 mila quintali) e tali, comunque, da non pregiudicare l'assorbimento del grano nazionale da parte dell'industria.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CRAPSI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia a conoscenza di un grave stato di tensione e di disagio, che è venuto a crearsi tra la sezione del Molise dell'Ente riforma Puglia e Lucania e gli oltre cinquecento assegnatari del comprensorio molisano.

Nell'intero comprensorio indicato, a causa delle intemperie atmosferiche, il raccolto dell'annata agraria 1959-60 andò pressoché completamente perduto, sicché, ai sensi della legge del 1960, n. 739, e dietro riconoscimento ed attestazione dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, il pagamento dell'importo della quota debitoria dovuta per quell'annata all'ente dagli assegnatari venne differito e rateizzato in cinque annualità, a partire dall'anno agrario 1960-61. Senonché nelle tre annate successive, in conseguenza della scarsità dei prodotti, gli assegnatari, pur corrispondendo le quote di ammortamento di competenza degli stessi anni, non furono in grado

di pagare le rate del debito differito, tanto che lo stesso ente, compreso dello stato di disagio in cui versavano gli assegnatari a causa della scarsità della produzione, non intraprese alcuna azione per conseguire il pagamento delle rate stesse. Inoltre, una cinquantina degli assegnatari, che maggiormente risentirono della deficienza dei raccolti, non furono in grado di pagare nemmeno le quote dovute per gli stessi anni.

Nell'imminenza del raccolto dell'annata agraria 1963-64, che per la prima volta appare discreto, l'ente ha diffidato gli assegnatari a pagare quest'anno l'intero cumulo dei debiti arretrati e contro taluni di essi sta già procedendo alle operazioni di sequestro dei prodotti.

Chiede, pertanto, di sapere, inoltre, se il ministro interrogato, considerando che ove gli assegnatari dovessero far fronte alle richieste dell'ente verrebbero a trovarsi in gravi difficoltà, sia per i bisogni familiari sia per la disponibilità per il reinvestimento e l'esercizio delle aziende, ritenga necessario intervenire tempestivamente presso l'Ente riforma Puglia-Lucania-Molise per la sospensione di ogni atto coattivo e per il raggiungimento di un contemperamento, che potrebbe basarsi sul pagamento, in quest'anno, di due rate quinquennali del debito differito e sul rinvio agli anni successivi del saldo del debito residuo. (6931)

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha riferito che nelle annate dal 1962 al 1964 il raccolto nelle zone di riforma del basso Molise è stato normale, tanto che la maggior parte degli assegnatari, non soltanto ha restituito le anticipazioni di credito agrario per le singole annate, ma ha anche effettuato versamenti a parziale riduzione del debito, il cui pagamento era stato differito a norma della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Su 489 assegnatari sono stati promossi sequestri conservativi nei confronti di 26 di essi, così ripartiti: 12, per l'estromissione per gravi inadempienze contrattuali; 13, perché non hanno effettuato alcun pagamento a scomputo del debito negli ultimi due anni ed uno perché richiesto dall'interessato, per evitare interventi di terzi.

Venticinque di tali procedure sono state dichiarate estinte per intervenuto accordo ed una soltanto è stata convalidata.

Si precisa infine che le esperite azioni giudiziarie non pregiudicano le possibilità eco-

nomiche degli assegnatari, in quanto con il primo agosto è stato riaperto il credito di esercizio in loro favore.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come e quando si intenda risolvere l'annoso problema di una nuova sede per l'ospedale civile di Terni, città che ha ormai superato i centomila abitanti e nella quale l'ospedale è allogato dalla fine della guerra in locali assolutamente inadatti, antigiuridici, e per giunta mantenuti in uno stato di estrema trascuratezza, di cui si è fatta più volte eco la stampa locale.

(6900)

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'ospedale civile di Terni, distrutto dalla guerra, venne redatto un progetto generale, esaminato favorevolmente dal Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici in data 20 novembre 1956, dell'importo di lire un miliardo 47 milioni.

Quale risarcimento del danno bellico subito fu disposto, ai sensi della legge del 26 ottobre 1950, n. 1543, il finanziamento, a totale carico dello Stato, della somma di lire 143.757.120, (comprensiva dell'importo di lire 17.107.120 per ricostruzione mobilio), provvedendosi così alla esecuzione dei lavori di costruzione del padiglione isolamento. Tali lavori risultano già collaudati.

Successivamente, in applicazione della legge 10 aprile 1947, n. 261 (articolo 56) è stato concesso all'amministrazione ospedaliera, per la costruzione parziale del corpo centrale est-ovest del nuovo fabbricato, su di un importo di lire 293.000.000, il contributo in conto capitale del 50 per cento. Anche detti lavori risultano ultimati.

L'amministrazione ospedaliera ha quindi provveduto a redigere un nuovo progetto per la prosecuzione dei lavori, approvato con decreto interministeriale 4 luglio 1963, numero 400/6/20179, per l'importo di lire 2.030.000.000.

Poiché, con i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato, altresì, concesso all'ente ospedaliero il contributo statale sull'importo massimo consentito di lire 450 milioni, si fa presente che nessun'altra possibilità di intervento statale è consentita, nei riguardi dell'ospedale di Terni, in quanto la succitata legge n. 589, unica applicabile per le opere ospedaliere, non consente concessioni di contributi per importo superiore a quello già concesso.

Per la prosecuzione del resto del programma di edilizia ospedaliera è prevista — a quan-

to riferiscono le autorità locali — una somma di un miliardo e 200 milioni che verrebbe messa a disposizione con finanziamenti e contributi locali da parte di enti, quali il comune, la provincia, la cassa di risparmio e l'ospedale.

Ove le note provvidenze predisposte nella passata legislatura in favore dell'edilizia ospedaliera nazionale fossero affrontate nel corso di questa, non si mancherà di tenere nella massima considerazione possibile quella parte delle esigenze dell'ospedale di Terni ancora insolute.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere quali determinazioni intenda prendere il Governo in ordine al grave problema dello insegnamento della lingua italiana ai figli dei nostri emigrati in Belgio (oltre 32 mila bambini in età scolastica).

L'apertura di corsi doposcuola si è, infatti, rivelata completamente inadatta a risolvere il problema che potrebbe essere definitivamente risolto con l'istituzione di scuole elementari italiane nei maggiori centri abitati dai nostri connazionali.

(6919)

RISPOSTA. — Sin dal 1957, in relazione al notevole flusso migratorio dei nostri lavoratori verso il Belgio, questo Ministero inviò a Bruxelles un direttore didattico con l'incarico di organizzare corsi di lingua italiana, ad integrazione dell'istruzione che i figli dei lavoratori suddetti ricevevano nelle scuole locali.

Da allora la nostra attività nel campo scolastico in Belgio si è andata progressivamente estendendo sino a raggiungere, nell'anno in corso, un organico di personale direttivo e docente di ruolo di 13 unità e un organico di personale docente non di ruolo di 62 unità.

Detto personale assicura il funzionamento di 353 corsi di lingua italiana, così ripartiti: 5 con un'ora settimanale di lezione, 106 con 2 ore, 8 con 2 ore e 30, 78 con 3 ore, 7 con 3 ore e 30; 132 con 4 ore, 4 con 4 ore e 30, 12 con 5 ore, 1 con 6 ore, oltre le classi regolari di *Vucht* e di *Eisden*.

Con il prossimo anno scolastico è previsto l'aumento delle ore di lezione sino ad un minimo di 4 ore settimanali per ogni corso, così che il totale complessivo di tali ore, attualmente ammontante a 1.138, subirà un considerevole incremento.

È altresì previsto, per il 1964-65, un aumento minimo di 6 unità nell'organico del personale di ruolo cui si è già fatto cenno.

Alla fine dell'anno scolastico 1963-64, gli alunni frequentanti le classi ed i corsi in parola, ammontano a 6.943 con oscillazioni dipendenti esclusivamente da rimpatri e nuovi arrivi in Belgio dei nostri lavoratori, ed essi rappresentano all'incirca il 25 per cento della popolazione italiana in età scolare.

L'attività relativa ai corsi, cui si è fatto cenno, è integrata da una scuola di lingua italiana per corrispondenza, riservata a quei bambini italiani residenti in località isolate, ove non è possibile raccogliere un numero sufficientemente elevato di allievi per organizzare un corso regolare.

Tale scuola per corrispondenza interessa 1.600 bambini i quali periodicamente ricevono una lezione ciclostilata, eseguono i compiti che vi sono inseriti, li restituiscono alla scuola per poi riaverli corretti e accompagnati da una breve lettera personale dell'insegnante, a commento del lavoro svolto.

Il complesso dell'attività cui si è fatto cenno: corsi di lingua italiana, scuola per corrispondenza, classi regolari di *Vucht* e di *Eisden* interessante un totale di circa 8.450 bambini italiani (esclusi ovviamente coloro i quali frequentano le sezioni italiane delle scuole europee di Bruxelles e Mol) ha comportato per questo Ministero una spesa di lire 89.750.000 (di cui lire 12.750.000 che saranno concessi sulla integrazione già prevista a favore del corrispondente capitolo di bilancio) alla quale va aggiunta la somma di oltre 12.000.000 di lire per la fornitura di libri di testo e materiale didattico per gli alunni, nonché un considerevole numero di pubblicazioni di pedagogia per la biblioteca degli insegnanti.

È ancora da aggiungere alle somme suindicate, superiori a 110 milioni di lire, quella che questo Ministero ha speso per retribuire le 13 unità di personale direttivo e docente di ruolo (stipendi metropolitani e assegni di sede).

Recentemente questo Ministero ha sottoposto ad un approfondito riesame il problema relativo all'istruzione e all'educazione dei figli dei nostri lavoratori residenti nel Belgio.

Da detto esame è risultato che:

a) i corsi di lingua italiana, portati progressivamente ove necessario ad un minimo di 4 ore settimanali di lezione, dovranno restare la base della nostra attività scolastica in Belgio.

Non sembra infatti opportuno, in linea di massima, creare, ove la concentrazione di nostri connazionali lo permetta, delle vere e proprie scuole italiane le quali farebbero crescere i nostri fanciulli avulsi dall'ambiente

che con probabilità continuerà ad accoglierli anche nell'età adulta.

È da notare che i corsi in parola sono tenuti in massima parte nelle stesse scuole belghe, in orario extra-scolastico, con il che viene facilitata la frequenza degli allievi.

In questo modo essi pur non dimenticando la lingua madre, potranno facilmente integrarsi nella vita del paese che li accoglie.

Per il prossimo anno scolastico è tuttavia prevista l'entrata in funzione di altre classi regolari italiane, oltre a quelle di *Vucht* e di *Eisden*, in tre località del Limburgo, riservate esclusivamente a quei fanciulli i cui genitori prevedono un rimpatrio a breve scadenza.

b) la scuola per corrispondenza, la cui attrezzatura è in progressivo e costante miglioramento, sarà prossimamente integrata da biblioteche circolanti e continuerà ad avere il compito di raggiungere quei numerosi fanciulli italiani i quali vivono in località isolate ed in numero tale da non permettere l'organizzazione di corsi di lingua autonomi.

Da quanto sopra accennato, l'interrogante può desumere come il problema dell'istruzione e dell'educazione dei figli dei nostri connazionali emigrati per motivi di lavoro nel Belgio, sia oggetto di costante cura da parte di questo Ministero. Ne fanno fede i fondi di bilancio che in proporzione sempre crescente vengono spesi per migliorare costantemente la nostra organizzazione scolastica in Belgio ed inoltre il progressivo aumento del personale direttivo e docente, opportunamente selezionato, messo a disposizione dell'organismo scolastico stesso.

La frequenza degli alunni ai nostri corsi — che è intendimento di aumentare sia come numero sia come ore settimanali di lezione — ci induce a ritenere, anche sulla base della esperienza finora acquistata, che il sistema seguito sia quello più aderente alla realtà obiettiva ed agli scopi che ci si propone di raggiungere.

A tale proposito è da notare che la nostra recente emigrazione in quel paese tende a divenire stabile e pertanto ne consegue la necessità di non interferire nel processo di integrazione della nuova generazione nell'ambiente locale assicurando a questa quel patrimonio culturale che le consenta da una parte di non perdere i legami con la madre patria e dall'altra le offra così la possibilità di inserirsi nel paese in caso di rimpatrio definitivo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se siano informati che la ditta Vianini di Grumo Appula (Bari) si accinge a licenziare numerosi operai nonostante l'intervento delle autorità locali e dell'ufficio provinciale del lavoro di Bari.

L'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti si intenda adottare. (7090)

RISPOSTA. — La società per azioni Vianini, nonostante i ripetuti interventi dell'ufficio provinciale del lavoro di Bari, ha licenziato 110 lavoratori, fra cui anche 30 operai specializzati, delle 270 unità che lavorano presso il proprio stabilimento di Grumo Appula (Bari).

Il Ministero dell'industria e commercio, che ha svolto indagini sulla causa dei licenziamenti, ha comunicato che essa è da ricercarsi nella mancanza di richiesta di manufatti in cemento da parte di alcuni committenti e nella forte concorrenza esercitata da industrie che, avendo un numero inferiore di personale specializzato, subiscono una minore incidenza di spese sui costi di produzione e possono più facilmente aggiudicarsi le gare di appalto.

Risulta che le difficoltà in cui si dibatte l'azienda per mancanza di nuove commesse sono state riconosciute anche dai rappresentanti dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato della deficiente assegnazione al compartimento di Bari di vagoni ferroviari per l'esportazione di uva da tavola, con conseguente grave disagio dei produttori a causa del deperimento del prodotto giacente sui diversi scali.

L'interrogante chiede di conoscere, con urgenza, i provvedimenti che si ritiene di poter adottare. (7422)

RISPOSTA. — La ricorrente carenza di carri refrigeranti che si verifica, in alcuni periodi della campagna ortofrutticola estiva, non solo nel compartimento di Bari, ma nella generalità delle zone produttive, è dovuta al fatto che il parco di detti veicoli non è tuttora di consistenza tale da poter fronteggiare integralmente le richieste di carico nei periodi di punta del traffico.

Negli ultimi anni l'azienda delle ferrovie dello Stato ha riservato alla costruzione di tali veicoli cospicue aliquote dei finanziamenti disponibili, prescindendo da ogni valutazione

di redditività dell'investimento, giacché è anzi notoria la non redditività per le ferrovie dello Stato di tali trasporti.

In tal modo la consistenza dei carri refrigeranti è aumentata dalle 5.800 unità del 1957 alle attuali 8.500, ciò che ha consentito di attenuare la lamentata carenza di tali veicoli, ed ulteriori benefici saranno conseguiti man mano che entreranno in servizio i nuovi carri già commissionati all'industria costruttrice fino a raggiungere nel 1966 una consistenza complessiva di circa 10 mila unità.

Va comunque precisato che la limitata entità dei finanziamenti disponibili per la costruzione di materiale rotabile e la necessità di sopperire anche alle esigenze di altri settori produttivi non hanno consentito di eliminare completamente il fenomeno della carenza di carri refrigeranti, sicché sussistono tuttora, e si verificheranno anche in avvenire, sia pure per più brevi periodi nei mesi di maggiore produzione, casi di carenza di materiale rispetto alle richieste di carico.

È infine da precisare che, durante la campagna ortofrutticola in corso di svolgimento, è stato possibile assicurare un carico sensibilmente più elevato di quello degli anni scorsi, mercé l'aumentata disponibilità di carri refrigeranti ferroviari e l'adozione di adeguate iniziative, quali il ricorso a sussidi di carri della società Interfrigo e la riutilizzazione di carri esteri giunti carichi in Italia.

Nel compartimento di Bari, cui si riferisce in particolare l'interrogante, le richieste di carico risultano finora soddisfatte in misura quasi completa, con ritardi che in genere non superano le 24 ore rispetto all'ora di richiesta.

Il Ministro: JERVOLINO.

DE FLORIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda intervenire immediatamente per l'accoglimento delle richieste dei manovali della stazione di Matera delle ferrovie calabro-lucane, costretti ad osservare un orario di servizio di ore 9,30 giornaliere, scaglionato in un periodo complessivo giornaliero di circa 15 ore con cinque intervalli, invece delle ore 7,30 giornaliere osservate dagli altri dipendenti.

L'accresciuta frequenza dei mezzi di arrivo ed in partenza saliti, fra *autopullman*, treni straordinari e normali, a più di 40 al giorno, costringe i manovali ad un continuo impegno di lavoro durante tutto l'arco della giornata. Tale situazione di fatto contrasta decisamente con la qualifica di « lavoro discontinuo »

con cui l'amministrazione giustifica il prolungamento dell'orario e l'eccessivo frazionamento dello stesso. (6710)

RISPOSTA. — Il lavoro prestato dal personale delle stazioni ai sensi dell'articolo 23 del regio decreto-legge 19 ottobre 1923, n. 2328, viene distinto in intenso, medio (con intermittenza di 2 ore) e leggero (con intermittenze non superiori a quattro ore); per i suddetti tipi di lavoro i relativi limiti del periodo lavorativo sono rispettivamente di ore 7,30, ore 9,30, ore 11,30.

La pretesa dei manovali della stazione di Matera di svolgere il servizio in 7,30 ore giornaliere sarebbe fondata soltanto se le prestazioni degli stessi avessero il carattere di lavoro intenso.

Già nell'anno 1964 era stato presentato dalla medesima categoria di lavoratori un esposto tendente alla diminuzione dell'orario lavorativo. L'ispettorato compartimentale M.C. T.C. di Bari, eseguiti accurati accertamenti, valutò che il lavoro complessivo di manovalanza richiesto dalla stazione di Matera ammontava ad ore 17,45 giornaliere e ritenne che il lavoro effettuato dai singoli manovali (allora in numero di cinque) dovesse essere considerato medio, con il conseguente limite massimo di durata di ore 9,30 giornaliere per ciascuno degli interessati.

Allo stato attuale in seguito alla notevole diminuzione dei treni merci e dei treni a vapore il servizio di manovalanza della stazione di Matera comporta un lavoro di sole ore 12,10 con una riduzione di ore 5,35 rispetto al fabbisogno del 1954.

Il suddetto lavoro effettivo di ore 12,10 da dividere per quattro (numero dei manovali oggi in servizio) potrebbe essere considerato addirittura leggero, con durata complessiva per ciascuno di 11,30 ore giornaliere.

L'attuale orario di lavoro svolto in ore 9,30 giornaliere deve pertanto essere considerato non eccedente i limiti previsti dalla legge.

Il Ministro: JERVOLINO.

DEL CASTILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavori di costruzione della strada di circonvallazione bassa di Termini Imerese (Palermo) con innesto sulla statale n. 113 nei pressi del fiume San Leonardo iniziati nel 1956, sospesi dal 1959 dopo il completamento del primo lotto, non più ripresi da quella data, sono già in avanzato stato di deterioramento. Se intenda intervenire al fine di disporre il completamento di tale opera, tenuto conto

che essa, oltre che a decongestionare il traffico interno del comune di Termini Imerese, interessa tutti i comuni delle Madonie, in quanto verrebbe a rendere più celere e meno pericoloso il collegamento di tali comuni con Palermo, costretto in atto all'attraversamento di un tratto della statale n. 113, che attraversa l'abitato di Termini Imerese, percorrendo tra l'altro una pericolosissima trincea, stretta e spesse volte interrotta per frana o cedimento, situata al centro della città, caratterizzata da un fortissimo dislivello, causando la deviazione del traffico di tutta la 113 presso altra pericolosa strada (la Serpentina) in pessime condizioni. (7260)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada di circonvallazione del comune di Termini Imerese, con innesto alla strada statale n. 113, sono stati iniziati a cura del suddetto comune con finanziamento dell'assessorato per i lavori pubblici della Regione siciliana.

Effettivamente ora il traffico si svolge attraverso la traversa interna di Termini Imerese (strada statale n. 113), di competenza comunale essendo tale centro di popolazione superiore ai 20 mila abitanti.

Lungo tale traversa (via Stesicoro) sono stati ricostruiti di recente, a cura della competente amministrazione comunale, alcuni archivolti che si erano dissestati e la transitabilità — salvo le strettoie e le viziosità planometriche che la caratterizzano — si svolge normalmente e risulta buono lo stato di conservazione e manutenzione del piano viabile.

Il Ministro: MANCINI.

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo la conclusione dei lavori della commissione di studio del bilancio tecnico della Cassa di previdenza, non siano stati adottati dal Governo i provvedimenti relativi ad un aumento delle pensioni ai dipendenti degli enti locali. (5743)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4099 del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 3073).

DELFINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga di intervenire, attraverso l'I.R.I. che ne è azionista, presso la società Montecatini, per evitare l'annunciata chiusura dello stabilimento chimico di Piano d'Orta (Pescara).

L'interrogante fa presente il grave danno che tale chiusura arrecherebbe alla già tanto depressa economia della zona e la possibilità di conversioni delle attuali produzioni nel caso risultassero effettivamente antieconomiche.

L'interrogante richiede inoltre, nel caso dell'esito negativo del richiesto intervento, se tale stabilimento possa essere rilevato da una azienda a partecipazione statale anche in considerazione dei limitatissimi investimenti operati in Abruzzo dal settore delle partecipazioni statali, nonostante l'articolo 2 della legge del 1957, n. 634, che prevede un'equa ripartizione fra le varie zone del Mezzogiorno degli investimenti ivi riservati. (7164)

RISPOSTA. — Purtroppo nessuna forma di intervento a favore dello stabilimento in questione si rende possibile perché l'I.R.I. e gli altri enti di gestione, in cui sono inquadrate le aziende a partecipazione statale, hanno completamente impegnato ogni loro risorsa finanziaria per l'attuazione dei programmi, di cui alla relazione annuale presentata da questo Ministero al Parlamento.

Si sottolinea che questa amministrazione — in armonia con i criteri ispiratori della politica governativa per lo sviluppo delle aree sottosviluppate e nel quadro generale dei problemi del Mezzogiorno — segue con particolare attenzione quelli della regione abruzzese.

In particolare, si precisa che è in corso di ultimazione uno studio, disposto da questo Ministero, al fine di accertare le concrete possibilità di utilizzazione delle risorse naturali dell'Abruzzo. Le risultanze dello studio stesso, qualora positive, potranno servire di base per procedere alla eventuale impostazione di futuri interventi delle partecipazioni statali nella predetta regione.

Il Ministro: Bo.

DEMARCHI E ALESI. — *Al Ministro dell'Agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere con urgenza quali siano i motivi che hanno indotto ad escludere, nel decreto ministeriale del 1° giugno 1964, che regola provvisoriamente gli interventi di mercato nel settore granario, gli operatori privati dalla possibilità di intervenire negli ammassi, con una decisione contraria a quanto previsto nel disegno di legge n. 1293 per l'istituzione dell'A.I.M.A. già approvato dalla Commissione agricoltura della Camera e che sta ora preseguito il suo iter parlamentare.

Le previsioni sull'imminente raccolto del grano inducono a ritenere che la campagna

degli ammassi potrà raggiungere uno stoccaggio *record* fino ai 25 milioni di quintali; mentre, in definitiva, la stessa ricettività complessiva delle cooperative e dei consorzi che concorrono all'ammasso dipende dai finanziamenti che i singoli gestori potranno ottenere dalle banche, offrendo le garanzie richieste da una situazione del mercato finanziario che impone alle aziende di credito una politica di valutazione restrittiva della solidità della clientela.

In tali condizioni si chiede di conoscere se, nell'interesse stesso dei produttori agricoli, sarebbe stato opportuno confermare la possibilità di estendere anche agli operatori privati, riconosciuti idonei, la facoltà di partecipare alla campagna degli ammassi granari; tanto più che, secondo una prima richiesta telegrafica del Ministero dell'agricoltura, sono già stati raccolti elenchi provinciali di commercianti che mettono a disposizione la loro attrezzatura e la loro cooperazione sia sul piano tecnico sia su quello finanziario.

Si chiede altresì di conoscere se si consideri mortificante per le categorie commerciali, che pure hanno dato con i loro servizi un valido contributo allo sviluppo tecnico della agricoltura, una simile ingiusta discriminazione. L'urgenza è dettata dall'analogo carattere delle disposizioni del decreto ministeriale in oggetto. (6777)

RISPOSTA. — Fino alla vigilia del raccolto granario della campagna 1963-64, vi è stata incertezza se il disegno di legge, concernente l'istituzione dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, sarebbe stato o meno approvato in tempo dal Parlamento.

Una volta delineatasi chiaramente la materiale impossibilità di tale tempestiva approvazione, questo Ministero ha dovuto operare direttamente, assumendo compiti che l'emananda legge assegna alla predetta azienda e, non avendo le adeguate strutture, valendosi della facoltà data alla pubblica amministrazione di stipulare contratti, ha istituito rapporti con soggetti idonei a svolgere il servizio di stoccaggio.

Per provocare offerte di detto servizio si è emanato un apposito bando, oggetto del decreto ministeriale 1° giugno 1964, al quale si è data ampia divulgazione stabilendo l'oggetto del contratto e la natura delle prestazioni che venivano chieste.

Nell'assenza di apposito albo, che si andrà ad istituire in adempimento dell'emananda legge sull'azienda e che consentirà un preventivo vaglio fondato sul criterio della capa-

cià finanziaria e tecnica ad assolvere il servizio, questo Ministero, necessariamente, ha dovuto limitare l'invito a fare offerta, alle cooperative, ai consorzi di cooperative e loro organizzazioni, ecc., per i quali si conosceva, o vi erano fondati motivi per presupporla, l'assistenza della idoneità a svolgere efficientemente il servizio.

Una estensione dell'invito a fare offerta anche a privati operatori avrebbe richiesto un complesso e laborioso accertamento sulla sussistenza della predetta idoneità, accertamento che, data l'imminenza del raccolto, avrebbe determinato un notevole ritardo dell'inizio delle operazioni di stoccaggio, a tutto danno degli agricoltori interessati a vendere subito il prodotto al prezzo d'intervento.

Il bando, comunque, ha determinato offerte che consentono la certezza di disporre di un servizio di stoccaggio sufficiente a soddisfare le esigenze della corrente campagna di commercializzazione.

L'organizzazione del servizio con la partecipazione di soggetti appartenenti anche ad altre categorie potrà ottenersi con la istituzione dell'azienda di Stato per gli interventi di mercati: da ciò l'auspicio che il relativo disegno di legge possa presto riportare l'approvazione del Parlamento.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se ravvisi l'opportunità di tranquillizzare l'ambiente agricolo sul futuro prezzo delle uova da consumo del peso di 57-58 grammi, che dovrebbe essere garantito non inferiore alle 22 lire il pezzo per evitare che i produttori, sfiduciati per l'attuale crisi, non procedano più, come invece bisogna tecnicamente effettuare entro aprile, alla rimonta stagionale dei pollai. Il persistere della attuale situazione in cui si trovano i produttori di uova lascia facilmente prevedere un cedimento del settore e la necessità di ricorrere a nuove e ben più massicce importazioni, che comportarono già nel 1962 una spesa di 30 miliardi di lire per l'acquisto all'estero di un miliardo e mezzo di pezzi; l'autosufficienza della produzione delle uova potrebbe venire facilmente garantita, con la messa in atto tempestiva del provvedimento nominato, offrendo la possibilità agli interessati di effettuare la rimonta che, si ripete, non può andare oltre aprile. (5376)

RISPOSTA. — Il mercato delle uova è disciplinato da un regolamento comunitario che prevede l'approvazione di prelievi differen-

ziati negli scambi tra i paesi che fanno parte della C.E.E. e in quelli fra la C.E.E. ed i paesi terzi, al fine di garantire la graduale attuazione di un mercato unico nell'ambito comunitario e di assicurare una valida difesa nei confronti delle nazioni estranee.

In forza di detta regolamentazione, viene oggi applicato, nei confronti delle uova provenienti dai paesi membri, un prelievo di lire 13 il chilogrammo; nei confronti dei paesi terzi, invece, viene applicato un prelievo di lire 54 il chilogrammo e viene fatto rispettare un prezzo di chiusa di lire 313 il chilogrammo. L'attuale regolamentazione comunitaria, perciò, garantisce già l'impossibilità della introduzione in Italia delle uova provenienti dai paesi terzi ad un prezzo inferiore a lire 21,50 il pezzo (lire 18 di prezzo di chiusa più lire 3,50 di prelievo normale).

La stessa garanzia, ovviamente, non può essere data per le uova provenienti dai paesi della comunità, nei confronti dei quali è prevista l'interrogazione dei mercati entro l'anno 1969 e, di conseguenza, i prelievi vanno progressivamente riducendosi. Non viene inoltre applicato il prezzo di chiusa.

Stando così le cose, non si vede come sarebbe possibile, senza violare il citato regolamento comunitario adottare provvedimenti che valgano a garantire alle uova di produzione nazionale un prezzo di lire 22 al pezzo.

Si aggiunge che il persistere dell'attuale pesante situazione di mercato nel settore delle uova va attribuito essenzialmente a difficoltà di collocamento della produzione, così che un eventuale intervento, inteso ad assicurare ai produttori il prezzo richiesto, finirebbe con l'accentuare l'attuale squilibrio esistente tra domanda ed offerta, estraniando i produttori dalla realtà di mercato. Il mercato delle uova stenta a normalizzarsi, nonostante che, in questi ultimi mesi, siano stati applicati, nei confronti delle uova provenienti dai paesi terzi, altri prelievi supplementari, in aggiunta a quello normale (attualmente la somma dei due prelievi corrisponde a circa lire 7,50 il pezzo) e nonostante che le importazioni si siano, per tal motivo, ridotte a quantità trascurabili.

Questo Ministero non ha mancato e non mancherà, nei limiti delle possibilità e nel rispetto degli impegni internazionali, di adottare tutte quelle iniziative che possano valere a tonificare il mercato delle uova. In proposito si ricorda che con decreto ministeriale 10 agosto 1963 è stato finanziato, ai sensi della legge 2 giugno 1961, n. 454, l'ammasso volontario delle uova di produzione nazionale, la

cui gestione è stata affidata al Consorzio cooperativo nazionale avicolo, che si confida possa svolgere una fattiva opera per la stabilizzazione del mercato e per il collocamento del prodotto a prezzi remunerativi per il produttore.

È iniziata, infatti, la raccolta, da parte del consorzio, delle uova nazionali che vengono poi ammesse al consumo con un marchio di qualità a garanzia della freschezza. Si tratta, in ultima analisi, di un'azione tendente a diffondere, presso il consumatore, un determinato tipo di uova, garantito quanto a freschezza, e che si diversifica, pertanto, da quello importato e dalle stesse uova nazionali commerciate liberamente.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE MARZI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano, nella nuova situazione tecnico-economica — caratterizzata da una prevedibile saturazione nel settore della pioppicoltura, nonché da una crescente esigenza di sviluppo della zootecnia — di modificare le disposizioni delle vecchie concessioni di pertinenze idrauliche demaniali (legge 12 dicembre 1960, n. 1596, e precedenti) nel senso di permettere, senza decadenza delle concessioni, anche le colture foraggere oggi particolarmente necessarie secondo anche le nuove direttive economico-produttive. (6581)

RISPOSTA. — Le disposizioni legislative richiamate dall'interrogante (regio decreto 18 giugno 1936, n. 1338, convertito con modificazioni, nella legge 14 gennaio 1937, n. 402) sono espressamente preordinate ad agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre specie arboree nelle pertinenze idrauliche demaniali.

Tale finalità è ancora attuale, perché non sembra che saturazioni della produzione pioppicola siano prevedibili a breve scadenze.

Per altro, è noto che le leggi innanzi citate prevedono che apposite commissioni provinciali — presiedute da funzionari del Ministero dei lavori pubblici e delle quali fanno parte rappresentanti dello stesso Ministero nonché di quelli delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste — oltre a determinare quali parti delle pertinenze idrauliche demaniali dei corsi di acqua pubblica possano essere destinate alla coltivazione dei pioppi e di altre specie arboree, danno il proprio parere sui piani di coltivazione presentati insieme alle domande di concessione.

Nulla vieta, perciò, che le predette commissioni quando ricorrano particolari condizioni, esprimano eventualmente parere favorevole su piani di coltivazione che prevedano il consociamento di colture foraggere a quelle di specie arboree.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

DOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che impediscono il pieno utilizzo dei posti disponibili nella scuola agraria femminile Cascina Frutteto al parco di Monza (Milano).

L'interrogante osserva che non si comprende come il Ministero dell'agricoltura al quale spetta, attraverso gli ispettorati agrari, il compito di avviare allieve nella predetta scuola, non riesca a raggiungere il *plenum* nella scuola medesima dalla quale escono, preparate in economia domestica rurale, giovani particolarmente richieste dagli enti agricoli del Mezzogiorno. (7108)

RISPOSTA. — La scuola agraria femminile Cascina Frutteto di Monza svolge annualmente, per conto di questo Ministero corsi di specializzazione in economia domestica rurale. I programmi di detti corsi ed il numero delle allieve vengono di volta in volta stabiliti in base ai programmi di assistenza alle donne di campagna da attuare a cura degli organi di questo Ministero e di enti collaboratori.

Può verificarsi che alcune allieve non si presentino all'inizio dei corsi, e in tal caso si provvede subito a ristabilire il *plenum* dei corsi stessi con opportune sostituzioni. Se, invece, allieve disertano i corsi quando questi sono in pieno svolgimento, non appare opportuno provvedere alla loro sostituzione, perché ciò potrebbe compromettere l'efficacia negli insegnamenti.

Si precisa, comunque, che la scuola agraria femminile Cascina Frutteto — quale ente morale — ha piena facoltà di attuare, indipendentemente dalle iniziative sovvenzionate da questo Ministero e compatibilmente con le proprie possibilità, anche altre attività didattiche.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FAILLA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere i motivi per cui non è stato corrisposto l'indennizzo dovuto a circa dieci piccoli proprietari espropriati di parte delle loro terre con decreto del prefetto di Ragusa, già nel 1959, ai fini dell'esecuzione di

lavori di sistemazione fluviale dei torrenti Salvia, Favara e Sulla ad opera della Cassa per il mezzogiorno, per conto del consorzio di bonifica delle paludi Ispica.

Risulta che parte di tali proprietari coltivatori diretti non hanno ricevuto indennizzo alcuno, mentre ad altri è stata corrisposta in acconto una piccola parte delle somme dovute. Risulta inoltre che la misura dell'acconto non si è uniformata ad un unico criterio per tutti gli interessati che l'hanno ottenuta.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure il ministro intenda adottare per la tutela dei legittimi interessi dei piccoli proprietari in oggetto e per una indagine sul comportamento del consorzio di Ispica in ordine alle opere eseguite con il concorso della Cassa per il mezzogiorno. (7278)

RISPOSTA. — Alla liquidazione dell'indennità di che trattasi deve provvedere il consorzio di bonifica delle paludi di Ispica.

La Cassa per il mezzogiorno, infatti, procede alla liquidazione della somma assentita a disposizione per il pagamento delle indennità espropriative, previa rendicontazione degli importi pagati, trasmessa dall'ente concessionario (consorzio di bonifica delle paludi di Ispica).

Inoltre, in sede di approvazione del progetto, per consentire all'ente di far fronte ai primi adempimenti, viene accreditato, a titolo di anticipazione, il 50 per cento della somma assentita per le indennità di che trattasi, e successivamente vengono corrisposte ulteriori anticipazioni solo su richiesta dell'ente concessionario, che deve per altro dimostrare di avere esaurito la disponibilità della somma già anticipata.

Per quanto concerne i lavori in oggetto, a tutt'oggi, non risulta pervenuta alla cassa la prescritta documentazione e pertanto, la somma stanziata (ammontante a lire 2.347.020, di cui lire 1.170.000 già anticipata) è tuttora disponibile.

Si assicura che la cassa ha già provveduto a sollecitare il consorzio anzidetto, affinché dia corso agli adempimenti diretti al pagamento delle indennità di esproprio.

Il Ministro: PASTORE.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato che il tragico incidente stradale, verificatosi nella notte tra il 1° e il 2 agosto 1964 a Sarzana (La Spezia), in località Santa Caterina e nel quale hanno perduto la vita 3 cittadini ed

altri sono restati gravemente feriti (essendo stati travolti da un autotreno uscito fuori di strada, mentre sostavano serenamente in un bar) è avvenuto in un tratto della strada statale della Cisa, la cui carreggiata è ormai così stretta, da risultare estremamente pericolosa.

L'« Anas », ciò rilevando, anni addietro aveva studiato e messo in esecuzione lavori per la realizzazione di una « variante » che si dirama dall'attuale tracciato proprio a pochi metri dal luogo dove si è avuto l'infausto evento.

I lavori però della variante sono stati sospesi — senza che se ne conoscano ufficialmente le cause ed i motivi — e sono ormai fermi da un anno e mezzo, mentre il volume del traffico è enormemente aumentato, tanto che lo stesso centro della città di Sarzana — dove confluiscono le strade statali Aurelia e Cisa — è costantemente congestionato, sì che serio pericolo incombe per la incolumità degli utenti della strada e per la integrità delle cose.

L'interrogante chiede perciò di conoscere quali siano le cause che hanno determinato una così lunga e pregiudizievole interruzione dei lavori della detta variante e quali siano, ora, i provvedimenti che si intendono adottare per rassicurare la popolazione di Sarzana e della zona — violentemente commossa e turbata dal luttuoso incidente — che saranno sollecitamente portati a termine i lavori per aprire al traffico la variante. (7344)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce sia ai lavori relativi alla costruzione della variante esterna all'abitato di Sarzana lungo la strada statale n. 1 Aurelia, sia alla modifica del tracciato della strada statale n. 62 della Cisa. Tali lavori, iniziati nel novembre del 1960, dovevano essere ultimati nel maggio 1962.

Durante il corso dei lavori stessi si manifestarono, per altro, delle imprevedibili difficoltà per le inidonee condizioni idrauliche del sottosuolo e notevoli ritardi di esecuzione furono anche causati per le necessità di definire preliminarmente i rapporti con le ferrovie dello Stato, sia per quanto riguarda i contributi da corrispondere a tale amministrazione, sia per convenire i periodi utili che consentissero il rallentamento del traffico ferroviario in quei punti che venivano interessati dai lavori stradali.

Allo stato delle cose, mentre tutte le opere di competenza esclusivamente stradale sono da considerarsi complete, restano da ultimare

quelle connesse a lavori riguardanti attraversamenti ferroviari.

Attualmente si stanno definendo con l'amministrazione ferroviaria gli accordi tecnici per i tempi di rallentamento che consentano la ripresa dei lavori di completamento della variante di Sarzana, e tale ripresa è quindi da ritenersi imminente.

Si comunica, infine, che al dipendente compartimento della viabilità di Genova sono state date disposizioni per la soluzione delle questioni di propria competenza per l'ultimazione dei lavori precitati.

Il Ministro: MANCINI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che si sta diffondendo in tutto il territorio nazionale lo sport della canoa fluviale, come è già avvenuto in numerosi altri paesi europei; che numerosi turisti stranieri portano con sé in Italia tali attrezzi sportivi; che tale trasporto avviene per lo più in treno e sia reso sulle ferrovie dello Stato particolarmente oneroso in quanto tali attrezzi vengono considerati alla stregua di imbarcazioni e quindi soggetti a canoni tariffari assolutamente sproporzionati al loro valore effettivo — se ritenga opportuno classificare le canoe fluviali non più come imbarcazioni ma come attrezzi sportivi, consentendo il trasporto gratuito, come bagaglio, delle canoe smontabili e riducendo le tariffe per il trasporto delle canoe rigide in plastica lunghe metri 4,20 ma di soli chilogrammi 18 di peso, spedite quale bagaglio — presso come altri attrezzi sportivi, quali l'asta per il salto, di lunghezza molto maggiore.

Ciò anche in considerazione delle agevolazioni previste in altre nazioni europee dove la canoa paga la tariffa forfettizzata uguale alla bicicletta e dove il canoista l'affida personalmente al capotreno sul bagagliaio ritirandola all'arrivo. (7134)

RISPOSTA. — Il trattamento tariffario previsto per le spedizioni in piccole partite di merci ingombranti ha lo scopo di ridurre la forte perdita che subisce l'azienda ferroviaria per il trasporto di dette merci, a causa dell'inadeguatezza dei prezzi ai costi.

Per quanto riguarda le spedizioni in piccole partite di canoe fluviali, si è resa necessaria un'apposita disposizione che prevede anche un peso minimo per metro di lunghezza, e ciò in considerazione della elevata sproporzione esistente nel rapporto peso-volume d'ingombro.

In tale situazione non risulta quindi possibile addivenire alla richiesta modificazione di classificazione e ad una riduzione dei prezzi in vigore.

Le canoe smontate, sono invece già in atto ammesse gratuitamente nelle carrozze dei treni come colli a mano purché non superino il limite di chilogrammi 20 di peso e alla condizione che non superino, in volume, lo spazio ordinariamente posto a disposizione del viaggiatore.

Il Ministro: JERVOLINO.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia già esaminato — ed eventualmente con quale risultato — il progetto di varianti al piano regolatore di Piacenza, recentemente deliberato dal consiglio comunale di quella città.

Chiede altresì di sapere quale *iter*, in caso, il predetto progetto debba ancora compiere. (7248)

RISPOSTA. — Le varianti al piano regolatore generale di Piacenza, adottate dal comune con delibera del 30 luglio 1963, n. 30, costituendo un completo aggiornamento del piano regolatore generale di quella città, non potevano rientrare nei limiti dell'autorizzazione (già concessa con ministeriale 2 marzo 1961, n. 584) a presentare una variante al predetto piano.

Pertanto questo Ministero, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha autorizzato, ai sensi del terzo comma dell'articolo 10 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, il comune di Piacenza a presentare il progetto di aggiornamento del vigente piano regolatore generale, proposto con la citata delibera n. 30, purché tale aggiornamento si uniformi alle prescrizioni ed ai suggerimenti contenuti nel precedente voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 19 novembre 1960, n. 2253.

Quanto precede è stato partecipato al comune interessato dal provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, con nota 8 luglio 1964, n. 1019, sezione urbanistica.

La procedura che dovrà seguire il nuovo progetto di aggiornamento è la stessa prescritta per l'approvazione del piano originario dalla citata legge urbanistica n. 1150.

Il Ministro: MANCINI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far fronte alle

gravi esigenze della viabilità provinciale della regione pugliese, che non possono essere soddisfatte secondo i tempi e le modalità di finanziamento di cui alle leggi 12 febbraio 1958, n. 126 e 21 aprile 1962, n. 181, essendo le province nella impossibilità di utilizzare i contributi dello Stato a fronte della necessità di provvedere tempestivamente alla esecuzione delle opere previste nei piani regolarmente approvati.

Per conoscere inoltre:

1) se sia possibile anticipare le provvidenze di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 181, che altrimenti dovrebbero soccorrere le amministrazioni provinciali, solo dal 1° luglio 1965;

2) quali disposizioni il ministro intenda dare perché vengano erogati secondo i tempi previsti e senza ulteriori dannosi indugi i fondi concessi dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126;

3) se sia possibile autorizzare le amministrazioni provinciali, che ne facciano richiesta, ad impegnare provvisoriamente i fondi della legge 21 aprile 1962, n. 181, per la sistemazione urgente di opere incluse nei piani della legge 12 febbraio 1958, n. 126. (3055)

RISPOSTA. — L'erogazione dei fondi assentiti dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, è effettuata attualmente secondo i tempi previsti. Il ritardo al quale accenna l'interrogante fu causato dal trasferimento, in corso di esercizio, dei fondi da questo Ministero ai provveditori regionali alle opere pubbliche, a seguito della legge 26 gennaio 1963, n. 31, ma la questione è da tempo risolta.

S'informa inoltre che questo Ministero non può anticipare le provvidenze di cui all'articolo 6 della legge 22 aprile 1961, n. 181, in quanto la decorrenza di tali provvidenze è fissata dalla legge stessa al 1° luglio 1965.

Infine s'informa che non esistono norme che consentano alle amministrazioni provinciali di impegnare provvisoriamente gli importi dei contributi statali da concedersi.

Il Ministro: MANCINI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire con la necessaria energia per esigere che il prefetto di Bari e il commissario prefettizio di Polignano a Mare provvedano immediatamente alla sistemazione giuridico-economica dell'ufficiale sanitario di Polignano a Mare, al quale, nonostante l'intervento del Ministero della sanità, si continuano a negare i diritti maturati.

Sia la prefettura sia il commissario sono già stati ripetutamente interessati dal dottor Giuseppe Grieco alla definizione del proprio caso. (6977)

RISPOSTA. — Il commissario del comune di Polignano a Mare, con atto del 14 maggio 1964, n. 34, ha espresso parere favorevole per la nomina definitiva, ai sensi dell'articolo 37 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, dell'ufficiale sanitario dottor Giuseppe Greco.

Lo stesso commissario, con atto del 17 giugno 1964, n. 136 — avente per oggetto « progressione di carriera del personale sanitario, applicazione della legge 8 giugno 1962, n. 604 e 15 febbraio 1963, n. 151 » — ha provveduto a determinare il trattamento economico spettante a detto ufficiale sanitario.

Il Ministro: MARIOTTI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga, dopo la denuncia della stampa sui traffici operati in danno dei bambini tubercolotici ricoverati presso i preventori privati da parte dell'I.N.P.S., di disporre nelle forme coattive necessarie che gli istituti previdenziali siano obbligati al ricovero dei bambini ammalati o predisposti nei preventori gestiti dai consorzi antitubercolari. E solo subordinatamente alla indisponibilità di posti presso i predetti istituti, siano autorizzati a ricoverare i bambini presso preventori privati, i quali per la loro stessa natura non possono che essere gestiti con fini speculativi.

In via subordinata, facendo seguito alla precedente interrogazione sull'argomento, l'interrogante sollecita un particolare intervento del Ministero presso gli uffici I.N.P.S. delle province pugliesi, perché essi non intralcino in sede burocratica l'avvio di bambini presso preventori della prima infanzia e della seconda infanzia di proprietà e di gestione del consorzio antitubercolare di Bari. (7223)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale esplica la propria assistenza nel campo della tubercolosi, in ottemperanza ai fini istituzionali, solo nei confronti dei soggetti portatori di tubercolosi primaria in fase attiva e, pertanto, può effettuare i ricoveri dei propri ammalati solo in preventori cosiddetti « vigilati », in quelli, cioè, forniti di un'adeguata attrezzatura sanitaria ed igienica, e non quindi in preventori a tipo « colonia permanente », ove sono ricoverati i soggetti soltanto predisposti.

Ciò premesso, si fa presente che dagli elementi acquisiti risulta che l'I.N.P.S., ha sem-

pre provveduto, in via preferenziale, a ricoverare i propri ammalati in preventori gestiti dai consorzi provinciali antitubercolari o da altri enti pubblici.

Risulta altresì che, a partire dal settembre 1963, data in cui il preventorio di Molfetta, l'unico del consorzio provinciale antitubercolare di Bari fornito di reparto « vigilato », è stato posto in grado di funzionare, il numero delle assistenze a carico dell'I.N.P.S. è in continuo aumento.

Si fa presente, infine, che gli intralci burocratici, lamentati dall'interrogante, sono costituiti dalla esigenza inderogabile, per l'I.N.P.S., di ricoverare i minori per un periodo di osservazione, presso il reparto preventoriale del proprio istituto di cura di Taranto, prima di smistarli nei vari preventori in convenzione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di intervenire, nell'ambito della rispettiva competenza, per la costruzione della strada rotabile che colleghi i due importanti centri di Roccella Jonica e Sant'Onofrio (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette sottolineare la necessità e l'urgenza della realizzazione di tale opera. (5742)

RISPOSTA. — La realizzazione della strada rotabile congiungente i centri di Roccella Jonica e Sant'Onofrio non risulta prevista nei programmi Cassa, né in quelli della legge speciale Calabria.

Inoltre, stante il totale esaurimento dei fondi destinati al settore viabilità della regione calabrese, per il momento la realizzazione dell'opera in argomento non potrà essere attuata.

Dal suo canto, il dicastero dei lavori pubblici rende noto che il comune di Roccella non ha presentato alcuna istanza intesa ad ottenere, per la costruzione di una strada rotabile allacciante la borgata Sant'Onofrio, la concessione dei benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, e di quelli previsti dalla legge 21 aprile 1962, n. 181.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore del comune di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria) per il fi-

nanziamento e la costruzione delle strade interne, l'ampliamento dell'edificio municipale, la costruzione del cimitero e l'impianto della rete elettrica, tutte opere urgenti e indifferibili.

L'interrogante si permette far presente che il finanziamento di tali opere avrebbe dovuto essere posto a totale carico dello Stato, essendo stato quel centro distrutto dal terremoto del 1908, e che, pertanto, corrisponderebbe a giustizia dare almeno alle opere stesse la priorità nei programmi riguardanti la concessione dei contributi statali. (6741)

RISPOSTA. — Al comune di Caraffa del Bianco è stato recentemente concesso il contributo statale nella spesa di lire 6 milioni per la sistemazione della sede municipale.

Per i lavori di sistemazione del cimitero consorziato dei comuni di Caraffa del Bianco, Casignana e Sant'Agata del Bianco, è stato concesso il contributo statale nella spesa di lire 7.592.800.

S'informa, inoltre, che le domande del suindicato comune di Caraffa del Bianco intese ad ottenere il contributo statale nella spesa di lire 40 milioni per la sistemazione delle strade interne ed in quella di lire 5 milioni per l'ampliamento ed il potenziamento dell'impianto di energia elettrica, nonché la domanda con la quale il consorzio interessato ha chiesto il contributo nella spesa di lire 45 milioni per l'ampliamento del cimitero, sono comprese nelle graduatorie di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per quei provvedimenti che sarà possibile adottare in occasione di future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato in cui si trova la statale n. 248 Vicenza-Ponte della Priula.

Su tale strada avvengono infatti continuamente incidenti mortali e gravissimi a causa del traffico intensissimo e del fondo stradale sdruciolevole e malandato specie nel tratto San Zenone-Fonte-Caerano di San Marco.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministero e l'« Anas » intendano adottare per porre fine al gravissimo stato di cose e, in particolare, se mediante raddoppi o circonvallazioni degli abitati, intendano risolvere il gravissimo problema. (7152)

RISPOSTA. — La strada statale n. 248 ha caratteristiche differenti nei suoi vari tratti. Da Vicenza a Bassano corre in piano ed è

costituita da lunghi rettifili raccordati con ampie curve, con larghezza media di carreggiata di metri 8,50 circa, oltre alle banchine. Il tratto da Bassano a Ponte Priula presenta caratteristiche di strada pedemontana con lievi pendenze, con andamento planimetrico accidentato ma non tortuoso, con curve regolari anche se alcune di esse di raggio limitato e con visibilità discreta quasi ovunque. La sezione di strada è pressoché costante, in leggero rilevato, con carreggiata di metri 6-6,40 e banchine laterali di metri 0,70-1.

Gli abitanti di San Zenone, Onè di Fonte, Montebelluna, Volpago, non presentano strettoie; soltanto l'abitato di Caerano di San Marco presenta una strettoia nel suo centro e sono in corso le pratiche necessarie con il comune per la eliminazione della strettoia stessa.

Il traffico che si svolge sulla strada non risulta eccessivo ed è di natura locale ed interprovinciale.

Da Vicenza a Bassano i piani stradali sono ottimi a seguito di recenti notevoli miglioramenti apportati dall'« Anas », con la stesa di manti in conglomerato bituminoso.

Nel tratto da Bassano a Ponte Priula i piani viabili sono generalmente in buone condizioni di viabilità, salvo qualche tratto fra Romano d'Ezzelino e Caerano di San Marco, dove per altro — seppure nel limite delle disponibilità finanziarie per le opere di prima sistemazione e manutenzione — sono stati eseguiti trattamenti superficiali con bitume a caldo e tappeti in calcestruzzo bituminoso.

Si è potuto accertare che alcuni incidenti verificatisi di recente non risultano dipendenti dalle condizioni della strada, ma da inosservanza delle norme sulla circolazione (eccesso di velocità con strada bagnata, mancato obbligo di arresto o di precedenza agli incroci, sorpassi irregolari, ecc.).

Allo stato delle cose la situazione della circolazione non appare essere tale da richiedere interventi di sistemazione generale con la costruzione di varianti e vaste rettifiche. In effetti un intervento radicale richiederebbe la costruzione di un nuovo tronco stradale di circa 13 chilometri e la spesa relativa si aggirerebbe sugli 800 milioni.

Si assicura per altro che l'« Anas » interverrà nel modo migliore per la cura della strada di che trattasi.

Il Ministro: MANCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia al corrente del grave disservizio che si verifica

quotidianamente sulla Freccia della laguna, treno rapido che collega le città di Roma e di Venezia.

Com'è noto, tale elettrotreno dovrebbe essere dotato di aria condizionata; ma accade che il più delle volte, in una o più vetture del convoglio, il relativo impianto risulti guasto, provocando notevole disagio tra i viaggiatori, costretti a sopportare una temperatura che, a volte, raggiunge i 27-30 gradi.

Recentemente, poi, ed esattamente il 16 luglio 1964, si è verificato il caso di una vettura giunta da Trieste a Venezia e fatta proseguire per Roma, malgrado fosse già stato constatato il guasto all'impianto dell'aria condizionata. Il personale di macchina e quello viaggiante, poi, non ha ritenuto di dover prendere alcuna iniziativa per ovviare agli inconvenienti derivanti dal mancato funzionamento dell'aria condizionata. Né d'altra parte, la compagnia carrozze letti che occupava, per l'espletamento del servizio ristorante, un'intera vettura ove l'impianto dell'aria condizionata era perfettamente funzionante, ha provveduto a lasciare tempestivamente liberi i posti occupati per quei viaggiatori che, trovandosi nella vettura esclusa dall'aria condizionata, erano nell'assoluta impossibilità di continuare a fruire dei posti loro assegnati.

Per queste ragioni l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il ministro al fine di evitare i cennati inconvenienti dal momento che è inconcepibile che chi viaggia su un treno speciale, pagando il supplemento rapido e il diritto fisso per la prenotazione obbligatoria, sia trattato peggio di chi viaggia sui treni ordinari.

L'interrogante, chiede, altresì, di sapere se il ministro ritenga opportuno impartire idonee istruzioni al personale ferroviario affinché, nel caso in cui, per deprecata ipotesi, gli inconvenienti lamentati dovessero ancora verificarsi, siano immediatamente adottate misure atte a ridurre al minimo le conseguenze dannose per i viaggiatori, fra i quali vanno annoverati numerosissimi stranieri, che certamente non porteranno un buon ricordo del servizio espletato dalle ferrovie italiane. (7370)

RISPOSTA. — La potenza degli impianti di condizionamento dell'aria installati sui rotabili ferroviari è calcolata, sulla base di suggerimenti tecnici di carattere internazionale, in modo da ottenere una differenza di temperatura tra l'esterno e l'interno dell'ordine di 10 gradi e ciò in quanto differenze superiori a tale valore determinerebbero eccessivo di-

sagio ai viaggiatori al momento dell'entrata e dell'uscita dalle vetture.

Pertanto, anche con impianti perfettamente efficienti, la temperatura all'interno del veicolo non si mantiene su valori costanti essendo legata a quella esterna.

Ciò premesso è da precisare che nella presente stagione estiva, il funzionamento degli impianti di condizionamento non ha dato luogo a frequenti anomalie, tanto che sul totale dei servizi con condizionamento effettuati nel periodo dal 1° giugno al 31 luglio la percentuale dei casi di avaria è stata dell'1,37 per cento ed è stata quindi contenuta entro limiti tollerabili.

Si tratta in genere di avarie non imputabili a deficienze di impianto od a trascurata manutenzione, bensì di carattere del tutto accidentale, come si è verificato appunto nel caso del treno *VR* del 16 luglio 1964 allorché su un elemento venne a mancare il funzionamento del gruppo moto-alternatore, in seguito a scarica a massa di un cavo a 3 mila volt per cedimento dell'isolamento.

Da accertamenti svolti è risultato che, in seguito alla constatata impossibilità di riparare il guasto, il personale del treno provvede all'apertura degli esistenti finestrini mobili, in modo da permettere una sufficiente ventilazione ed aereazione.

Nell'occasione non risultò possibile sostituire con altra elettromotrice l'elemento con l'impianto di condizionamento avariato, né risultò facile assicurare il trasferimento di tutti i viaggiatori su altro veicolo del convoglio, trattandosi di un treno con prenotazione obbligatoria, nel quale l'assegnazione del posto viene normalmente stabilita con notevole anticipo rispetto alla partenza.

Circa la possibilità di mettere a disposizione dei viaggiatori dell'elemento con condizionamento guasto il contingente di posti di cui, sul treno stesso, fruiva la compagnia carrozze letti per svolgere il servizio di ristorante, va precisato che un tale procedimento, non previsto dalle norme che regolano i rapporti con la compagnia, avrebbe dato luogo a sicure proteste dei viaggiatori che desideravano fruire del servizio di ristorante.

Ciò stante, mentre è auspicabile che siano ridotte al minimo le avarie delle apparecchiature del condizionamento d'aria, non si ravvisano concrete possibilità di adottare altri provvedimenti in aggiunta a quelli già previsti dalle vigenti disposizioni regolamentari e che consistono nell'apertura dei finestrini mobili il cui numero è tale da consentire in corsa treno un'aereazione quasi corrispon-

dente a quella delle elettromotrici sprovviste di condizionamento e nel trasferimento dei viaggiatori in altri elementi del convoglio allorché lo consenta la frequentazione dello stesso.

Il Ministro: JERVOLINO.

GASCO. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere, se siano a conoscenza del malcontento degli insegnanti italiani all'estero i quali non percepiscono né l'indennità di studio, né l'assegno graduabile come i loro colleghi insegnanti in patria.

Ciò rappresenta, oltre tutto, una ingiusta discriminazione nei confronti degli insegnanti in quanto gli altri dipendenti italiani all'estero, compresi quelli appartenenti alle forze armate, continuano a percepire, oltre alle particolari indennità connesse alla loro permanenza in terra straniera, anche tutti gli altri emolumenti che percepivano in patria.

Si chiede altresì di conoscere se si ritenga giusto corrispondere anche agli insegnanti italiani all'estero l'indennità di studio e l'assegno graduabile. (5571)

RISPOSTA. — Il personale di ruolo addetto alle istituzioni culturali e scolastiche all'estero, a norma del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740, percepisce lo stipendio previsto per l'interno, in relazione al coefficiente in godimento, ed un assegno di sede maggiorato o ridotto in rapporto alla situazione familiare.

Mentre la legge 10 novembre 1954, n. 1142 — che ha regolato sino al novembre 1962 il trattamento economico del personale in questione — stabiliva all'articolo 1 che il personale stesso aveva diritto oltre che allo stipendio agli « altri assegni di carattere fisso e continuativo previsti per l'interno », la nuova legge 6 ottobre 1962, n. 1546 — sostitutiva della precedente n. 1142 — ha eliminato dall'articolo 1 la citata frase e cioè « gli altri assegni di carattere fisso e continuativo previsti per l'interno ».

Tale omissione è all'origine dell'interpretazione secondo la quale al personale di ruolo in servizio presso le istituzioni culturali e scolastiche all'estero spetterebbe il puro stipendio pensionabile. Essa, inoltre, sarebbe stata confortata anche da quanto disposto dall'articolo 5 della legge stessa n. 1546, secondo il quale « al personale che non percepisca l'assegno di sede, spetta l'intero trattamento economico previsto per l'interno ».

Pertanto al personale che gode dell'assegno di sede non si è potuto corrispondere, mal-

grado ogni buon volere, alcuna altra indennità non facente parte integrante dello stipendio, come ad esempio:

1) il compenso straordinario globale di cui alla legge 16 agosto 1962, n. 1302;

2) l'indennità di studio e integrativa, decorrente dal 1° gennaio 1963, di cui alla legge 18 febbraio 1963, n. 355;

3) l'aggiunta all'indennità integrativa già prevista dalla tabella *B* della legge 18 febbraio 1963, n. 355, e sancita con legge 4 agosto 1963, n. 1012;

4) l'assegno temporaneo sancito con legge 9 febbraio 1963, n. 78;

5) il compenso per prestazioni complementari attinente alla funzione docente, di cui alla tabella *F* della legge 13 marzo 1958, n. 165.

RISPOSTA. — Poiché per altro le categorie interessate, anche attraverso i loro rappresentanti sindacali, hanno ripetutamente chiesto a questo Ministero la corresponsione, in aggiunta allo stipendio, di tutte le altre suindicate indennità di cui gode il personale in servizio nel territorio metropolitano ed in particolare di quello a carattere fisso e continuativo, quali l'indennità di studio e l'assegno temporaneo, la Ragioneria centrale di questo Ministero ha, nel gennaio 1964, rivolto un quesito al Ministero del tesoro per conoscerne l'avviso in merito alla anzidetta richiesta la quale non è sembrata ingiustificata tanto più se si consideri che ad altro personale in servizio all'estero viene corrisposto l'assegno temporaneo di cui alla legge del 28 gennaio 1963, n. 20.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come sia stato possibile che il professor Luigi Vadalà — titolare dell'unica farmacia di Castoreale (Messina) — abbia tenuta chiusa la farmacia stessa per oltre quindici giorni, mettendo una popolazione di circa quattromila abitanti in una situazione di gravissimo disagio.

L'interrogante, nel sottolineare lo sdegno ed il fermento della cittadinanza tutta auspica un tempestivo e positivo intervento. (6645).

RISPOSTA. — Si premette che nel comune di Castoreale (Messina) funzionavano tre farmacie, di cui due nelle vicine frazioni ed una nel centro cittadino. Il dottor Luigi Vadalà, titolare di quest'ultima, chiese in data 19 maggio 1964, per motivi di famiglia, una licenza di 20 giorni al medico provinciale di Mes-

sina, che condizionò l'accoglimento della domanda al preciso obbligo di nominare un sostituto per assicurare la continuità dell'assistenza farmaceutica locale.

Successivamente, il 21 maggio 1964, il sindaco informò l'ufficio del medico provinciale che il dottor Vadalà aveva chiuso la farmacia senza preavviso e dopo essere stato invitato a riaprirla subito, egli stesso presentò il 30 maggio 1964 all'ufficio sanitario provinciale le sue dimissioni con espressa rinuncia all'autorizzazione.

Il sindaco del comune, quindi, designava per l'autorizzazione provvisoria all'esercizio della farmacia, rimasta vacante, la dottoressa Maria Bonanno, che nel frattempo aveva inoltrato domanda. Dopo le brevi formalità di rito, con provvedimento del 16 giugno 1964, n. 8994, la farmacia è stata riaperta al pubblico.

Il Ministro: MARIOTTI.

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se le notizie fornite all'interrogante in merito alle condizioni di reale persistente pericolo per l'abitato del comune di Fondachelli Fantina (Messina) siano tuttora esatte, persistendo fondati motivi di timore per i rischi gravissimi già corsi dagli abitanti del suddetto comune. Questi rischi furono denunciati dall'amministrazione comunale, e prendono ora una ancora più preoccupante consistenza per la conclusione cui pervenne la risposta a precedente interrogazione e cioè che « nessuna previsione tecnicamente fondata è possibile formulare né in ordine alla sicurezza degli altri agglomerati (oltre l'agglomerato " Chiesa ") né in ordine ai provvedimenti per conseguirla, e ciò fino al raggiungimento di un accettabile grado di stabilizzazione delle suindicate pendici montane »; per conoscere ancora quali urgenti adeguati interventi s'intendano adottare, considerando responsabilmente la gravità della situazione segnalata. (3181)

RISPOSTA. — Questo Ministero, come per altro fu rappresentato nella risposta data il 24 ottobre 1963 alla precedente analogha interrogazione n. 793, non può intervenire per il consolidamento dell'abitato del comune di Fondachelli Fantina (Messina) fino a quando non si saranno stabilizzate le pendici montane, con estesi interventi idraulico-forestali, che importano una spesa dell'ordine di miliardi e che rientrano nella competenza della amministrazione dell'agricoltura e delle foreste e della Regione siciliana.

Comunque questa amministrazione esercita una assidua sorveglianza per scongiurare pericoli per la pubblica incolumità ed eventualmente adottare, di volta in volta, i provvedimenti del caso, disponendo anche, se necessario, lo sgombero delle località minacciate.

Il Ministro: MANCINI.

GERBINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere in forza di quali valutazioni il Ministero della marina mercantile sia venuto nella determinazione di affermare la demanialità dei laghi di Ganzirri e Torre Faro (Messina), secondo quanto comunicato dal compartimento marittimo di Messina ai molluschicoltori dei laghi medesimi.

Se siano stati adeguatamente valutati i fatti seguenti:

a) che lo stato attuale dei suddetti laghi (specie di quello di Ganzirri) è il risultato di una vera e propria opera di trasformazione delle originarie paludi, operata dall'iniziativa dei medesimi molluschicoltori attraverso un lavoro che dura da secoli;

b) che i canali che collegano attualmente i due laghi al mare sono stati aperti nei primi anni del secolo scorso, per esigenze avvertite dalle autorità del tempo (e quindi sono da considerarsi opere artificiali);

c) che in documenti ufficiali che cominciano a datare da oltre un secolo e mezzo si parla di « possesso di recinti » e di « proprietari di recinti »;

d) che sino ai nostri giorni gli appezzamenti del lago vengono sottoposti alla tassa di successione come beni immobili, costituiscono oggetto di compravendita.

Chiede di conoscere se, in base a tali considerazioni, non intenda sospendere la richiesta fatta ai molluschicoltori della zona tramite il compartimento marittimo di Messina « di regolarizzare la pratica per l'occupazione dello specchio d'acqua occupato da ogni singolo », in attesa di un più attento riesame del presunto carattere di demanialità dei laghi suddetti ».

(5731)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ritenuto opportuno disciplinare nei laghi di Ganzirri e Torre Faro (Messina) il regime giuridico della pesca, finora praticata sulla base di usi e ordinanze.

A tale proposito, su conforme parere della Avvocatura generale dello Stato, è stata ritenuta la demanialità delle acque dei predetti laghi ai sensi dell'articolo 28, lettera b), del

codice della navigazione, poiché si tratta di acque salate che comunicano con il mare.

I diritti che i pescatori hanno sulle acque, e che esercitano *uti singuli*, vanno riguardati come diritti esclusivi di pesca piuttosto che come usi civici. Conseguente che, ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 marzo 1921, n. 312, detti diritti esclusivi devono considerarsi estinti per mancata presentazione della domanda di riconoscimento.

Che ove poi si volesse accedere alla tesi secondo la quale si verterebbe in tema di usi civici, le conseguenze sarebbero analoghe in quanto il predetto articolo 16 commina una speciale decadenza in caso di mancato riconoscimento dell'uso da parte delle competenti autorità.

In conseguenza di ciò questo Ministero ha interessato la capitaneria di porto di Messina perché fossero emanati i necessari provvedimenti atti ad impedire l'ulteriore esercizio di una attività di pesca priva del necessario titolo giuridico.

La capitaneria interessata ha, in ottemperanza a ciò, inviato la lettera cui fa riferimento l'interrogante.

Tali provvedimenti, anche se poco graditi ai pescatori, sono necessari per instaurare nei due laghi un corretto esercizio della pesca; in sede di « regolarizzazione della pratica per l'occupazione dello specchio d'acqua occupato da ogni singolo » l'autorità competente potrà cercare di ovviare ad eventuali pregiudizi degli interessi dei pescatori procedendo ad opportune concessioni.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in quale maniera intenda intervenire a favore dell'ente per il Monte di Portofino (Genova), al fine di consentire all'ente in parola di provvedere, perlomeno, ai compiti demandatigli dalla legge, in quanto con le attuali entrate di bilancio, non è in condizione di far fronte neppure alle esigenze derivanti dall'espletamento dei compiti di istituto.

(6501)

RISPOSTA. — Per effetto della legge istitutiva 20 giugno 1935, n. 1251 (articolo 10), e del regolamento per la esecuzione della legge medesima (articolo 6) — approvato con regio decreto 13 aprile 1937, n. 1777 — l'ente autonomo del Monte di Portofino provvede alla attuazione dei suoi compiti con i seguenti mezzi finanziari:

a) contributi dell'amministrazione provinciale, della camera di commercio e dei

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

comuni di Genova, Camogli, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Portofino e Recco;

b) introiti dei permessi e delle concessioni rilasciati dall'ente;

c) proventi dei diritti di entrata, di rifugio e simili;

d) ogni altro eventuale contributo dato, a qualsiasi titolo, da enti, associazioni o privati.

La misura dei contributi di cui alla lettera a), determinata dalle disposizioni legislative citate nella somma complessiva minima annua di lire 100.000, fu una prima volta rivalutata di 30 volte, portata cioè, a lire 3.000.000, con decreto presidenziale 15 luglio 1951, n. 1048, e, successivamente rivalutata ancora di 45 volte, ossia in lire 4.500.000, con decreto presidenziale 13 aprile 1962, n. 1148, cui si aggiunge il contributo di lire 1.000.000 erogato dall'ente provinciale per il turismo. Si deve però rilevare che il secondo aumento venne disposto superando le riserve di alcune delle amministrazioni locali tenute alla corresponsione dei contributi.

Inoltre, per intervento della prefettura i comuni e la provincia si addossarono *una tantum* l'integrazione del disavanzo di gestione dell'ente a tutto il 31 dicembre 1960, per l'ammontare di lire 1.376.900 e, successivamente venne elargita dal Ministero dell'interno, nel gennaio del 1963, la somma di lire 10.000.000 per la valorizzazione turistica della zona del Monte di Portofino.

L'ente, rispetto ai compiti ad esso demandati dalla legge istitutiva, ha potuto realizzare in effetti solo quelle iniziative che le disponibilità di bilancio gli hanno consentito.

È indubbio che un ulteriore aumento dei contributi, già rivalutati nel 1951 e nel 1962, potrebbero consentire all'ente lo svolgimento di attività di più ampia portata e di maggiore utilità.

Ma non sembra possibile disporre, per ora, tale aumento dei contributi sia per il non lungo tempo trascorso dalla precedente rivalutazione sia per le riserve allora formulate da alcune amministrazioni locali interessate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

GIGLIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali criteri siano stati indicati per la determinazione dei consorzi di bonifica da ammettere ai contributi della Cassa

e quali di essi siano stati inclusi nel previsto piano di rilancio dell'attività della Cassa medesima.

In particolare se risponda a verità che la eventuale priorità da concedere ai consorzi di bonifica irrigui abbia finito con l'escludere dal beneficio contributivo parecchi consorzi della Sicilia e tra essi il consorzio del Salso inferiore, la cui benefica azione si è sviluppata in questi anni in maniera veramente agevole.

E se si considera che la Regione siciliana ha preventivato tra le spese da finanziare con le somme del fondo di solidarietà nazionale (ex articolo 38 dello Statuto) la costruzione della diga sul Salso per un importo di circa quattro miliardi, con immensi conseguenti benefici nell'irrigazione di vaste zone dell'agro delle provincie di Agrigento e Caltanissetta, non si riesce a comprendere lo spirito di tali direttive, che finirebbero col mortificare attività, propositi, iniziative fortemente legate alla bonifica di zone depresse; bisognose di aiuto concreto e non discontinuo. Ora, privare nel momento più impegnativo della sua attività, cioè mentre si dà avvio alla creazione di uno strumento così decisivo per la trasformazione agraria come la costruzione della diga sul Salso, detto consorzio dei necessari strumenti per continuare la sua opera in tutto il suo vasto comprensorio significa distruggere tutto quanto si è finora validamente fatto ed imprimere a tutta la economia della zona una evidente e colpevole battuta d'arresto. (7330)

RISPOSTA. — La stesura dei programmi di intervento della Cassa per il mezzogiorno per il prossimo quinquennio 1965-70, da completarsi nelle sue linee generali nel quadro di una nuova disciplina legislativa che proroghi l'attività della Cassa medesima, non può considerarsi definitiva ed è quindi soggetta ad ulteriori messe a punto. Pertanto, al momento attuale non si è in grado di confermare la esclusione o meno di determinati comprensori dai suddetti futuri programmi della Cassa.

Per quanto riguarda in particolare gli interventi effettuati nel territorio del consorzio di bonifica del Salso inferiore, si fa presente che l'istituto anzidetto ha avviato, con propri finanziamenti, approfonditi studi e prove sperimentali volti ad accertare la possibilità di utilizzare a scopo irriguo le acque del Salso Inferiore (Imera meridionale) da invasarsi eventualmente in un serbatoio artificiale. Per altro da tali studi non è ancora emersa una

tale possibilità, e ciò in relazione alla notevole salinità delle acque del Salso.

D'altra parte l'E.R.A.S. in collaborazione con il consorzio di bonifica — e su iniziativa della Regione siciliana — sta effettuando ulteriori indagini volte ad individuare la possibilità di realizzare altri modesti invasi nella zona di Palma Montechiaro, il cui territorio per altro ricade al di fuori di quelli compresi nelle zone di intervento Cassa per il settore della bonifica.

Si assicura, comunque, che in relazione alle risultanze dei suddetti studi, e compatibilmente con le disponibilità finanziarie che saranno assegnate, la Cassa per il mezzogiorno, d'intesa con la Regione siciliana, terrà presente qualsiasi possibilità di intervento da quello economico, nel quadro generale dei giustificati sia dal punto di vista tecnico, sia programmi da definire nell'eventualità di un ulteriore prolungamento della sua attività.

Il Ministro: PASTORE.

GIORGI, SPALLONE, DI MAURO ADO GUIDO E ILLUMINATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi intenda predisporre nei confronti di quei coltivatori della provincia de L'Aquila, nelle località confinanti col parco nazionale d'Abruzzo (Barrea, Villetta Barrea, Civitella Alfedena, Opi, Gioia de' Marsi e Pescasseroli) dove gli orsi del parco moltiplicatisi enormemente negli ultimi tempi, hanno danneggiato e continuano a danneggiare le colture di granoturco, tanto che i contadini esasperati, anche dalle vane promesse di indennizzo da parte delle autorità locali, sono intenzionati a lasciare incolti i loro modesti poderi; se ritenga necessario un intervento tempestivo anche in considerazione del fatto che nelle predette località, i contadini, a seguito dell'invasamento delle acque da parte della S.M.E. e dell'Ente autonomo Volturmo, hanno perduto la maggior parte di terreno agrario, senza godere del beneficio della costruzione delle centrali elettriche, nonostante l'obbligo previsto dal disciplinare di concessione firmato dalla S.M.E. nel 1960, mentre l'Ente autonomo Volturmo viene meno anche alla corresponsione dei canoni spettanti per legge ai comuni, tanto che i paesi ricadenti nel bacino imbrifero montano sono creditori di circa 100 milioni di lire, somma che, per altro, potrebbe servire alle amministrazioni locali anche per alleviare le misere condizioni dei coltivatori diretti. (4171)

RISPOSTA. — La legislazione vigente sul parco nazionale d'Abruzzo non prevede la possibilità di risarcire i proprietari dei terreni compresi nel parco o ad esso limitrofi, che subiscano danni a causa dell'orso bruno che vive nella zona.

Infatti, i regolamenti per l'esecuzione delle leggi sul parco hanno sempre esplicitamente esclusa tale possibilità (regio decreto 27 dicembre 1923, n. 2124; regio decreto 13 agosto 1926, n. 1960, e regio decreto 1° marzo 1935, n. 1331).

Inoltre nella particolare fattispecie, non possono invocarsi i principi generali della responsabilità per ingiusto danno, in quanto è pacifico in dottrina ed in giurisprudenza che per poter giungere all'affermazione della responsabilità civile del concessionario della riserva si dovrebbe presupporre colpevole ed antigiuridica la condotta del concessionario medesimo che provvede alla conservazione ed al ripopolamento della selvaggina.

È altresì concordemente riconosciuto che gli animali immessi nelle riserve o bandite di caccia sono *res nullius et derelictae*.

Per altro, le stesse norme sulla caccia (articolo 54 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016) escludono il risarcimento per i danni arrecati da animali che vivono nelle riserve e, come dispone il successivo articolo 57 del medesimo regio decreto, i parchi nazionali sono di diritto riserve.

Pertanto, la situazione prospettata dagli interroganti potrà essere risolta soltanto dopo che il Parlamento avrà approvato, come si confida, la proposta di legge n. 607 del deputato Fracassi ed altri, recante modificazioni alla legislazione sul parco nazionale d'Abruzzo.

Tale proposta prevede, tra l'altro, il risarcimento, da parte dell'ente, dei danni eventualmente arrecati dall'orso bruno, demandando al consiglio di amministrazione dell'ente stesso di stabilire le condizioni ed i criteri di equità per l'accertamento dei danni e la determinazione dell'entità del risarcimento.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Catanzaro ha preannunziato la sospensione del servizio di autocorriera che allaccia il comune di Bocchigliero (Cosenza) alla statale n. 108-ter, a causa dell'intransitabilità della strada nel tratto bivio di Campana-Santa

Barbara, ritenga di intervenire con provvedimenti atti ad evitare che, nei prossimi mesi invernali, l'abitato di Bocchigliero resti isolato;

per conoscere, altresì, se sia possibile che detto tratto di strada venga trasferito all'« Anas », avendo esso tutti i requisiti per essere compreso nell'elenco delle strade statali. (2939)

RISPOSTA. — Per l'appalto dei lavori di ammodernamento e sistemazione della strada provinciale di allacciamento della statale n. 108-ter al comune di Bocchigliero l'amministrazione provinciale di Cosenza ha esperimento due licitazioni private, che sono andate deserte.

Detti lavori sono stati appaltati in data 12 agosto 1964, con l'aumento del 38,80 per cento, dalla suddetta amministrazione provinciale che ha assunto l'impegno, mediante apposita deliberazione, di assumere a proprio carico la relativa maggiore spesa.

S'informa, infine, che la strada in parola non risulta inclusa nel piano approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959 comprendente le strade da classificare statali gradualmente, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Il Ministro: MANCINI.

GONELLA GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Corte dei conti ha rivolto di recente all'amministrazione dell'O.N.M.I. gravi appunti, tra i quali: forti rimborsi spese con i quali vengono praticamente retribuite le cariche sociali; ritardi nella presentazione dei rendiconti; assunzione di personale in deroga al regolamento organico; inosservanza delle norme amministrative sul patrimonio.

Rileva ancora la Corte dei conti che gli organi di vigilanza, nonostante i generosi contributi elargiti dallo Stato per evitare il fallimento dell'ente, non hanno ancora esaminato e approvato i rendiconti degli ultimi sette anni, precisamente dall'esercizio 1955-56, pur avendo autorizzato le successive variazioni.

Chiede l'interrogante se sia stato disposto in merito e con quali disposizioni e provvedimenti, per evitare gravi ripercussioni sulla funzionalità e la vita dell'ente e dare ai cittadini la certezza che esso non continui a vivere in un clima anormale. (4151)

RISPOSTA. — In linea preliminare si comunica che i rimborsi spesa, in quanto tali,

non sembrano eludere la norma che sancisce la gratuità delle cariche sociali dell'ente in questione: è principio generale dell'ordinamento italiano che la gratuità di un ufficio pubblico non esclude il rimborso delle spese che l'investito dell'ufficio stesso sostiene per l'esercizio delle relative funzioni.

Per quanto riguarda i rimborsi forfettari di spesa concessi ai commissari straordinari delle federazioni provinciali, sempre contenuti per altro entro limiti modesti, si porta a conoscenza dell'interrogante che, con provvedimento del 5 dicembre 1963, il consiglio centrale dell'Opera ha revocato questi assegni mensili, consentendo soltanto il rimborso delle spese vive effettuate in funzione della carica, come, ad esempio, quelle sostenute per visitare e ispezionare il funzionamento delle istituzioni esistenti nell'ambito delle rispettive province. Inoltre l'amministrazione dell'O.N.M.I. si è sempre preoccupata di assicurare la più sollecita formazione dei consuntivi delle federazioni.

I ritardi lamentati per il passato sono dipesi dalla laboriosità della compilazione dei consuntivi generali che raggruppano tutte le operazioni contabili di 93 federazioni provinciali e di migliaia di comitati comunali di patronato e delle difficoltà obiettive derivanti dal fatto che l'Opera deve avvalersi di personale dipendente dalle amministrazioni provinciali e comunali, non disponendo di proprio personale amministrativo. Comunque, dall'esercizio 1959-60 in poi, la formazione dei rendiconti annuali è avvenuta regolarmente entro i termini stabiliti.

Per quanto riguarda le assunzioni del personale in deroga al regolamento organico, si fa presente che le stesse, mantenute sempre entro i limiti più modesti possibili, sono state determinate dalle necessità derivanti dal crescente numero delle istituzioni dell'Opera. Il nuovo regolamento organico è stato già approntato, in sostituzione di quello attualmente vigente che risale al 1953, ma è ancora all'esame dei Ministeri competenti per la prescritta approvazione. Comunque, si porta a conoscenza dell'interrogante che, negli ultimi tempi, le predette assunzioni sono cessate del tutto.

I conti consuntivi dell'ente sono stati regolarmente approvati fino all'esercizio 1959-1960; quelli riguardanti gli esercizi 1960-61 e 1961-62, sono stati già esaminati e i relativi decreti di approvazione sono stati trasmessi al Ministero del tesoro per la firma di concerto.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

GORRERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere con sollecitudine per aiutare le famiglie dei coltivatori diretti, piccoli affittuari e mezzadri del comune di Borgo Val di Taro (Parma), precisamente delle frazioni di San Martino, Caffaraccia, San Pietro, Tovi, Pian di Tiedoli, ecc. colpite da una violenta e spaventosa grandinata. Essa ha letteralmente coperto con uno strato di ghiaccio una vasta zona larga alcuni chilometri, distruggendo per il 90 per cento il grano, le viti, gli alberi da frutta e persino i castagni, proprio come un violento cataclisma.

Si deve tener conto che l'unica consistente risorsa delle zone colpite è la produzione di uva, le cui viti sono state interamente spogliate dei grappoli in avanzata maturazione. (7154)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7088, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 3059).

GORRERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda proseguire alla cessione degli appalti a privati dei servizi di trasporto di effetti postali estendendola anche ai centri minori, sia pure con l'esclusione degli appalti a conduzione di tipo familiare, in doveroso rispetto dell'articolo 1 della legge del 1960, n. 1369. (7416)

RISPOSTA. — Gli appalti dei servizi indicati nell'interrogazione non rientrano tra quelli concernenti mere prestazioni d'opera vietati dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

In essi infatti sono presenti gli elementi essenziali del contratto di appalto (rischio della gestione dei servizi, organizzazione di mezzi e corrispettivo in danaro), così come previsto dall'articolo 1655 del codice civile, in quanto, l'appaltatore, per l'esecuzione del servizio in questione, gestito a proprio rischio e dietro corrispettivo in danaro, deve fornire, oltre al personale, propri automezzi.

Legittimo quindi va considerato il comportamento di questa amministrazione in ordine alla stipula con imprese private dei contratti di appalto di che trattasi, alla cui conclusione inducono anche considerazioni di carattere economico.

A tale linea di condotta quest'amministrazione si atterrà anche per l'avvenire, sempre che non si determinino ragioni valide per l'attuazione di gestioni dirette.

Il Ministro: RUSSO.

GUARIENTO, DE MARZI, GIRARDIN E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato dato ancora inizio ai lavori di costruzione della idrovia Padova-Venezia, di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 92; in particolare, chiedono quali difficoltà si interpongano alla realizzazione della opera, che è di primaria importanza per la economia veneta e, se del caso, quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare gli enti locali, interessati all'attuazione della idrovia, a rimuovere gli ostacoli che ancora vi fossero, per consentire l'esecuzione delle disposizioni contenute nella legge predetta. (2364)

RISPOSTA. — La soluzione progettuale da tempo adottata per la realizzazione dell'idrovia Padova-Venezia è stata oggetto di una parziale rielaborazione in conseguenza di intervenute esigenze tecniche.

Gli atti relativi al progetto generale ed al progetto di stralcio funzionale, concernenti detti lavori, sono ora all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si assicura che sarà successivamente provveduto con ogni sollecitudine per l'ulteriore corso dell'istruttoria, per poter al più presto appaltare ed iniziare i lavori.

Il Ministro: MANCINI.

GUARIENTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in considerazione dello stato di grave disagio economico in cui versano i pensionati degli enti locali, ritenga opportuno ed urgente adottare concreti provvedimenti sulla base delle proposte presentate il 1° ottobre 1963 dalla commissione incaricata dell'esame del bilancio tecnico e finanziario della Cassa pensioni dei dipendenti enti locali. (5234)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4099, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 3073).

GUARIENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se ritengano giunto il momento di revocare le disposizioni contenute nel telegramma alle prefetture, 6 ottobre 1962, n. 300. 6.11. A.G. 44/3041, con le quali si faceva divieto di autorizzare i comuni a sopprimere condotte mediche e ostetriche in « attesa dello schema di provvedimento legislativo per una nuova regolamentazione dei servizi comunali medico-chirurgici e ostetrici ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

Ritiene l'interrogante che la riduzione del numero delle condotte, là dove l'elenco degli assistiti è notevolmente diminuito e l'assistenza medica può essere egualmente assicurata, sarebbe motivo di una sensibile economia nella spesa per le finanze comunali e sarebbe inoltre l'adempimento di altre istruzioni dal Ministero dell'interno diramate ai prefetti con la circolare 12 settembre 1963 perché gli organismi dei comuni abbiano « una più ponderata determinazione alla luce di reali esigenze di funzionalità. (5489)

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite dall'amministrazione sanitaria con circolare 19 dicembre 1958, n. 300.6.20400/AG. e più recentemente con telegramma del 5 gennaio 1962, n. 300,6/11.AG. 44, tendevano, come è noto, ad evitare che le amministrazioni comunali deliberassero la soppressione delle condotte ogni qualvolta si verificasse una pur lieve diminuzione del numero degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita. Non ritiene questo Ministero che siano venute meno quelle ragioni che lo avevano indotto a tali provvedimenti.

Ed invero non può non rilevarsi come nel vigente ordinamento giuridico l'assistenza medico-chirurgica ed ostetrica è un servizio obbligatorio nei comuni e che i compiti demandati ai medici condotti non sono limitati ad assistere solamente le persone iscritte nell'elenco dei poveri.

La legge demanda al medico condotto altri non meno impegnativi obblighi tra i quali l'esercizio delle funzioni di ufficiale sanitario nei comuni che non abbiano istituito il relativo posto, l'assistenza agli abbienti in base ad una speciale tariffa approvata dal medico provinciale, la collaborazione nelle esecuzioni dei provvedimenti di igiene e profilassi ordinati dall'autorità sanitaria comunale e dalle autorità superiori, il servizio antimalarico e quello di vaccinazione, anche se i regolamenti comunali non ne facciano espresso obbligo.

Pertanto l'eventuale riduzione del numero degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita, determinata in molti casi dallo sviluppo dell'assistenza mutualistica, non può ritenersi un motivo per la soppressione delle condotte mediche tanto più che alla diminuzione del numero degli assistiti non fa riscontro una effettiva riduzione di lavoro se si considera che le prestazioni mediche sono generalmente accresciute in relazione alle maggiori esigenze di ordine sanitario da parte della popolazione.

Inoltre di fronte alla necessità di assicurare l'assistenza sanitaria nella maniera più completa possibile le considerazioni di ordine finanziario, non possono in alcun modo ritenersi determinanti per giustificare provvedimenti di soppressione che potrebbero in definitiva pregiudicare la funzionalità del servizio.

D'altro canto è intendimento dell'amministrazione sanitaria potenziare l'istituto della condotta medica e ostetrica adeguandolo alle mutate esigenze sanitarie attraverso una organica riforma legislativa che innovi l'attuale ordinamento per una più efficace rispondenza al pubblico interesse sanitario.

A tal fine è in corso di elaborazione in materia uno schema di disegno di legge.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

GUERRINI RODOLFO, BARDINI, TIGNONI E BECCASTRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in conformità della legge 31 dicembre 1962, n. 1852, e più precisamente in ottemperanza alle norme contenute al punto 4, *sub b*), della tabella B allegata alla predetta legge, ritenga necessario ed urgente emettere il decreto per la determinazione dei limiti e le modalità di sgravio sui carburanti destinati all'azionamento di autoambulanze o mezzi di trasporto di malati e feriti. (6825)

RISPOSTA. — L'agevolazione cui si richiama l'interrogante è prevista dalla lettera B, punto 4, della tabella B allegata alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852, consiste nella riduzione a lire 5.250 per quintale (contro la normale aliquota, attualmente di lire 10.685) della imposta di fabbricazione afferente la benzina « consumata per l'azionamento delle autoambulanze, destinate al trasporto degli ammalati e dei feriti, di pertinenza dei vari enti di assistenza e di pronto soccorso da determinarsi con decreto del ministro delle finanze, nei limiti e con le modalità che saranno stabiliti con lo stesso decreto ».

Non è stato finora possibile provvedere all'emanazione del decreto ministeriale previsto dalla norma anzidetta per l'applicazione dell'agevolazione, a causa delle notevoli difficoltà emerse per la pratica attuazione di siffatto beneficio, in occasione dei ripetuti esami di tutti gli aspetti della complessa questione.

Per accennare brevemente ad alcune di queste difficoltà, occorre far presente che su tutta la benzina posta in commercio per la

vendita al minuto sono stati già assolti i tributi nella misura intera.

D'altra parte, non è risultato possibile né conveniente per gli stessi enti interessati consentire il rifornimento delle autoambulanze, ammesse al beneficio, con pagamento dell'aliquota ridotta di imposta di fabbricazione presso le raffinerie o i depositi doganali, nei quali soltanto viene custodita la merce ancora gravata da tributi, sia perché le anzidette raffinerie e depositi doganali non effettuano vendite al minuto, sia perché essendo essi dislocati in poche località prevalentemente sulle coste della penisola, con tale sistema gli anzidetti enti interessati avrebbero dovuto assumere a proprio carico onerose spese di trasporto che avrebbero praticamente annullato il vantaggio dell'agevolazione fiscale.

Non minori sono le difficoltà incontrate per stabilire il quantitativo di benzina da ammettere alla agevolazione, in modo che esso possa corrispondere all'effettivo presumibile consumo delle singole autoambulanze nello specifico uso agevolato.

Non è possibile, infatti, fare una commisurazione forfettaria di consumi giornalieri in base a classi di cilindrata delle autoambulanze ed alla popolazione dei luoghi di esercizio, dato che le stesse domande degli enti, aventi titolo al beneficio, indicano consumi estremamente diversi anche fra autoambulanze della stessa cilindrata e circolanti in comuni con eguale popolazione.

Allo scopo di acquisire maggiori elementi per la disciplina dell'agevolazione in parola si sono dovuti anche sentire i rappresentanti degli enti interessati mediante alcune riunioni presso la direzione generale competente di questo Ministero.

Anche siffatte riunioni, seppure risultate utili, non hanno per altro fornito elementi atti a risolvere con criteri di sicura aderenza alle singole, obiettive situazioni i problemi inerenti alla determinazione ed al controllo dei consumi delle autoambulanze da ammettere all'agevolazione.

È da aggiungere, ancora, che non tutti gli enti di assistenza e di pronto soccorso hanno fatto pervenire tempestivamente le relative domande per l'ammissione al trattamento agevolato; molte di queste, infatti, sono giunte negli ultimi mesi e alcune anche nell'agosto ultimo.

A tal proposito gioverà informare che questa amministrazione ebbe ad interessare, sin dal marzo 1963, il Ministero della sanità affinché nelle forme ritenute più opportune

fosse rappresentata agli enti menzionati nella legge del 1962, n. 1852 la necessità di far pervenire le istanze in questione; ciò perché, nonostante il generale principio del diritto tributario, sulla base del quale per potere fruire di una particolare agevolazione fiscale è indispensabile farne apposita richiesta, si era constatato che pochissimi enti avevano fatto pervenire tali domande, necessarie, oltretutto, per la stesura dell'elenco degli enti aventi titolo al beneficio da includere nell'emanando decreto ministeriale, come prescritto dalla richiamata norma contenuta nella tabella B, lettera B, punto 4, allegata alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852.

Si fornisce comunque assicurazione allo interrogante che da parte di questo Ministero si sta facendo tutto il possibile per definire subito la questione e si spera quindi di poter pubblicare al più presto il relativo decreto nella *Gazzetta ufficiale*.

Il Ministro: TREMELLONI.

GUERRINI RODOLFO, BARDINI E ALICATA. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia rispondente al vero la insistente notizia secondo cui il Governo, nel quadro della politica anticongiunturale ed in esecuzione del decreto ministeriale 3 ottobre 1951, n. 1426, avrebbe recentemente deciso di passare alla pratica soppressione del tronco ferroviario di Colle Val d'Elsa-Poggibonsi (Siena);

2) se sia a conoscenza del vivo e diffuso malcontento che tale notizia ha sollevato e solleva nelle popolazioni e nelle autorità locali, le quali, anche in questi ultimi giorni, attraverso il comitato cittadino per la difesa di quel tronco ferroviario, hanno rinnovato, con una precisa presa di posizione ed una documentata relazione, la loro ferma opposizione alla soppressione della ferrovia Colle Val d'Elsa-Poggibonsi;

3) se, infine, in considerazione del comprovato e comprovabile fatto fondamentale che in questi ultimi anni l'attività della predetta ferrovia ha avuto un notevolissimo incremento tanto nel servizio merci quanto in quello viaggiatori, confermandosi un tronco ferroviario non già superato e passivo bensì vitale, redditizio, utile sotto il profilo sociale e d'importanza primaria per l'economia della zona, la cui natura industriale in sviluppo richiede mezzi di trasporto su rotaia, ritenga necessario provvedere affinché dall'elenco annesso al già ricordato decreto ministeriale

sia tolto il tronco ferroviario di cui sopra per evitare gravi danni all'economia e ridare quella certezza e tranquillità che sono nelle attese legittime delle popolazioni e delle autorità locali, nonché di quelle della zona circoscintina. (7400)

RISPOSTA. — Le notizie riguardanti l'intervenuta decisione di sopprimere la linea Poggibonsi-Colle Val D'Elsa non hanno, al presente, alcun fondamento.

Per quanto detta linea sia effettivamente compresa tra quelle oggetto di esame in vista della auspicata attuazione di un provvedimento di graduale ridimensionamento della rete ferroviaria, nessuna determinazione è finora intervenuta né sul problema generale della sorte delle linee fortemente deficitarie, né per quanto concerne in particolare la linea indicata dagli interroganti.

Va comunque precisato che qualsiasi provvedimento di soppressione totale o parziale dei servizi ferroviari svolti su ciascuna delle linee in questione — ivi compresa la Poggibonsi-Colle Val d'Elsa — non sarà in ogni caso disposto se non previa attenta valutazione della opportunità e convenienza del provvedimento stesso, sotto i diversi aspetti tecnico, economico e sociale.

Frattanto si continuerà a tenere in sospenso l'applicazione del decreto ministeriale 3 ottobre 1951, n. 1426, senza che occorra procedere per ora al suo formale annullamento.

Il Ministro: JERVOLINO.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione provinciale di Caserta assume in continuazione personale di ruolo e straordinario senza tener alcun conto dell'attuale legislazione per le assunzioni obbligatorie di determinate categorie di cittadini, ed in particolare dei mutilati ed invalidi militari e civili di guerra, e se sia a conoscenza del fatto che detti atti vengono sempre regolarmente approvati dalla prefettura di Caserta, nonostante talvolta vi sia stata formale opposizione da parte dell'O.N.I.G.; per conoscere, in particolare, se siano state rispettate le suddette leggi quando nel 1963 sono stati assunti 70 operai cantonieri, ancora in servizio, e per le assunzioni di cinque impiegati il 18 maggio 1964; per sapere se sia informato che il Consiglio di Stato, su ricorso dell'O.N.I.G., ha di recente annullato le nomine (sempre approvate dalla prefettura) di nove dipendenti, avvenute qualche anno fa, addebitando le spese di giustizia all'ammini-

strazione provinciale; per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché gli amministratori provinciali paghino in proprio per le illegalità da loro commesse, vengano rispettate le decisioni del Consiglio di Stato e si stabilisca una volta per tutte che anche in provincia di Caserta certe leggi sono valide e debbono essere osservate; e per sapere, infine, se intenda svolgere un'inchiesta sugli strani rapporti che sono intercorsi ed intercorrono tra prefettura ed amministrazione provinciale, non soltanto in relazione alle assunzioni di personale (dai nomi degli assunti si può facilmente capire perché delibere illegali sono state approvate dall'organo tutorio), ma anche per forniture e servizi vari. (6912)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 144, lettera E, del testo unico della legge comunale e provinciale 1934, le province sono tenute, fra l'altro, ad assumere il personale di segreteria, gli assistenti, i macchinisti e il personale di servizio occorrenti per gli istituti tecnici ed i licei scientifici.

In relazione a tale obbligo, l'amministrazione provinciale di Caserta, a seguito della istituzione, da parte dei competenti organi statali, di numerose sezioni staccate e di nuove scuole a carattere tecnico e scientifico, dovette assumere, per gli anni scolastici 1960-1961, 1961-62 e 1962-63, rispettivamente 13, 57 e 29 dipendenti provvisori.

Nel suddetto periodo, vennero assunti inoltre, per le accresciute esigenze degli uffici provinciali, conseguenti in parte alla istituzione delle nuove scuole, altri 10 dipendenti, anch'essi con rapporto d'impiego a carattere provvisorio.

Inoltre, l'ente suddetto ebbe effettivamente ad assumere 70 cantonieri giornalieri, dovendo provvedere alla manutenzione delle strade ex comunali, che, per effetto della legge 12 febbraio 1958, n. 126, sono state classificate provinciali.

Poiché l'assunzione dei suddetti dipendenti, avventizi e giornalieri, era giustificata da effettive straordinarie esigenze di servizio, le relative deliberazioni non vennero annullate e divennero esecutive ai sensi di legge.

Per quanto riguarda la mancata osservanza, in occasione delle suddette assunzioni, della legge 3 giugno 1950, n. 375, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, l'ente e la prefettura ritengono che, nelle fattispecie, le relative disposizioni non trovassero applicazione trattandosi di nomine a carattere provvisorio.

Poiché tale avviso, è esatto soltanto limitatamente alle assunzioni di personale giornaliero, sono state impartite a quella prefettura le opportune istruzioni.

In merito alla decisione 23 dicembre 1963, n. 301, con la quale il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso proposto dall'O.N.I.G., ha annullato la deliberazione dell'ente concernente la proroga per tre mesi di 9 impiegati avventizi, per la mancata assunzione di un invalido militare di guerra e di un invalido civile di guerra, sono in corso i conseguenti provvedimenti di competenza della amministrazione, cui la prefettura, in relazione a tale decisione, ha già prospettato la illegittimità di eventuali ulteriori analoghi provvedimenti.

Infine, per quanto riguarda i rapporti fra amministrazione provinciale e prefettura di Caserta potrà corrispondersi alla richiesta qualora l'interrogante fornirà più precisi elementi.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il prefetto di Caserta non ha dato seguito alla decisione della G.P.A., in sede giurisdizionale, del 21 marzo 1964 che modifica i risultati delle elezioni comunali dell'11 e 12 novembre 1962 nel comune di Gricignano di Aversa (Caserta) per quanto riguarda la composizione della minoranza consiliare: per conoscere se era ed è preciso dovere del prefetto notificare di ufficio la decisione (trattandosi di interesse pubblico e non del solo ricorrente, il quale, anzi, di fronte alla decisione non conforme alle sue speranze, potrebbe avere un interesse opposto) e procedere alla convocazione del consiglio comunale perché prenda atto di una decisione che, soltanto a circa due anni di distanza, riesce a far rispettare la volontà dell'elettorato; per sapere infine quali provvedimenti si intendano adottare verso chi tollera e permette con il suo atteggiamento la illegale permanenza in carica di un consigliere comunale che per volontà popolare non è mai stato eletto. (6913)

RISPOSTA. — A norma del regolamento 17 agosto 1907, n. 643, che trova applicazione anche nei giudizi in materia elettorale, la decisione della G.P.A. in sede giurisdizionale vanno notificate ad istanza delle parti interessate.

Per altro, nel caso della decisione del 2 marzo 1964, pubblicata il 9 aprile 1964, con la quale la G.P.A. di Caserta, a parziale

accoglimento di un ricorso proposto avverso le operazioni elettorali nel comune di Gricignano d'Aversa, ha modificato i relativi risultati sostituendo uno dei candidati indebitamente proclamato eletto, il prefetto ha preso l'iniziativa di invitare il sindaco a notificare la decisione stessa alle parti, rimaste inerti, ed a convocare il consiglio comunale perché prendesse atto della cennata sostituzione.

Il civico consesso, nella seduta dell'8 luglio 1964, ha preso atto della cennata decisione della G.P.A. ed ha quindi surrogato il signor Di Domenico Paolo, con il signor Manno Carmine.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

LENTI, BO E BIANCANI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che per la valle Bormida, e particolarmente a Bubbio (Asti), si vanno diffondendo casi di epatite che l'opinione pubblica e medica collegano all'inquinamento atmosferico e delle acque che, come è noto — dai richiami ripetuti dagli interroganti e da altri parlamentari — da oltre 50 anni è in atto, derivante dagli scarichi industriali dello stabilimento A.C.N.A. Montecatini e che investe delle sue conseguenze sempre più gravi una popolazione di oltre 60 mila unità, ormai in stato permanente di agitazione e di allarme di fronte alla inattività dei loro sforzi per ottenere dall'autorità rimedio al male e giustizia.

Se il ministro della sanità abbia predisposto o intenda predisporre accertamenti seri e approfonditi sulle conseguenze per la salute derivanti dagli inquinamenti in oggetto.

Se intenda il ministro dei lavori pubblici, in considerazione del fatto che la società Montecatini nel fare uso delle acque del Bormida per i suoi fini industriali elude, non applicandole, le norme prescritte dalla concessione governativa per salvaguardare le acque e l'atmosfera dall'inquinamento venefico — cosa questa di solare evidenza per chi conosca quella valle e abbia gustato i prodotti della terra, le carni del suo bestiame, bevuto il vino di quei vigneti o l'acqua delle fonti, o guardi i diagrammi in forte ascesa di certe malattie tipiche da intossicazioni — decidere la revoca della concessione di uso delle acque alla società Montecatini (rinnovata nel 1960 per altri 70 anni), condizionata all'adempimento, entro il termine di un anno, di quelle nuove prescrizioni più aggiornate ed efficaci notoriamente idonee ad annullare l'effetto inquinan-

te sull'ambiente naturale, che il Ministero della sanità avrà in questo tempo dettate (in conformità anche delle raccomandazioni accettate dal ministro in sede di discussione sull'esercizio finanziario 1963-64), la società Montecatini avrà messo in atto, e l'autorità competente controllato e collaudato.

Chiedono anche gli interroganti di sapere se ritengano i ministri che l'adozione di una simile decisione, mentre metterebbe in luce la volontà inequivocabile dei poteri dello Stato democratico di imporre il rispetto della legalità e di tutelare i diritti dei più deboli, renderebbe un incalcolabile servizio alla democrazia e alla bontà dei suoi principi nell'atto stesso in cui venga restituita la fiducia a quelle popolazioni avvilita per decenni di passività e di sostanziale ostilità dell'autorità di fronte alle loro fin troppo legittime richieste. (2777)

RISPOSTA. — Nel territorio della provincia di Alessandria e particolarmente nei comuni di Bistagno, Terzo ed Acqui Terme, bagnati dal fiume Bormida, nessun caso di epatite virale è stato denunciato all'ufficio del medico provinciale dal mese di giugno 1964 a tutt'oggi.

Nella provincia di Asti, invece, sono stati segnalati, nel comune di Bubbio, più casi accertati di epatite virale, nonché due casi con una sindrome clinica che ha fatto pensare a una forma atipica anitterrica della infezione. I colpiti appartengono a due nuclei familiari in abitazioni vicine. Si tratta di un focolaio di epatite virale circoscritto e ad andamento benigno, che non desta per il momento preoccupazioni. Altri piccoli focolai della malattia si sono manifestati in altre zone della provincia, lontane dal fiume Bormida. Ciò dimostra, per ragioni epidemiologiche, che l'inquinamento del Bormida — e tanto meno l'inquinamento atmosferico — non può aver nesso alcuno con i casi di epatite virale, che sono invece da ricercarsi nella molesta recrudescenza stagionale che quasi ogni anno interessa la provincia di Asti e le province limitrofe.

Anche in provincia di Savona, il fatto che sia stato denunciato qualche caso sporadico di epatite virale non può indurre a ritenere che vi sia alcuna relazione tra l'inquinamento del fiume Bormida e l'insorgenza dei predetti casi di epatite. È infatti ormai sufficientemente dimostrato che tale malattia infettiva mantiene il suo stato endemico e si riaccende con focolai epidemici attraverso malati o portatori che eliminano il virus specifico, disseminandolo nell'ambiente circostante.

Da quanto sopra esposto sembra doversi escludere che la diffusione dell'epatite virale nelle zone citate sia causata dall'inquinamento del fiume Bormida. Con ciò non si vuole disconoscere l'importanza del problema dell'inquinamento da un punto di vista generale e gli inconvenienti che da tempo si lamentano in quella vallata. Tale problema si è imposto all'attenzione dell'amministrazione sanitaria, che recentemente ha tenuto presso la sua sede una riunione, alla quale sono intervenuti il professor Petrilli, direttore dell'Istituto d'igiene dell'università di Genova in rappresentanza delle amministrazioni provinciali di Cuneo, Asti e Alessandria; il professor Visentin dell'Istituto superiore di sanità; i direttori delle sezioni cliniche dei laboratori provinciali di igiene e profilassi di Cuneo, Alessandria e Asti; i rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, sanità.

In base ai risultati che saranno acquisiti da questo gruppo di esperti, il Ministero della sanità, di concerto con gli altri Ministeri interessati, prenderà una decisione definitiva, fissando anche adeguati termini di tempo per l'esecuzione delle opere necessarie.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto al versamento a favore dei dipendenti degli enti locali del compenso di lire 104 mila stabilito dal Governo *una tantum*, a titolo di arretrati dell'anno 1963.

In particolare l'interrogante, in considerazione delle difficili condizioni in cui si trovano i benemeriti pensionati della categoria dei dipendenti degli enti locali, chiede di conoscere se il ministro interrogato ritenga di dover sollecitare il versamento del compenso di cui sopra e di esaminare la possibilità di equiparazione delle pensioni dei dipendenti degli enti locali a quelle degli altri pubblici dipendenti. (6273)

RISPOSTA. — La corresponsione, a titolo di arretrati per il 1963, dell'indennità *una tantum* in favore dei pensionati col trattamento di quiescenza a carico della Cassa dipendenti enti locali, amministrata dagli istituti di previdenza di questo Ministero — nella misura di lire 104 mila e di lire 78 mila, rispettivamente per i titolari di pensioni dirette e indirette o di reversibilità — ha già avuto luogo a seguito dell'entrata in vigore della relativa legge 22 aprile 1964, n. 307.

A tal fine, erano state impartite le occorrenti istruzioni ai competenti uffici, perché predisponessero gli adempimenti necessari per il tempestivo pagamento dell'indennità di cui sopra.

Per quanto attiene, poi alla situazione pensionistica degli iscritti e dei pensionati della Cassa in parola, si fa presente che la questione ha già formato oggetto di approfondito esame di un'apposita commissione di studio — della quale hanno pure fatto parte i rappresentanti delle categorie interessate — a suo tempo istituita per la riforma del trattamento di riposo corrisposto da detta Cassa.

In base alle proposte formulate da tale commissione, questo Ministero ha approntato apposito schema di disegno di legge, attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate per le preventive intese, concernente l'adozione di un nuovo sistema di pensionamento, nonché la concessione di miglioramenti in favore dei pensionati in parola.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga incompatibile con la direttiva ministeriale rivolta ad incrementare gli allevamenti zootecnici e con la conseguente campagna pubblicitaria svolta al riguardo a mezzo della televisione, della radio e della stampa, la drammatica situazione in cui si trovano migliaia di allevatori italiani in conseguenza del continuo ribasso del prezzo dei polli, che ha raggiunto dei livelli inferiori alle 300 lire il chilogrammo, e di quello delle uova, che è sceso a 14-15 lire l'una.

In particolare l'interrogante fa rilevare come, in conseguenza del costo iniziale del pulcino, che ammonta ad oltre 100 lire, e del costo del mangime che, come è noto, per produrre un chilogrammo di carne costa circa 200 lire, gli allevatori di polli italiani, che tanti sforzi e sacrifici hanno compiuto per ottemperare ancora una volta alle direttive ministeriali, non soltanto non riescono a ricavare alcun utile dal loro lavoro e dai capitali impiegati, ma ogni giorno sono costretti a perdere una parte dei loro risparmi o ad indebitarsi in misura sempre maggiore.

In merito poi alla gravissima situazione del settore delle uova, che ha costretto molti allevatori a rinunciare alla loro attività con evidente danno per tutta l'economia del paese, l'interrogante chiede di conoscere se sia vero che, negli ultimi tempi, sono stati importati forti quantitativi anche da paesi estranei al M.E.C. ed in caso affermativo chiede di sa-

pere i motivi che hanno determinato questi provvedimenti in considerazione del fatto che la produzione italiana di uova stava avvicinandosi al fabbisogno nazionale, con prevedibile sollievo della bilancia commerciale.

(6278)

RISPOSTA. — Le cause che concorrono a determinare la sfavorevole congiuntura del mercato delle uova e del pollame sono diverse.

La produzione delle uova, favorita dalla disciplina comunitaria, che ha consentito di difendere il mercato dall'invasione del prodotto straniero, specie dei paesi terzi, ha subito, in quasi tutte le regioni, un incremento superiore ad ogni previsione, per effetto del moltiplicarsi degli allevamenti di tipo intensivo e della diffusione negli allevamenti rurali di materiale selezionato, fornito dai covatoi.

L'aumento eccezionale di produzione, verificatosi poi lo scorso autunno, in un periodo stagionale caratterizzato da scarso consumo, e mantenuto anche in seguito a livelli superiori a quelli delle annate precedenti, ha determinato perturbazioni di mercato di carattere persistente, anche in dipendenza del mancato assorbimento del prodotto da parte dei consumatori.

Per la produzione del pollame, il fenomeno di crisi è considerato invece di carattere transitorio, dipendente più che dall'aumento di produzione, da temporanea riduzione della richiesta.

Comunque, in entrambi i casi, le importazioni hanno avuto scarsa incidenza sull'andamento del mercato interno, specie per quanto concerne i prodotti provenienti dai paesi terzi, che per essere sottoposti al continuo adeguamento del prezzo, mediante la modifica dei prelievi, hanno perduto, praticamente, la concorrenzialità nei confronti del prodotto nazionale.

Per quanto concerne l'organizzazione del mercato interno, si fa presente che questo Ministero ha ritenuto opportuno concedere il proprio aiuto finanziario ad iniziative intese ad incrementare il consumo delle uova, fornendo adeguate garanzie di freschezza al consumatore. In particolare, con decreto ministeriale 10 agosto 1963, è stato finanziato, ai sensi della legge 2 giugno 1961, n. 454, l'ammasso volontario delle uova di produzione nazionale, la cui gestione è stata affidata al consorzio cooperativo nazionale avicolo.

È, infatti, già in corso di attuazione la raccolta, da parte del consorzio, delle uova nazionali che verranno, poi, immesse al consumo con un marchio di qualità e garanzia della

freschezza. Si tratta, in ultima analisi, di un'azione tendente a diffondere, presso il consumatore, un determinato tipo di uova, garantito quanto a freschezza, che si diversifichi, pertanto, da quello importato e dalle stesse uova nazionali commerciate liberamente.

Analoga iniziativa è allo studio per il settore del pollame.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LEZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta disposta dal prefetto di Napoli sull'operato dell'amministrazione comunale di Sant'Anastasia (Napoli). (6978)

RISPOSTA. — Nel corso di una ispezione generale ai servizi del comune di Sant'Anastasia disposta dal prefetto di Napoli ed ultimata nel maggio 1964, sono state riscontrate talune manchevolezze, essenzialmente di natura tecnico-amministrativa, in materia di revisione di ruoli dell'imposta di famiglia, di uso delle carte contabili, di ordinamento dell'archivio di deposito, di revisione delle spese di speditività ai fini di eventuali rivalse, di adeguamento dell'imposta di famiglia e di esecuzione delle verifiche periodiche di cassa.

Il prefetto ha, quindi, comunicato all'amministrazione comunale le irregolarità rilevate invitando formalmente la stessa ad eliminarle entro congrui termini, stabiliti in relazione all'entità dei vari adempimenti e non ancora scaduti.

L'ispezione aveva avuto, altresì, ad oggetto due specifiche questioni in ordine alle quali erano state segnalate responsabilità degli amministratori: la prima riguardava la concessione in affitto alla ditta Canepa, per nove anni, di parte di un suolo comunale, decisa dalla giunta municipale con deliberazione d'urgenza del 22 novembre 1963.

Gli accertamenti ispettivi erano volti a stabilire se rispondeva a verità l'addebito rivolto al sindaco, dalla minoranza, secondo cui egli avrebbe in precedenza ricevuto, ed occultato, una lettera raccomandata con la quale la società S.I.L.F.E.R. di Napoli offriva di acquistare l'intero suolo anzidetto, per impiantarvi uno stabilimento di laminazione.

Dalle indagini svolte non sono emersi precisi e sicuri elementi di prova, circa la ricezione di detta lettera da parte del sindaco e il fatto che questi abbia voluto, deliberatamente, evitare le trattative proposte. Neanche la commissione d'inchiesta, all'uopo nominata dal consiglio comunale, è pervenuta a conclusioni positive in proposito.

Per altro, in attesa della ratifica da parte del consiglio comunale della citata deliberazione di giunta in data 22 novembre 1963, il prefetto di Napoli non ha reso esecutivo il contratto stipulato dal sindaco, l'8 febbraio 1964, con la ditta Canepa per la locazione di detto suolo.

Il consiglio, con deliberazione del 4 aprile 1964, ha, infine, ratificato con modifiche l'atto della giunta: comunque, il provvedimento deve essere ancora esaminato dalla giunta provinciale amministrativa che non mancherà di vagliarne attentamente ogni aspetto.

La seconda questione, oggetto dell'ispezione al comune, riguardava l'assunzione di tre persone, come impiegati comunali, assunzione che si asseriva irregolarmente disposta dall'amministrazione.

E' stato accertato che le persone segnalate erano state solo autorizzate a svolgere, in precedenza, delle temporanee prestazioni presso il comune, ai fini di rilevazioni statistiche nell'interesse e per conto dell'« Istat » e della camera di commercio, con remunerazione a carico di detti enti, escluso quindi ogni rapporto d'impiego con il comune stesso.

Comunque, anche in relazione agli adempimenti richiesti all'amministrazione comunale, la prefettura di Napoli continua a vigilare affinché la civica gestione venga quanto prima normalizzata e confermata al più rigoroso rispetto delle disposizioni legislative vigenti.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere di fronte alla delicata situazione creatasi alla fonderia Grondona di Genova Pontedecimo per il comportamento della direzione, la quale — fra l'altro — in pendenza di una legittima controversia di lavoro, ha emesso comunicati delle maestranze ritenuti — giustamente — provocatori, e comunque tali da rendere sempre più tesa la situazione dell'azienda. (7444)

RISPOSTA. — Tra la direzione e le maestranze della fonderia Grondona di Genova Pontedecimo, a seguito dell'intervento del locale ufficio provinciale del lavoro, è stata raggiunta una intesa di massima, in virtù della quale l'azienda si è impegnata a riprendere in esame il problema dei cottimi che aveva originato la controversia.

La situazione pertanto è tornata normale.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga abbiano ragione di protestare i numerosi abitanti degli edifici « Incis » del terzo e quarto lotto di Foggia, che da circa dieci anni attendono che siano rimessi in esercizio gli ascensori. (1686)

RISPOSTA. — Effettivamente i lavori di ripristino dei tre impianti di ascensori in ciascuno degli edifici « Incis », lotti terzo e quarto di Foggia, già danneggiati dagli eventi bellici, vennero ultimati solo nell'aprile del 1958.

Da allora, tuttavia, secondo precisazioni dello stesso « Incis », non si poté porre in esercizio gli impianti per svariate cause, fra le quali principalmente la necessità del rifacimento, dopo il collaudo, di tutti gli impianti generali di alimentazione elettrica a seguito dell'immissione in rete della nuova tensione a 220-380 volts, nonché la necessità di periziare ed eseguire ulteriori lavori di riparazione dei danni arrecati agli ascensori ed alle reti di protezione durante il periodo di inattività ed in occasione dei collaudi.

Si può assicurare l'interrogante che i lavori disposti per la riattivazione degli impianti ascensori sono stati eseguiti e che gli impianti delle scale A, B e C dei fabbricati di via Fiume e delle scale A e B dei fabbricati di piazza San Francesco sono stati segnati all'uso dell'inquinato utente in data 6 aprile 1964, a seguito del favorevole collaudo dell'E.N.P.I. di Bari.

L'impianto della scala C del fabbricato di piazza San Francesco è stato messo in esercizio in data 14 maggio 1964.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità della esecuzione, nel comune di Pietra Montecorvino (Foggia), delle opere occorrenti per il consolidamento delle zone soggette a frane. (2282)

RISPOSTA. — Per il consolidamento, nell'abitato di Pietra Montecorvino, della zona a valle di via Garibaldi e via Annunziata sono stati già appaltati lavori dell'importo di lire 8 milioni.

Inoltre il provveditorato alle opere pubbliche di Bari è stato autorizzato a provvedere all'esecuzione di un ulteriore lotto di lavori di consolidamento dell'abitato in parola, per l'importo di lire 4 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga che si debba provvedere ai lavori di riparazione degli alloggi

I.N.A.-Casa situati in San Marco in Lamis (Foggia), sulla via San Nicandro.

I lavori in questione sono stati ripetutamente sollecitati dagli interessati. (4190)

RISPOSTA. — Da sopralluogo effettuato dai tecnici dell'I.A.C.P. di Foggia è risultato che dalla copertura a terrazzo dell'edificio indicato dall'interrogante si verificavano infiltrazioni dovute, nei mesi più freddi, al permanere della neve che si ammucchia sul perimetro interno del parapetto. Non sono stati notati altri inconvenienti né all'esterno, né all'interno degli alloggi.

Detto istituto ha già provveduto a far eseguire i lavori necessari per eliminare il suindicato inconveniente.

Il Ministro: MANCINI.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato del fatto che in conseguenza delle avversità atmosferiche verificatesi nel mese di maggio e di giugno 1964, una notevole quantità del grano prodotto in Sardegna si presenta con percentuali di « bianconato » superiori a quelle previste dal regolamento ministeriale per cui i gestori degli ammassi ne rifiutano il conferimento, creando in numerosi gruppi di produttori situazioni insostenibili, del tutto simili a quelle che l'estate scorsa spinsero intere popolazioni di ogni parte dell'isola a vigorose manifestazioni e agitazioni.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno dare disposizioni perché tutto il grano cosiddetto « bianconato » venga accolto dagli ammassi e pagato, con riserva di definire, d'intesa con la regione sarda e presenti le eccezionali calamità che hanno colpito in Sardegna le colture cerealicole, un prezzo d'intervento remunerativo. (7201)

RISPOSTA. — Allo scopo di venire incontro alle esigenze dei cerealicoltori sardi danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche, con provvedimento del 3 agosto 1964, n. 52104, gli enti assuntori del servizio di stoccaggio dell'isola sono stati autorizzati ad acquistare grano duro con un tasso di bianconatura oltre il 50 per cento e fino al 75 per cento, nonché partite del prodotto stesso con peso specifico inferiore ai 75 chilogrammi e fino a 73 chilogrammi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MATARRESE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* —

Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio da tempo esistente nella cittadinanza di Canosa di Puglia (Bari) per la mancanza, nel comune, di attrezzature sportive sufficienti ai bisogni di un centro di oltre 30 mila abitanti. In questo comune, divenuto negli ultimi anni un importante centro scolastico, manca finanche un campo sportivo degno di questo nome, ragione di malcontento specialmente per le masse giovanili.

In considerazione del fatto che attualmente, e per lunghi anni, il comune non è e non sarà in grado di provvedere alla costruzione delle attrezzature sportive necessarie, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti concreti i ministri interrogati intendano adottare per risolvere il problema. (7366)

RISPOSTA. — Il comune di Canosa in Puglia in data 29 maggio 1964 ha richiesto al « Coni » notizie concernenti il finanziamento di alcuni impianti sportivi da realizzare. In data 9 giugno 1964 il predetto comitato ha suggerito al comune il ricorso all'istituto per il credito sportivo per l'accensione di un mutuo, quale unica possibilità concreta per finanziare le spese programmate.

Da notizie testè pervenute dall'istituto per il credito sportivo è risultato che nessuna richiesta di mutuo del comune suddetto è sinora pervenuta all'istituto stesso.

Inoltre, nello steso senso ha riferito anche la Federazione italiana giuoco calcio (F.I.G.C.), alla quale sono state chieste notizie, in ordine all'eventuale inoltro, da parte del menzionato comune, di istanza intesa ad ottenere l'applicazione delle particolari provvidenze previste dal piano federale per lo sviluppo dei campi sportivi di calcio destinati all'attività dilettantistica.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha fatto presente che presso la Cassa per il mezzogiorno non risulta inoltrata, da parte del comune di Canosa di Puglia, alcuna richiesta intesa ad ottenere contributi per la costruzione di attrezzature sportive nel territorio medesimo.

Per altro, l'attuale carenza di fondi a disposizione della Cassa per il mezzogiorno non consentirebbe, comunque, la realizzazione degli interventi sollecitati.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

MATTARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i provvedimenti adottati dal Governo a favore delle opere pubbliche e delle

aziende private danneggiate dalle piene dei fiumi della Romagna e particolarmente del Savio e del Rubicone in seguito alle piogge dei giorni scorsi.

L'interrogante fa rilevare che gli argini del fiume Savio e del Rubicone e di altri fiumi sono stati intaccati per notevole profondità in molti punti, mettendo in pericolo case e superfici coltivate, con grave danno per le persone e per l'agricoltura.

L'interrogante confida i pronti interventi per evitare danni maggiori. (5563)

RISPOSTA. — A seguito delle piene dei fiumi della Romagna verificatesi in dipendenza delle eccezionali precipitazioni atmosferiche abbattutesi sul territorio della regione, il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna ha disposto l'esecuzione dei seguenti lavori di pronto soccorso, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010:

a) ripristino dell'argine sinistro del fiume Rubicone, in corrispondenza dell'abitato di Savignano, per l'importo di lire 5.500.000. Tali lavori hanno contribuito a ridurre notevolmente i danni causati dalle acque esondanti;

b) chiusura della rotta dell'argine circondariale orientale della cassa di colmata del fiume Lamone, per l'importo di lire 22 milioni.

Per la riparazione di tutti i danni arrecati dalle alluvioni alle opere idrauliche dei fiumi Savio, Rubicone, Ronco e del torrente Bevano occorre la spesa complessiva di lire 455 milioni, che questo Ministero non può finanziare per mancanza di fondi.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha informato che la zona dove i danni possono ritenersi di maggiore consistenza è quella adiacente al canale fosso Chiaia, in quanto l'acqua è rimasta, in alcune aree, per diversi giorni sul terreno, determinando la perdita dei seminativi a grano e a medica. Inoltre, la semina delle barbabietole da zucchero ha dovuto essere differita.

Nel complesso, i danni, anche nei terreni dove la perdita della coltura in atto è stata totale, non si possono ritenere gravi, e ciò per la possibilità di risemina con altre colture a ciclo primaverile-estivo, risemina che in gran parte è stata già effettuata.

Nessun danno hanno subito le colture arboree.

Funzionari tecnici degli ispettorati agrari di Forlì e di Ravenna, competenti per territorio, sono sollecitamente intervenuti, per rilevare la natura e l'entità dei danni e per sug-

gerire agli agricoltori danneggiati le possibili risemine e le concimazioni necessarie per contenere la portata dei danni.

Ai coltivatori danneggiati verrà a suo tempo accordata la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1953, n. 1094, per la diffusione delle sementi selezionate.

I predetti ispettorati daranno poi la precedenza alla istruttoria delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone colpite, per ottenere la concessione dei benefici previsti dalle altre leggi vigenti a favore dell'agricoltura e, in particolare, della legge 2 giugno 1961, n. 454. Inoltre gli enti interessati sono prontamente intervenuti per la chiusura della falla apertasi nel canale fosso Chiaia.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha informato, infine, per quanto concerne i danni ad alcune opere di bonifica, segnalati dal consorzio di bonifica del Savio e Borello, che si trova, purtroppo, nella impossibilità di intervenire, in quanto i fondi stanziati nel proprio bilancio per il settore della bonifica sono stati completamente assorbiti dagli interventi programmati.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MAULINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Circa il funzionamento dell'ente provinciale per il turismo di Novara e più precisamente per sapere se il ministro:

a) condivida il parere del presidente dell'ente provinciale per il turismo di Novara che, in polemica giornalistica, ha dichiarato: « Si afferma, per esempio, che l'ente del turismo sia diventato un feudo della sinistra della democrazia cristiana per motivi di clientele e sottogoverno, mentre invece è un preciso strumento di governo, di potere, nel senso più legittimo e positivo » (*La Voce del Popolo*, periodico della democrazia cristiana novarese, ottobre 1962, n. 9, pagina 6, quarta colonna);

b) se ritenga conforme alle tabelle organiche ed all'articolo 77 del regolamento organico dell'ente, l'assunzione ed il mantenimento in servizio (da oltre due anni), di un segretario particolare del presidente al quale sarebbero affidate anche funzioni direttive ed ispettive non compatibili con le sue funzioni e grado;

c) se e quali effettivi scopi di interesse turistico possa rivestire l'iniziativa assunta dall'ente per la costituzione di una « comunità turistica del Ticino »;

d) quali specifiche capacità e competenze turistiche possano aver suggerito la nomina dei consiglieri dell'ente. (6576)

RISPOSTA. — Sulle singole questioni sollevate dall'interrogante si precisa:

1) la dichiarazione del presidente dell'ente provinciale del turismo di Novara — riportata nella interrogazione — deve essere messa in relazione alla circostanza (di polemica giornalistica) in cui essa è stata fatta.

Per altro, anche se si voglia giudicare non felice l'espressione « strumento di potere », riferita all'ente per il turismo, si deve far rilevare che essa è seguita dalla specificazione « nel senso più legittimo e positivo »;

2) l'E.P.T. di Novara non dispone di adeguato organico e, pertanto, è costretto ad avvalersi, anche per compiti che rivestono particolare rilevanza e delicatezza, di personale non di ruolo.

Nell'ambito di tali esigenze, nel 1962 è stata disposta l'assunzione, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento organico del personale, del signor Pino Giorgio Ciampanelli, il quale è preposto alla segreteria particolare del presidente, istituita con apposito atto deliberativo relativo alla organizzazione dei servizi dell'ente.

Al riguardo, si fa presente che tale segreteria ha per altro una configurazione più formale che sostanziale, mentre le funzioni del signor Ciampanelli si concentrano in attività relative al settore delle *pro-loco* e nell'espletamento di incarichi anche di carattere ispettivo, conferiti al medesimo direttamente dal presidente dell'ente, nell'ambito di una discrezionale valutazione delle esigenze di servizio;

3) la proposta di costituire una « comunità turistica del Ticino » fu a suo tempo avanzata al fine di « promuovere iniziative idonee alla valorizzazione turistica e allo sviluppo economico e sociale dei comuni interessati » (articolo 11 dello schema dello statuto).

Per altro, venuta a mancare l'adesione delle amministrazioni comunali di Trecate e Castelletto Ticino, l'iniziativa non ha avuto seguito;

4) ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, i consigli di amministrazione degli enti provinciali per il turismo sono costituiti da membri di diritto specificamente indicati (presidenti dell'amministrazione provinciale, sindaco del capoluogo della provincia, presidente della camera di commercio, presidente della commissione provinciale dell'artigianato, presidente dell'A. C.) e da membri nomi-

nati su espresse designazioni (rappresentanti del prefetto e della sovrintendenza, consiglieri provinciali, datori di lavoro e lavoratori, scelti, questi ultimi, di concerto tra i Ministeri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale su terne indicate dalle organizzazioni di categoria). Sono, poi, previsti quali componenti del consiglio, un sindaco di comune con sede di azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo, un sindaco di comune montano, nonché un rappresentante di enti che svolgono attività diretta ad incrementare il turismo sociale o giovanile e tre esperti.

Per quanto concerne gli esperti (di cui alla lettera n. 4 del citato articolo), la nomina è stata effettuata sulla base di requisiti concreti; il dottor cavaliere ufficiale Bussi Ernesto ha organizzato e diretto a suo tempo l'E.P.T. di Varese ed ha fatto parte del consiglio dell'E.P.T. di Novara sin dal marzo 1947; il professor Mainardi Albano è membro dell'Associazione internazionale esperti scientifici del turismo ed a lui, inoltre, si deve la costituzione e lo sviluppo della scuola alberghiera di Stresa. È membro del consiglio dell'E.P.T. di Novara dal dicembre del 1950; l'avvocato Ravasio Giuseppe, subentrato di recente in sostituzione dell'avvocato Gatti Gabriele, si è sempre interessato a problemi turistici, in particolare ai problemi del Credito e del Monte Massone.

Il Ministro: CORONA.

MAZZONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano i motivi che non hanno consentito il trattamento speciale sulla benzina consumata dalle autoambulanze, trattamento speciale stabilito dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1852.

Poiché il legislatore volle riconoscere la benemerita funzione svolta dalle pubbliche assistenze, confraternite, ecc., e poiché già da mesi sono stati esperiti gli studi della confraternita direzione generale delle dogane, le modalità per la distribuzione della benzina a tassa ridotta a tali enti, non essendo, dopo 15 mesi dalla promulgazione della legge, ancora applicate le disposizioni previste, l'interrogante chiede se si intenda fare rispettare la legge e quali provvedimenti si vogliono prendere per risarcire i danni subiti dall'ingiustificato ritardo nell'applicazione della legge stessa. (5390)

RISPOSTA. — L'agevolazione cui si richiama l'interrogante è prevista dalla lettera B, punto 4, della tabella B allegata alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852, e consiste nella riduzione

a lire 5.250 per quintale (contro la normale aliquota, attualmente di lire 10.685) dell'imposta di fabbricazione afferente alla benzina « consumata per l'azione delle autoambulanze, destinate al trasporto degli ammalati e dei feriti, di pertinenza dei vari enti di assistenza e di pronto soccorso da determinarsi con decreto del Ministero delle finanze, nei limiti e con le modalità che saranno stabiliti con lo stesso decreto ».

Non è stato finora possibile provvedere alla emanazione del decreto ministeriale previsto dalla norma anzidetta per l'applicazione dell'agevolazione, a causa delle notevoli difficoltà emerse per la pratica attuazione di siffatto beneficio, in occasione dei ripetuti esami di tutti gli aspetti della complessa questione.

Per accennare brevemente ad alcune di queste difficoltà, occorre far presente che su tutta la benzina posta in commercio per la vendita al minuto sono stati già assolti i tributi nella misura intera.

D'altra parte, non è risultato possibile né conveniente per gli stessi enti interessati consentire il rifornimento delle autoambulanze, ammesse al beneficio, con pagamento dell'aliquota ridotta di imposta di fabbricazione presso le raffinerie o i depositi doganali, nei quali soltanto viene custodita la merce ancora gravata da tributi, sia perché le anzidette raffinerie e depositi doganali non effettuano vendite al minuto, sia perché essendo essi dislocati in poche località prevalentemente sulle coste della penisola, con tale sistema gli anzidetti enti interessati avrebbero dovuto assumere a proprio carico onerose spese di trasporto che avrebbero praticamente annullato il vantaggio dell'agevolazione fiscale.

Non minori sono le difficoltà incontrate per stabilire il quantitativo di benzina da ammettere alla agevolazione, in modo che esso possa corrispondere all'effettivo presumibile consumo delle singole autoambulanze nello specifico uso agevolato.

Non è possibile, infatti, fare una commisurazione forfettaria di consumi giornalieri in base a classi di cilindrata delle autoambulanze ed alla popolazione dei luoghi di esercizio, dato che le stesse domande degli enti aventi titolo al beneficio indicano consumi estremamente diversi anche fra autoambulanze della stessa cilindrata e circolanti in comuni con eguale popolazione.

Allo scopo di acquisire maggiori elementi per la disciplina dell'agevolazione in parola si sono dovuti anche sentire i rappresentanti degli enti interessati mediante alcune riunioni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

presso la direzione generale competente di questo Ministero.

Anche siffatte riunioni, seppure risultate utili, non hanno per altro fornito elementi atti a risolvere con criteri di sicura aderenza alle singole, obiettive situazioni i problemi inerenti alla determinazione ed al controllo dei consumi delle autoambulanze da ammettere all'agevolazione.

È da aggiungere, ancora, che non tutti gli enti di assistenza e di pronto soccorso hanno fatto pervenire tempestivamente le relative domande per l'ammissione al trattamento agevolato; molte di queste, infatti, sono giunte negli ultimi mesi e alcune anche nell'agosto ultimo.

A tal proposito gioverà informare che questa amministrazione ebbe ad interessare, sin dal marzo 1963, il Ministero della sanità affinché, nelle forme ritenute più opportune, fosse rappresentata agli enti menzionati nella legge del 1962 n. 1852, la necessità di fare pervenire le istanze in questione; ciò perché, nonostante il generale principio del diritto tributario sulla base del quale per potere fruire di una particolare agevolazione fiscale è indispensabile farne apposita richiesta, si era constatato che pochissimi enti avevano fatto pervenire tali domande, necessarie, oltretutto, per la stesura dell'elenco degli enti aventi titolo al beneficio da includere nell'emanando decreto ministeriale, come prescritto dalla norma contenuta nella tabella B, lettera b), punto 4, allegata alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852.

Per quanto attiene alle modalità per risarcire gli enti delle maggiori spese sostenute, si deve osservare che l'agevolazione in questione è dalla legge tassativamente subordinata all'osservanza dei limiti e delle norme da stabilire col ripetuto decreto ministeriale, per cui l'applicazione del beneficio non riesce possibile prima della sua regolamentazione amministrativa.

Si fornisce comunque assicurazione all'interrogante che da parte di questo Ministero si sta facendo tutto il possibile per definire subito la questione e si spera quindi di poter pubblicare al più presto il relativo decreto sulla *Gazzetta ufficiale*.

Il Ministro: TREMELLONI.

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga, in seguito alle modificazioni avvenute nelle strutture vetrarie, di provvedere con decreto ministeriale a modificare la tabella di cui al decreto ministeriale 11 dicembre 1939,

n. 5497, escludendo dalla tabella stessa, nella quale sono inserite le industrie e le lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale o di sosta le sottoelencate attività:

a) fabbricazione a soffio delle lastre di vetro;

b) lavorazione di bottiglie e di recipienti di vetro scuro anche se a macchine automatiche;

c) fabbricazione meccanica delle lastre di vetro;

d) industria del vetro bianco, compresa la lavorazione delle bottiglie di vetro bianco e delle conterie. (7140)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha già da tempo all'esame il problema dell'aggiornamento del decreto ministeriale dell'11 dicembre 1939, n. 5497, contenente l'elenco delle industrie e lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale o a normali periodi di sospensione.

In tale sede sarà anche esaminata la situazione delle lavorazioni dell'industria del vetro cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MELLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga che sia dovere del Governo fornire al paese qualche spiegazione responsabile su quanto è accaduto e sta accadendo alla fondazione Balzan, avuto anche riguardo al fatto che dall'intricata e tuttora non chiara vicenda sono state toccate altissime personalità dello Stato, e che vi appaiono coinvolti personaggi, religiosi e civili, il cui passato politico e le cui attività affaristiche possono, nella migliore delle ipotesi, ben definirsi sconcertanti. (4977)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5052, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 3068).

MICHELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare per venire incontro alle popolazioni dei comuni di Cerreto di Spoleto, Poggiodomo, Norcia e Cascia (Perugia) e di tutte le frazioni e località dei predetti comuni e di altre zone gravemente colpite dalle calamità verificatesi dal 2 agosto in poi.

In considerazione del fatto che sono varie centinaia le abitazioni più o meno gravemente danneggiate in tutte le zone e che molte famiglie sono completamente prive di alloggio, l'interrogante chiede di conoscere dal ministro

competente se ritenga promuovere, come in casi analoghi è stato fatto in passato, provvedimenti per ottenere il risanamento dei paesi danneggiati attraverso la ricostruzione degli alloggi distrutti o danneggiati. (7369)

RISPOSTA. — A seguito del recente terremoto verificatosi nei comuni della provincia di Perugia, questo Ministero ha immediatamente disposto che siano forniti e posti in opera, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, numero 1010, 21 alloggi prefabbricati, che dovranno essere collocati nei comuni di Cerreto di Spoleto, Norcia e Poggiodomo.

Si assicura che sarà fatto il possibile affinché detti alloggi siano disponibili prima della stagione fredda.

Per quanto riguarda, poi, i provvedimenti da adottare in favore delle abitazioni danneggiate ma non dichiarate inabitabili, il provveditorato alle opere pubbliche di Perugia formulerà a questo Ministero le proposte del caso non appena l'ufficio del genio civile di Perugia avrà ultimato le laboriose operazioni di ricognizione e di accertamento dei danni.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha informato che sono state erogate, sul fondo integrazione bilanci E.C.A. di lire 20 milioni assegnato dal Ministero medesimo al prefetto di Perugia sin dal 3 agosto 1964, sovvenzioni straordinarie per complessive lire 9.800.000.

Novantadue tende sono state montate e poste a disposizione dei senzatetto e di coloro che non intendevano pernottare nelle case.

L'E.C.A. di Cascia sta considerando l'opportunità di devolvere l'assistenza ai sinistrati mediante acquisto e assegnazione di prefabbricati metallici, per fornire ai medesimi possibilità di più adeguato ricovero provvisorio.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MILIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda dare disposizioni affinché il passaggio a livello posto al chilometro 14+370 della linea Chilivani-Porto Torres (Sassari), fra i comuni di Ardara e Ploaghe, venga permanentemente mantenuto aperto, come avveniva sino a pochi mesi or sono.

Detto passaggio a livello trovasi nella strada comunale che unisce Ardara a Ploaghe, e costituisce un passaggio obbligato per le centinaia di agricoltori e contadini che si recano quotidianamente a lavorare.

Accade che da vari mesi le sbarre del detto passaggio a livello vengono chiuse con un lucchetto, e vengono sollevate solo a titolo di favore durante le ore diurne, mentre dalle

22 alle 5 del mattino siffatto « favore » non lo si può neppure richiedere.

Quanto sopra arreca enorme disagio e danno ai lavoratori agricoli dei due comuni ed è oggetto di continue, pressanti lagnanze. (7327)

RISPOSTA. — Il regime di apertura a richiesta del passaggio a livello al chilometro 14+356 della linea Chilivani-Porto Torres è stato adottato in seguito alla constatazione dello scarsissimo traffico stradale interessante l'attraversamento e dopo un congruo periodo sperimentale nel corso del quale non si sono verificati inconvenienti di nessun genere.

Che tale regime, che è del tutto normale nei casi di attraversamento soggetti a traffico irrilevante, l'addetto al passaggio a livello è tenuto ad aprirlo compatibilmente col transito dei treni, ogni volta che un utente debba impegnare l'attraversamento, sia di giorno sia di notte; né risulta che tale addetto si sia finora sottratto ai suoi doveri.

Perlanto non sussistono al presente valide ragioni che giustifichino la revoca del provvedimento recentemente disposto.

Il Ministro: JERVOLINO.

MINASI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, nel dare corso ad una politica di austerità, comportante il blocco della spesa pubblica, e che induce il Governo a resistere tenacemente alle legittime rivendicazioni dei lavoratori del pubblico impiego, si possa non riconsiderare responsabilmente la situazione di allegro sperpero di denaro pubblico, che si verifica in alcuni enti, diretti da elementi politici di parte governativa, a causa della loro incompetenza, e per la sovrapposizione di esigenze clientelari-politiche sulle esigenze di ordine pubblico, proprie al fine istituzionale dell'ente, come ad esempio avviene in forma eclatante presso l'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria durante la presidenza Lupoi, preside di scuola media, ed al consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte, durante la presidenza Libri, specialista in orecchio, naso e gola.

Se, pertanto, si voglia disporre una rigorosa ed obiettiva inchiesta sulla situazione amministrativa del predetto istituto e consorzio.

E per conoscere:

a) se sia vero che il presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, preside di scuola, percepisca, come presidente una indennità mensile di lire 200

mila circa, e quanto mensilmente ha incassato per missioni o trasferte a Roma e altrove;

b) se sia vero che quel presidente abbia una macchina (Giulietta), con un autista dell'Istituto, a sua completa e personale disposizione;

c) quanto pagò ad oggi l'Istituto per stipendio o per trasferte all'autista personale del presidente;

d) per quali motivi, pur disponendo l'Istituto di ampi locali nello stabile del genio civile, da qualche mese sia stato preso in locazione un appartamento privato per il canone mensile di 200.000 lire per installarvi la presidenza e gli altri uffici, e se si ritenga giustificata la predetta spesa;

e) se tutte le assunzioni di personale fatte durante la presidenza Lupoi furono fatte nel rispetto della norma di legge e ministeriale;

f) se fu assunto il signor Garofalo Filippo e con quali mansioni e stipendio ed in caso di risposta affermativa se si voglia accertare il motivo del licenziamento di questi dal consorzio di bonifica dell'Aspromonte;

g) se sia vero che il ragioniere Aurelio Jaria stia per essere promosso vice direttore dell'Istituto e, nel caso affermativo, se si ritenga di accertare e valutare i suoi precedenti penali;

h) se sia vero che mentre vi sono dattilografe e dei tecnici impiegati presso quell'Istituto, lavori di competenza dei tecnici o delle dattilografe vengono affidati, a scopo di favoritismo, a terzi che li eseguono a casa, e, in caso di risposta affermativa, quanto fu pagato dall'Istituto per lavori eseguiti a casa e a chi furono pagate le somme;

i) se si voglia accertare se quell'ufficio ragioneria abbia apportato, o si accinga ad apportare, aumenti sui canoni degli alloggi in gestione dell'Istituto al fine di compensare la eccessiva spesa ed in caso affermativo se si intenda bloccare un provvedimento del genere;

l) se si intenda liberare anche il consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte dalla bardatura di « sottogoverno », e dargli una valida funzionalità;

m) se ritengano che quel presidente, distratto dalla sua attività professionale e dai molteplici incarichi, resti nella impossibilità di dare un apporto al consorzio, e se sia vero che alla direzione dello stesso, per sue esigenze clientelari, chiamò suoi amici politici, certamente incompetenti;

n) se ritengano di accertare come l'attività e la vita del consorzio siano subordinate

alle predette esigenze del presidente che in due precedenti campagne elettorali politiche si servi del consorzio come strumento elettorale personale;

o) se ritengano di accertare quali benefici ebbero dal consorzio i comuni ed i cittadini consorziati che pur contribuiscono finanziariamente. (4859)

RISPOSTA. — Per quanto attiene, nella competenza di questo Ministero, ai numerosi rilievi mossi dall'interrogante nei confronti dell'I.A.C.P. di Reggio Calabria, sull'amministrazione dello stesso e nei riguardi del suo presidente, avvocato Antonio Lupoi, si precisa: a seguito di ispezione qualificata avvenuta nell'aprile del 1964 è risultato quanto segue sui rilievi stessi sui quali si risponde nell'ordine dato nell'interrogazione:

1) Presidente, indennità: il presidente dell'Istituto predetto percepisce una indennità mensile di lire 200.000, identica a quella dei suoi predecessori, e contenuta nei limiti autorizzati da questo stesso Ministero, in relazione alla dimensione dell'ente ed alla entità del patrimonio immobiliare gestito.

Il presidente, in otto mesi di carica, ha percepito modeste indennità per missioni a Roma, mentre non gli sono mai state liquidate indennità per missioni in provincia o nella stessa regione.

Non si ritiene incompatibile la qualifica di presidente di scuola rivestita dal predetto avvocato Lupoi, per l'esercizio delle funzioni di presidente dell'I.A.C.P.

2) Autovetture dell'Istituto: Il presidente Lupoi possiede effettivamente una vettura Giulietta (come detto dall'interrogante), ma la stessa è di sua proprietà, mentre l'Istituto ha in dotazione due autovetture (una Fiat 1100 ed un'Alfa Romeo Giulia). Tali autovetture sono guidate da due autisti del personale organico della carriera ausiliaria dell'Istituto, assunti entrambi nel 1957. Agli autisti viene corrisposto il normale trattamento economico.

3) Sede dell'Istituto: l'Istituto disponeva nello stabile dell'ufficio del genio civile di 17 locali, di cui sette messi a disposizione dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura. Complessivamente nei 17 locali dovevano trovare posto 63 persone.

Per una migliore funzionalità del lavoro, pertanto, l'Istituto ha recentemente affittato, per un canone contrattuale mensile di lire 200 mila, cinque appartamenti distribuiti in due piani di uno stesso fabbricato, per complessivi 24 vani oltre i servizi. Ivi attualmente hanno trovato sistemazione la presidenza e i

37 impiegati degli uffici amministrativi, mentre in dieci soli locali dell'ufficio del genio civile sono rimasti i 26 funzionari delle sezioni tecniche. Devesi, inoltre, far presente che attualmente in virtù di apposita clausola del contratto di locazione, per i nuovi locali vengono pagate solo 160 mila lire mensili, in quanto ancora mancano nell'edificio l'ascensore e l'impianto di riscaldamento.

4) Assunzione personale: durante la presidenza dell'avvocato Lupoi con regolare concorso sono stati assunti dall'Istituto due ingegneri per coprire i posti in organico di ingegnere capo servizio e di ingegnere capo sezione, vacanti per collocamento a riposo per limiti di età dei precedenti titolari.

L'ente, poi, previa valida deliberazione del consiglio di amministrazione, ai sensi dell'articolo 1 del suo regolamento organico, ha assunto due avventizi con mansioni di concetto e cioè i signori ragionieri Giovanni Siciliano e Filippo Garofalo.

Il Garofalo, in particolare, è stato assunto per provvedere a tutti gli adempimenti della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, concernente la realizzazione del programma di case per i lavoratori agricoli. Circa i motivi del licenziamento dello stesso Garofalo dal consorzio dell'Aspromonte, ove precedentemente prestava servizio, sarà specificato in seguito quando si tratterà del consorzio stesso.

5) Ragioniere Aurelio Iaria: il ragioniere Iaria, è stato nominato vice direttore dell'Istituto con delibera del consiglio d'amministrazione del 29 febbraio 1964, n. 11. Il fascicolo personale del dirigente è risultato in sede ispettiva in regola con le certificazioni necessarie per l'ammissione ai pubblici impieghi.

6) Lavori tecnici e dattilografici affidati a privati: prima ancora della presidenza Lupoi il consiglio di amministrazione deliberò il 31 luglio 1962, per accelerare i tempi di evasione di oltre 900 contratti di vendita per alloggi per terremotati, già stipulati e da sottoporre all'approvazione di questo Ministero, di affidare la produzione delle copie (sei solo per questa amministrazione) a più dattilografe private, e di porre le relative modeste spese a carico degli acquirenti (mediamente lire 1.000 per ogni contratto).

I lavori tecnici di redazione delle planimetrie da allegare ai contratti surrichiamati, se pur affidati a tecnici esterni, per precise disposizioni ministeriali fanno carico nelle spese agli acquirenti.

Non è esatto quindi che l'Istituto paghi con propri fondi tali lavori.

7) Aumento canoni di fitto: l'I.A.C.P. di Reggio Calabria non ha finora deliberato alcun aumento dei canoni di fitto degli alloggi. Comunque proposte in tal senso sono sempre subordinate alla prescritta preventiva autorizzazione di questo Ministero.

Recentemente l'Istituto, invece, in sede di revisione generale dei contratti di locazione, ha reso operante la clausola contrattuale che prevede la rivalsa per tasse, imposte o aggi di riscossione dei canoni, per quei casi in cui tale clausola non era stata ancora applicata. Infatti l'Istituto per la riscossione dei canoni di fitto si avvale delle esattorie comunali, il che gli consente una minore organizzazione di personale e per i casi di morosità degli inquilini riduce al minimo le spese delle procedure legali.

8) Consorzio di bonifica dell'Aspromonte: l'attuale amministrazione del consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte è stata eletta dall'assemblea dei consortisti, svoltasi nel 1959, secondo le norme approvate dalle competenti autorità di controllo.

L'attuale presidente, dottore Francesco Libri, è stato eletto dal consiglio dei delegati in applicazione dell'articolo 20, lettera a) dello statuto, approvato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste; tale statuto regola la vita del consorzio e le funzioni della presidenza.

La principale tra le funzioni è quella di curare la esecuzione delle deliberazioni degli organi consorziali, intendendosi con ciò affidare agli organi collegiali l'attività dell'ente.

La deputazione amministrativa ed il consiglio dei delegati hanno, invero, finora diretto l'attività del consorzio attraverso 183 deliberazioni adottate in 38 riunioni della deputazione e in 14 del consiglio.

L'attività professionale del presidente non incide sulla funzionalità del consorzio in quanto risulta dagli atti che tutti i contratti, i ruoli di contribuenza, i pagamenti e le riscossioni, i verbali delle gare e delle licitazioni per l'aggiudicazione di appalti e di forniture, recano la firma del presidente dell'ente per la loro quasi totalità.

Durante la gestione del dottor Libri non è stato assunto alcun nuovo dirigente. È avvenuta soltanto la sostituzione del direttore tecnico, laureato in scienze forestali, con altro elemento provvisto dello stesso titolo di studio e proveniente dai ruoli dell'opera valorizzazione Sila.

Gli altri dirigenti sono stati assunti in epoca precedente, quando l'ente si trovava in gestione commissariale.

L'attuale amministrazione, nel campo delle assunzioni degli impiegati, durante i quattro anni della presidenza del dottor Libri, ha riportato il numero degli impiegati in termini ristretti riducendolo da 42 a 26 elementi.

I piani di intervento, i programmi tecnici, le prospettive di sviluppo e le attività varie del consorzio, in mancanza di un piano generale di bonifica, tuttora allo studio presso la Cassa per il mezzogiorno, hanno trovato ragione di attuazione soltanto su decisione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e degli altri enti finanziatori.

9) Benefici apportati dal consorzio: circa la domanda formulata dall'interrogante tendente ad accertare i benefici che dall'attività del consorzio hanno avuto i comuni e i cittadini basti accennare in sintesi ai seguenti lavori effettuati dal consorzio stesso:

a) sistemazione idraulico-forestale per complessive lire 4.801.000.000. Detti lavori sono consistiti nella costruzione di metri cubi 271.844 di opere murarie, nel rimboschimento e risarcimento di 1900 ettari di terreni, previa costruzione di metri lineari 3.500.000 di gradoni e la messa a dimora di 6.400.000 piantine.

Per i lavori di tale categoria eseguiti in amministrazione diretta dal consorzio — con esclusione cioè di quelli effettuati in appalto — sono state impiegate 759.860 giornate lavorative per l'importo di 963.130.200 lire.

Le opere sono state eseguite in 25 comuni del comprensorio.

b) Viabilità di bonifica. Sono stati costruiti 74 chilometri di strade con la spesa di lire 655 milioni.

c) Miglioramento zootecnico. Anche tale problema è stato affrontato razionalmente dal consorzio che ne ha iniziato la soluzione con l'immissione nel comprensorio di 200 capi di bestiame selezionato.

d) Opere in corso di realizzazione. È prevista la costruzione di una centrale lattiero-casearia in Reggio Calabria, la prosecuzione della sistemazione idraulico-forestale di estesi versanti, il miglioramento di pascoli montani, la costruzione di altre strade di bonifica, l'approvvigionamento idrico di 12 comuni ed opere irrigue interessanti la superficie complessiva di circa 6.000 ettari.

Per quanto concerne, infine, il licenziamento del ragioniere Filippo Garofalo attualmente, come detto, in servizio presso l'I.A. C.P. di Reggio Calabria, si precisa che l'interessato era stato assunto dal consorzio in data 15 giugno 1957 con contratto a tempo indeterminato.

Il Garofalo ha terminato il rapporto di lavoro con il consorzio dal 17 settembre 1962 su decisione del consiglio dei delegati adottata nella riunione del 15 settembre stesso anno.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda responsabilizzare gli organi periferici di vigilanza al fine di un rigoroso controllo del rispetto delle norme di legge contro gli infortuni da parte delle imprese edili della zona di Nicastro (Catanzaro).

Nel corso di un anno si sono verificati tre infortuni mortali e, malgrado la protesta fervida dei lavoratori edili della provincia di Catanzaro, le imprese restano sorde, né l'organo di vigilanza dimostra particolare sensibilità. (7050)

RISPOSTA. — In effetti, nel comune di Nicastro, ove operano nel settore edile 25 cantieri con una forza lavorativa di 500 operai, si sono verificati dal gennaio 1963 al giugno 1964, tre infortuni mortali dovuti principalmente a cadute dall'alto in conseguenza di crollo di impalcatura o rottura di tavole costituenti il piano di calpestio.

L'ispettorato del lavoro, oltre che intervenire tempestivamente in ognuno dei casi sopra indicati, ha provveduto a trasmettere all'autorità giudiziaria i relativi rapporti sulle cause e responsabilità degli infortuni.

Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i poteri attualmente conferiti agli ispettorati del lavoro limitano la loro azione alla possibilità di contestare le inosservanze riscontrate in materia di leggi sulla tutela del lavoro e di portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria gli elementi obiettivi ritenuti utili ai fini dell'accertamento delle eventuali responsabilità di ordine penale.

Si informa, tuttavia, che nel 1963 l'ispettorato del lavoro di Catanzaro ha visitato nel comune di Nicastro diciassette cantieri, elevando contravvenzioni a carico dei titolari di undici di essi responsabili di infrazioni a leggi sulla tutela del lavoro ed impartendo prescrizioni ad altri tre.

Nel 1964 i cantieri oggetto di ispezioni sono stati venti, e nella totalità dei casi l'organo ispettivo ha proceduto contravvenzionalmente per riscontrate inosservanze in materia di prevenzione infortuni.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica del comune di Porto Tolle (Rovigo), per la costruzione di un nuovo edificio scolastico per la scuola media per un importo di lire 65.000.000 di cui attualmente si ha la promessa di un contributo di lire 51.000.000 (compreso utilizzo contributo alle scuole Negropoli e Marabolaro). (6719)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione dell'edificio da adibire a scuola media in Porto Tolle è stato restituito, in data 9 maggio 1963, dall'ufficio del genio civile al comune interessato, per l'aggiornamento dei prezzi e per varie correzioni.

Il comune di Porto Tolle non ha ancora ripresentato il progetto stesso.

Il Ministro: MANCINI.

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale decisione sia stata presa circa la costruzione di un nuovo edificio scolastico nella frazione di Scardovari di Porto Tolle (Rovigo) per un importo di lire 29.500.000, di cui per il momento è stato promesso un contributo di lire 20.400.000. (6721)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico per la frazione Scardovari di Porto Tolle è stato restituito, in data 30 maggio 1963, dall'ufficio del genio civile al comune interessato, per l'aggiornamento dei prezzi e per varie correzioni.

Il comune predetto non ha ancora ripresentato il progetto stesso.

Il Ministro: MANCINI.

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare alla stazione sperimentale di floricoltura « O. Raimondo » di Sanremo (Imperia) che, in data 11 luglio 1964, ha licenziato metà del personale salariato causa la riduzione, da parte del Ministero, dei relativi finanziamenti.

Gli interroganti chiedono quali misure intenda adottare il Ministero per far revocare i licenziamenti e dare alla stazione sperimentale i mezzi necessari ad assolvere ai compiti per i quali la stazione è sorta. (7175)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già provveduto ad una assegnazione straordinaria di fondi per il finanziamento dei programmi che la stazione sperimentale di floricoltura di San-

remo va attuando nel secondo semestre del corrente anno.

Si aggiunge che in sede di finanziamento dei programmi di attività sperimentale, per l'anno 1965, le necessità del predetto istituto saranno tenute in particolare considerazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ORLANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — In merito alla carenza di attrezzature del porto di Ancona, che ha formato oggetto di ampi dibattiti sulla stampa, di interrogazioni e di un convegno svoltosi in quella città nel febbraio del 1963, nel quale tutti i partecipanti sono stati concordi nel riconoscere la inderogabilità di un potenziamento delle banchine e dei meccanismi, necessario per garantire normalità allo svolgimento delle operazioni portuali ed all'armonico sviluppo economico delle regioni marchigiane.

In merito, altresì, al fatto che la situazione è gravemente peggiorata poiché, essendo le banchine 6-7-19-20-21 utilizzate dalle officine allestimento navi del C.N.R. e dai silos granari, rimangono a disposizione degli utenti quattro sole banchine (n. 1, 2, 4, e 22), oltre ad altre sei di minor fondale e non adeguatamente attrezzate.

E per essere ragguagliato su quanto segue: 1) se siano informati che alcune organizzazioni hanno presentato alla capitaneria di porto di Ancona richiesta formale per costruire una batteria di 20 silos sulla banchina n. 22 e una batteria di 18 silos sulla banchina n. 4 e stanno esercitando vive pressioni per ottenere tali concessioni; 2) se siano a conoscenza del fatto che, ove tali costruzioni venissero autorizzate, si determinerebbe, per generale ammissione di tutti i liberi operatori portuali, una situazione insostenibile che provocherebbe: l'inutilizzo delle gru della banchina 22 per tutto il tempo in cui a tale banchina attraccassero navi sbarcanti con gli impianti di aspirazione dei silos; la gravitazione del traffico di merci esclusivamente sul molo nord, con effetti disastrosi nella circolazione dei vagoni e degli autotreni e nel parcheggio di questi ultimi, l'incompatibilità dei silos che sarebbero costruiti sulla banchina n. 4 con l'impianto di gru a ponte sulla banchina n. 2 e con le gru a portico che sulla banchina n. 4 dovrebbero essere impostate;

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intendano prendere per impedire l'insediamento dei progettati impianti privati su suolo demaniale, considerati i gravissimi dan-

ni che si verificherebbero nel funzionamento del porto di Ancona (in cui oltre 600.000 tonnellate di merci varie graviterebbero esclusivamente sulle due residuali banchine, con conseguente enorme disagio degli utenti attuali ed artificiosa creazione di insolubili problemi tecnici di imbarco e sbarco, di deposito e di parcheggio), e tenendo conto anche che tale stato di cose costituirebbe una remora insormontabile ai promettenti ed auspicabili sviluppi della industrializzazione in una zona che ne ha intensa necessità.

E per sapere, infine, quale posto lo scalo anconetano occupi nel « piano dei porti » e se ritengano opportuno accelerare tutte quelle iniziative che potrebbero consentire al porto di disporre, nel tempo più breve, di più banchine e di maggiore attrezzatura, condizione *sine qua non* perché interessi privati possano essere presi in considerazione e possa essere concesso l'uso di suolo demaniale. (3750)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4023, del deputato Castellucci, pubblicata a pag. 3075).

PACCIARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se siano in corso provvedimenti a favore dei segretari, impiegati e salariati comunali pensionati essendo noto che la Cassa pensioni per queste categorie può sopportare l'onere senza aggravio per l'erario essendo alimentata dai contributi degli interessati e delle amministrazioni locali. (5974)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 15 novembre 1962 è stata nominata una apposita commissione di studio — della quale hanno pure fatto parte i rappresentanti delle categorie interessate — incaricata di esaminare le risultanze del bilancio tecnico della cassa pensioni dipendenti enti locali, amministrata dagli istituti di previdenza di questo Ministero, nonché le eventuali variazioni da apportarsi all'ordinamento della cassa stessa.

In base alle proposte formulate da tale commissione, questo Ministero ha elaborato apposito provvedimento, già approvato dal Parlamento (legge 22 aprile 1964, n. 307), che prevede la concessione, a titolo di arretrati per il 1963, di una indennità *una tantum* in favore dei pensionati della Cassa ex dipendenti enti locali — nella misura di lire 104.000 e di lire 78.000 — rispettivamente per i titolari di pensioni dirette e indirette o di reversibilità, e ciò in analogia a quanto disposto per i pensionati statali con la legge 28 gennaio 1963, n. 29.

Al momento, può ritenersi che l'indennità di cui sopra è stata già corrisposta alla totalità degli interessati.

Relativamente, poi, agli adeguamenti del trattamento pensionistico con effetto dal 1° gennaio 1964, si fa presente che il tesoro, sempre in base alle proposte della richiamata commissione, ha approntato uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate per le preventive intese, diretto, appunto, ad apportare notevoli miglioramenti alle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali, amministrati dalla menzionata cassa.

Il Ministro: COLOMBO.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di predisporre l'adeguamento delle pensioni degli impiegati degli enti locali, che sono palesemente inferiori a quelle di tutti gli altri pensionati. (4721)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4099 del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 3073).

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere la conclusione della vicenda del peschereccio mazarese *Pietro Paolo C.*, fermato dai tunisini il 13 marzo 1964 e se ritengano di concludere con la vicina repubblica nordafricana amica un accordo di pesca che, tutelando i reciproci interessi, assicuri alla marineria siciliana ampie occasioni di proficuo lavoro. (6322)

RISPOSTA. — Tra l'Italia e la Tunisia sussiste un accordo — regolante la materia della pesca tra i due paesi — firmato in data 1° febbraio 1963. Detto accordo consente ad un determinato numero di battelli italiani di esercitare la pesca in acque tunisine, nell'ambito di zone delimitate, previa concessione di appositi permessi rilasciati dal governo di Tunisi.

Ciò premesso precisasi che il motopeschereccio *Pietro Paolo C.* è stato fermato dalle motovedette tunisine mentre pescava battendo la speciale bandiera prevista dall'accordo per i pescherecci muniti di autorizzazione, pur essendo sprovvisto del titolo stesso.

Non appena avvenuto il fermo del motopeschereccio, la nostra ambasciata a Tunisi è subito intervenuta presso quel Governo allo scopo di risolvere la controversia ed ottenere il rilascio — dietro pagamento di un'ammenda — del motopeschereccio *Pietro Paolo C.*, il quale è rientrato al porto di armamento di Mazara del Vallo.

È da rilevare che il fermo del motopeschereccio non è — ovviamente — da imputare alla mancanza di un accordo specifico o quanto meno ad una insufficienza, bensì unicamente ad un atto di negligenza del comandante il quale non ha adempiuto all'obbligo di munirsi del prescritto permesso di pesca, come stabilito dall'articolo 9 dell'accordo stesso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

PELLICANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia di un imminente smantellamento della ferrovia garganica, o di qualche tratto di essa.

Se, in dipendenza di ciò, reputi di promuovere le necessarie urgenti iniziative al fine di scongiurare che sia realizzato un disegno gravemente pregiudizievole per l'intero comprensorio garganico e del quale non è desumibile alcuna concreta validità.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se siano allo studio dei competenti uffici misure dirette a potenziare il sistema di trasporti nella zona garganica, per riguardo ai valori turistici ed economici di quel territorio, e se, tra tali misure, siano eventualmente compresi l'ammodernamento della ferrovia garganica e il suo prolungamento fino ai centri di Peschici e di Vieste. (7135)

RISPOSTA. — Non risulta che vi sia in programma imminente lo smantellamento della ferrovia garganica o di qualche tratto di essa.

D'altra parte numerosi studi sono stati fatti per l'eventuale potenziamento della ferrovia in questione, e in particolare per il suo prolungamento fino a Vieste, ma, data la conformazione geologica della zona, il costo delle relative opere risulta assolutamente sproporzionato alla prevedibile utilità sociale della loro realizzazione.

Il Ministro: JERVOLINO.

PEZZINO E LAJOLO. *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano informati:

1) che il centro nazionale studi di musica popolare, sorto dalla collaborazione tra l'accademia di Santa Cecilia e la R.A.I.-TV, ha finora raccolto, attraverso l'opera appassionata di illustri studiosi della materia, diverse migliaia di brani di musica popolare e, in generale, di materiale sonoro folkloristico;

2) che il complesso delle raccolte, effettuate nel corso di faticose campagne in ogni parte d'Italia costituisce un patrimonio assolutamente unico ed insostituibile, dato anche il fatto che la diffusione dei moderni mezzi di comunicazione contribuisce a fare rapidamente scomparire le forme di arte popolare che costituiscono l'oggetto dell'attività dell'ente;

3) che di tutto il materiale raccolto esistono attualmente solamente due copie, ambedue su nastro magnetico e ambedue custodite a Roma, una presso la R.A.I.-TV e l'altra presso l'accademia di Santa Cecilia, il che appare rischioso, dato l'inestimabile valore culturale delle raccolte;

4) che neanche la tecnica più avanzata della registrazione magnetica è ancora riuscita ad assicurare una indefinita conservazione delle registrazioni su nastro, le quali dopo non molti anni tendono a perdere la originaria purezza;

5) che finora l'immenso materiale raccolto viene utilizzato solo in minima parte, nelle trasmissioni radiofoniche specializzate.

In relazione a tale incresciosa situazione gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interrogati intendano intervenire con la necessaria urgenza per promuovere e sostenere con i mezzi necessari iniziative atte a:

a) completare le raccolte prima che si disperdano del tutto le tradizioni musicali e folkloristiche che meritano di essere conservate;

b) riversare su matrici di metallo le raccolte finora affidate alle qualità conservative ancora purtroppo eccessivamente aleatorie della registrazione su nastro magnetico e conservare, in un più alto numero di copie rispetto all'attuale, tali matrici in differenti luoghi del territorio nazionale, al fine di suddividere il rischio di accidentali distruzioni;

c) realizzare la programmata pubblicazione, in dischi da immettere in commercio, almeno della parte più pregevole del materiale già raccolto o di futura registrazione.

(6780)

RISPOSTA. — Il centro nazionale di studi di musica popolare, ente di fatto « promosso e posto sotto gli auspici dell'accademia di Santa Cecilia e della R.A.I.-Radiotelevisione italiana » (come è dichiarato esplicitamente nel suo statuto) ha scopi (eminentemente culturali), tra i quali non possono farsi rientrare le iniziative auspiccate nella interrogazione sopra riportata ed è privo di quella particolare organizzazione e di quelle ampie disponibilità

finanziarie che occorrerebbero per la realizzazione delle iniziative medesime.

Dal canto suo la R.A.I., interessata al riguardo, si è dichiarata pienamente consapevole del valore della raccolta di musiche popolari, che è stata curata, mediante registrazione dall'accademia di Santa Cecilia con la collaborazione della R.A.I. stessa. Di tale raccolta essa custodisce una delle due copie ed, allo scopo di garantire la perfetta conservazione, ha posto allo studio la possibilità di trasferire su matrici metalliche le musiche finora raccolte.

La prefata concessionaria continuerà la propria opera di rilevazione di musica folkloristica italiana non solo allo scopo di alimentare determinate rubriche radiotelevisive, ma per completare anche i propri archivi musicali e quelli del suddetto centro nazionale.

Non potrà, invece, occuparsi dell'incisione di dette musiche per il commercio, non solo per mancanza delle attrezzature necessarie, ma soprattutto perché tale attività non rientra tra le finalità della società.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

PEZZINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere: 1) se sia informato che il signor Gino Spitaleri, già combattente della guerra di liberazione e titolare della pensione vitalizia di sesta categoria (tabella C annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, certificato di iscrizione n. 5809143) concessa, con decreto ministeriale n. 2429069 del 13 gennaio 1954, dopo avere richiesto, tramite la sezione O.N.I.G. di Catania l'ammissione a un turno di cure presso le terme di Abano (Padova), il 6 giugno 1964 si è sentito comunicare da un impiegato di detta sede che la sede centrale della stessa organizzazione ha depennato il suo nominativo dall'elenco degli ammessi nel quale era già stato incluso, senza per altro degnarsi di fornire la minima giustificazione; 2) se una simile odiosa discriminazione dipenda dal fatto che il signor Spitaleri è tra coloro i quali non sono tesserati e non versano contributi all'O.N.I.G. e che non usano ricorrere per chiedere il rispetto di un loro diritto, alla raccomandazione del parroco o di autorevoli personaggi del partito di maggioranza; 3) se il Ministro interrogato ritenga di dovere rimediare al sopruso promuovendo l'ammissione del signor Spitaleri al turno di cure di cui egli ha urgente bisogno in conseguenza della mutilazione per la quale ha a suo tempo giustamente ottenuto la pensione.

(6782)

RISPOSTA. — L'ammissione degli invalidi di guerra alle cure idrobalneotermaali viene effettuata dalla sede centrale dell'O.N.I.G. in base a graduatorie formulate dai consigli di rappresentanza, a seguito di esame dei referti sanitari redatti per ciascun invalido dal medico fiduciario.

Nella graduatoria trasmessa dalla rappresentanza provinciale di Catania, l'invalido Gino Spitaleri risulta classificato al n. 152, e poiché, in relazione alle disponibilità di bilancio, sono stati ammessi alle cure idrotermali soltanto i primi 135 invalidi della graduatoria, il signor Gino Spitaleri è rimasto escluso.

Si ritiene opportuno precisare, tuttavia, che il signor Spitaleri risulta ascritto alla sesta categoria di pensione per: « esiti ferita da arma da fuoco arto superiore destro, consistenti in tre cicatrici di cui una alla piega del gomito con ipoeccitabilità dei muscoli innervati dal radiale e con impossibilità estensione mano e avambraccio » e che tale lesione stabilizzata non può trarre concreti benefici dalle cure termali.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, in relazione agli apprezzabili risultati conseguiti nel decorso anno scolastico attraverso l'istituzione di corsi di lingua italiana per i figli degli emigrati italiani residenti a Bedford (Gran Bretagna) consideri necessario migliorare ed estendere la iniziativa nel corso del prossimo anno scolastico e a tal fine:

1) elevare il numero delle ore di insegnamento al di sopra delle due per settimana effettuate durante l'anno scolastico testé chiuso;

2) offrire la possibilità di frequentare i corsi anche ai ragazzi di età superiore ai dodici anni, finora esclusi;

3) aumentare, conseguentemente, il numero degli insegnanti. (7394)

RISPOSTA. — Con decorrenza 1° ottobre 1964, è stato assegnato a prestare servizio presso le nostre istituzioni scolastiche in Bedford un insegnante elementare di ruolo, che ha già ricoperto l'incarico di direttore didattico in Italia, che ha un'ottima conoscenza della lingua inglese e che è candidato al concorso direttivo in corso di espletamento, con il compito di:

a) esaminare le possibilità pratiche di sviluppare ulteriormente l'attività dei corsi

di lingua italiana sorti in Bedford per iniziativa di quel nostro consolato;

b) dirigere i corsi predetti ed impartirvi l'insegnamento sino ad ora affidato solo ad insegnanti non di ruolo.

Il comando in Bedford dell'insegnante predetto e l'aumento sia pure modesto del contributo ministeriale, rispetto a quello concesso nell'anno scolastico 1963-64, costituiscono le premesse necessarie perché possano essere aumentate, ove ciò risulti tecnicamente possibile, le ore di insegnamento nei corsi di lingua già esistenti, e possa essere estesa la frequenza dei corsi stessi ai ragazzi di età superiore ai dodici anni.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che in Sicilia gli aiuto casellanti dell'« Anas » non percepiscono « indennità di maneggio soldi » nel ruolo cui appartengono, né indennità di alloggio in relazione alle mansioni di cantonieri svolte lungo le strade statali;

2) che per i cantonieri la sola divisa estiva di cui sono dotati non è sufficiente per poter mantenere il decoro di agenti dipendenti dello Stato;

3) che il compartimento di Palermo dell'« Anas » non corrisponde nei termini prescritti ai cantonieri e agli operai salariati da esso dipendenti le indennità cui essi hanno diritto, determinando tra gli interessati un giustificato malcontento; e se intenda intervenire per affrontare e risolvere le questioni segnalate. (7399)

RISPOSTA. — Gli aiuto casellanti in Sicilia non percepiscono l'indennità di maneggio soldi in quanto non esplicano un servizio che comporti maneggio di denaro.

Non percepiscono poi l'indennità di alloggio in quanto non prevista nel ruolo in cui sono inquadrati.

Ai sensi delle vigenti disposizioni la divisa, che viene regolarmente distribuita a tutti gli agenti stradali, consiste in giacca, pantaloni e berretto estivo (ogni due anni); camicia (ogni sei mesi); scarpe (ogni tre anni); ed inoltre cappello di paglia (ogni anno) e tuta da lavoro (ogni anno).

La decorosità nel vestire può dipendere comunque dalla buona cura che si abbia di detti capi di vestiario.

S'informa, inoltre, che il compartimento della viabilità di Palermo tende a corrispondere quanto dovuto ai cantonieri con puntua-

lità; per altro, le notevoli incombenze d'ufficio possono causare talvolta qualche ritardo, anche se si cerca di dare precedenza al lavoro relativo a tali pagamenti.

Comunque la situazione attuale è la seguente:

1) il compenso per lavoro straordinario è stato corrisposto fino al giugno 1964 agli operai permanenti, mentre è in corso di pagamento ai cantonieri e ai casellanti;

2) il premio di interessamento è stato regolarmente corrisposto fino al giugno 1964 ai cantonieri, mentre è in corso di pagamento agli operai;

3) il soprassoldo agli operai permanenti viene pagato regolarmente mano a mano che si perfezionano i provvedimenti di inquadramento. Tale indennità è stata pagata in Sicilia fino al mese di giugno 1964 a tutti gli operai, eccettuati solo 37 elementi ancora in attesa di inquadramento. L'indennità stessa dal mese di luglio viene corrisposta trimestralmente.

Agli operai permanenti ancora in attesa di inquadramento il salario viene sempre corrisposto regolarmente alla fine del mese.

Il Ministro: MANCINI.

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni provocati da una grandinata che ha quasi completamente distrutto i frutti pendenti ed i pascoli della frazione di Murci del comune di Scansano (Grosseto) e dintorni.

L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti il Governo intenda prendere per alleviare la grave situazione economica degli abitanti di quella frazione, sottolineando l'urgenza dei medesimi. (1408, già orale)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7088, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 3059).

PIETROBONO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà corrisposta ai pensionati degli enti locali l'indennità *una tantum* a suo tempo promessa dal Governo; per conoscere altresì quando si procederà alla rivalutazione delle pensioni in atto percepite dalla categoria tenendo conto che la commissione ministeriale ha presentato le proprie conclusioni ormai da molto tempo. (6330)

RISPOSTA. — La corresponsione, a titolo di arretrati per il 1963, dell'indennità *una tantum* in favore dei pensionati col trattamento di quiescenza a carico della Cassa dipendenti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

enti locali, amministrata dagli istituti di previdenza di questo Ministero — nella misura di lire 104 mila e di lire 78 mila, rispettivamente per i titolari di pensioni dirette e indirette o di reversibilità — ha già avuto luogo a seguito dell'entrata in vigore della relativa legge 22 aprile 1964, n. 307. A tal fine, erano state impartite le occorrenti istruzioni ai competenti uffici, perché predisponessero gli adempimenti necessari per il tempestivo pagamento dell'indennità di cui sopra.

Per quanto attiene, poi, alla situazione pensionistica degli iscritti e dei pensionati della Cassa in parola, si fa presente che la questione ha già formato oggetto di approfondito esame da un'apposita commissione di studio — della quale hanno pure fatto parte i rappresentanti delle categorie interessate — a suo tempo istituita per la riforma del trattamento di riposo corrisposto da detta Cassa.

In base alle proposte formulate da tale commissione, questo Ministero ha approntato apposito schema di disegno di legge, attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate per le preventive intese, concernente, fra l'altro, la concessione di miglioramenti in favore dei pensionati in parola.

Il Ministro: COLOMBO.

POERIO E MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere come intendano provvedere al finanziamento per la costruzione degli ospedali civili dei comuni di Maida e di Strongoli (Catanzaro).

Le richieste di mutuo sulla legge n. 589 sono state avanzate dalle rispettive amministrazioni comunali a suo tempo e trasmesse al provveditorato alle opere pubbliche della Calabria di Catanzaro, che, con parere favorevole, il 27 aprile 1963 con lettera n. 7569, inviava progetti e pareri ai relativi ministeri.

Gli interroganti chiedono il finanziamento di queste due opere di civiltà perché le ritengono indispensabili alle popolazioni della zona del maidese e dello strongolese; due zone popolate che gravitano con decine di comuni su Strongoli nel crotonese e su Maida nel nicastrese.

Gli ospedali più vicini a Strongoli ed a Maida si trovano rispettivamente a Crotona ed a Nicastro, centri che distano decine di chilometri e quindi difficili a raggiungersi dagli abitanti del retroterra crotonese e del retroterra maidese.

A tale stato di cose ed alle relative esigenze delle popolazioni interessate si risponde costruendo dei moderni ospedali civili ca-

paci di tutta l'attrezzatura necessaria ed indispensabile alla salute delle popolazioni. (3981)

RISPOSTA. — Le domande con le quali i comuni di Maida e Strongoli hanno chiesto il contributo statale nelle relative spese di lire 180 milioni e lire 200 milioni per la costruzione degli ospedali civili nei citati comuni sono state incluse nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184. Dette domande saranno tenute presenti in sede di formulazione dei programmi di opere del genere.

Comunque il problema della infrastruttura ospedaliera della regione calabrese, che ha il più basso numero di posti-letto (0,92 per mille abitanti) è alla costante attenzione di questo Ministero che, d'intesa con il Ministero della sanità, ha ammesso al contributo per completamento e nuova costruzione di opere per una spesa di lire 3.495.250.000, su un totale di lire 15.707.750.000 per tutto il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la provincia di Catanzaro sono state ammesse a contributo le opere relative alla costruzione degli ospedali di Crotona e Serra San Bruno e al completamento degli ospedali di Girifalco, Pizzo Calabro e Soverato-Soriano.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sulla realizzazione dell'acquedotto consortile Filadelfia-Francavilla Angitola-Montesoro (Catanzaro).

Sebbene i termini contrattuali siano scaduti da tempo i lavori sono ben lontani dall'essere ultimati e proseguono con inammissibile lentezza.

Intanto i comuni interessati mancano dell'acqua indispensabile e qualcuno di essi, come Francavilla Angitola, è minacciato da epidemie per inquinamenti nel vetusto acquedotto esistente.

In tali condizioni gli interroganti chiedono che si intervenga prontamente perché le laboriose popolazioni dei comuni interessati siano presto rifornite dell'acqua, elemento primo di progresso civile. (7368)

RISPOSTA. — L'andamento dei lavori dell'acquedotto consortile in parola procede regolarmente secondo i tempi tecnici prestabiliti. Soltanto di recente si è avuta una breve interruzione, essendosi resa necessaria la elaborazione di una perizia suppletiva di completa-

mento, per altro già approvata dalla Cassa per il mezzogiorno.

Si assicurano, comunque, gli interroganti che sarà fatto il possibile perché il termine di ultimazione di tutti i lavori relativi all'acquedotto citato, previsto per il prossimo mese di novembre, sia rigorosamente rispettato.

Il Ministro: PASTORE.

PREARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del mancato aumento delle pensioni ai dipendenti degli enti locali, che era stato preannunciato in concomitanza alla maggiorazione delle pensioni dei dipendenti statali già in atto da quattro mesi.

Particolarmente colpiti dal mancato adeguamento sono i vecchi pensionati collocati a riposo anteriormente al processo inflazionistico, mentre per quelli che vanno ora in pensione il trattamento di quiescenza è commisurato all'ultimo stipendio percepito. Si determina così una forte disparità di trattamento tra gli appartenenti ad una stessa categoria, che è necessario ed urgente eliminare.

Si chiede, pertanto, se il ministro ritenga opportuno dare formale assicurazione che l'attesa di questi benemeriti funzionari non sarà delusa, eliminando così il senso di malcontento e di disagio conseguente al mancato aggiornamento del trattamento di quiescenza, non giustificato, oltre tutto, da ragioni finanziarie, in quanto il bilancio dell'ente risulta notevolmente attivo. (495, già orale)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4099, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 3073).

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per soccorrere gli abitanti della frazione di Menà del comune di Castagnaro (Verona), gravemente colpita da una tromba d'aria e da grandine la notte del 10 luglio 1964.

Ai notevoli danni alle colture causati dalla grandine che si accompagnava al turbine e che ha distrutto ubertosi frutteti, vigneti e colture erbacee di centinaia di ettari, si sono aggiunti la scoperchiatura di decine di case e stalle, l'abbattimento di migliaia di piante di melo mettendo in una situazione critica numerose famiglie coltivatrici. (7177)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7088, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 3059).

PRINCIPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quanto avvenuto lungo la spiaggia di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria): infatti dal 18 dicembre 1962 e più recentemente il 1° agosto 1963 alcuni privati, in spregio della demanialità dell'area e dei progetti comunali di costruire il lungomare, hanno occupato tratti di spiaggia, recingendoli con pali di filo spinato.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali iniziative e misure il ministro intenda adottare sulla base dei vari ricorsi, notificati alla locale capitaneria di porto e allo stesso Ministero, al fine di eliminare l'abusiva occupazione, che deturpa la spiaggia, e di consentire la realizzazione del lungomare, destinato anche a garantire la sicurezza dell'abitato. (6471)

RISPOSTA. — Si è provveduto da parte della capitaneria di porto di Reggio Calabria a diffidare coloro i quali avevano recintato con pali e filo spinato tratti di spiaggia nella zona di Marina di Gioiosa Ionica. Ottemperando alla diffida, gli interessati hanno proceduto alla rimozione delle abusive recinzioni, ad eccezione di tale ingegner Malgeri Giuseppe, il quale, asserendo che la recinzione era stata effettuata per delimitare la sua proprietà, ha sostenuto il carattere della provvisorietà ed amovibilità dell'opera e l'inapplicabilità nei suoi confronti del disposto di cui all'articolo 55 del codice navale. A carico del predetto ingegner Malgeri è stata, pertanto, elevata la contravvenzione di cui all'articolo 1161 del codice navale.

Al sunnominato, inoltre, sarà notificata ulteriore formale ingiunzione affinché rimetta le cose in pristino e, in caso di mancata ottemperanza, sarà provveduto d'ufficio ai sensi dell'articolo 54 del codice navale.

Si informa altresì, per quanto riguarda l'iniziativa di costruire un lungomare, che la capitaneria di porto di Reggio Calabria ha assentito in concessione al comune di Gioiosa Ionica una fascia demaniale di metri lineari 18 di larghezza, sufficiente per la realizzazione del lungomare, la sede stradale del quale è larga 10 metri, lasciando impregiudicata l'eventuale futura concessione al detto comune delle zone limitrofe, trovantisi tutte a monte del lungomare e che sono oggetto da parte di privati di contestazioni che saranno risolte in sede di delimitazione, attualmente in corso.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno predisporre continui accertamenti a carico della ditta Frasca Achille con sede in Silla di Sassano (Salerno) che, secondo quanto denunciato dalla stampa, sembra preleverebbe ingenti quantitativi di polvere di latte che verrebbe poi impiegata come latte genuino prodotto sul posto. (6177)

RISPOSTA. — Dai vari sopralluoghi eseguiti dal personale dell'ufficio del medico provinciale di Salerno, dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi e dal nucleo N.A.S. di Napoli presso lo stabilimento della ditta Achille Frasca sito nella frazione Silla del comune di Sassano, non è stata mai riscontrata presenza di latte in polvere.

Gli esami di laboratorio eseguiti sui numerosi campioni di latte prelevati alla predetta ditta sono risultati regolamentari ad eccezione di un campione di latte sterile parzialmente scremato (1,8 per cento) in bottiglie da litro, che è risultato all'analisi annacquato nella misura del 12 per cento circa. Per tale infrazione la ditta è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: MARIOTTI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in Salerno alla via Torrione l'impresa Capacchione Carlo per conto dei fratelli Capone sta costruendo un fabbricato senza aver ottenuto la relativa licenza edilizia, ed in base ad un progetto che non s'adeguа al relativo regolamento edilizio del comune di Salerno, ingenerando così vivo malcontento negli inquilini dei palazzi circostanti.

Stante tale situazione, se ritengano, nell'ambito della propria competenza, intervenire per eliminare una patente violazione delle norme di legge e stroncare la speculazione edilizia imperante. (6630)

RISPOSTA. — Effettivamente, la costruzione del fabbricato di cui è cenno nell'interrogazione è stata iniziata senza la prescritta licenza edilizia.

Il sindaco di Salerno, con ordinanza dell'11 giugno 1964, ha diffidato la ditta costruttrice a demolire le opere già eseguite; non avendo la ditta ottemperato a tale diffida, lo stesso sindaco — su conforme parere espresso dalla sezione urbanistica presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli — ha emesso ordinanza di demolizione, a norma dell'articolo 32, terzo comma, della legge 17 agosto 1942, n. 1150.

Mentre sono in corso da parte dell'ufficio tecnico comunale le operazioni preliminari relative alla redazione del verbale di consistenza della costruzione abusiva, l'impresa costruttrice è stata denunciata all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 41 della citata legge sull'urbanistica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — in considerazione delle gravi irregolarità riscontrate nelle precedenti elezioni dei consigli delle casse mutue dei coltivatori diretti — intenda intervenire per garantire la normalità delle elezioni che dovranno aver luogo per il rinnovo dei consigli nelle casse mutue comunali della provincia di Pisa ed in particolare se ritenga indispensabile che:

1) siano informate pubblicamente le categorie e le loro organizzazioni almeno 60 giorni prima circa della data fissata per le elezioni;

2) siano messi a disposizione non meno di 60 giorni prima della data delle elezioni alle organizzazioni, ai sindaci, ai segretari comunali, ai presidenti delle casse mutue comunali il regolamento elettorale e le eventuali nuove disposizioni ministeriali sulle elezioni;

3) le liste elettorali siano messe a disposizione delle organizzazioni dei coltivatori diretti almeno 60 giorni prima delle elezioni;

4) sia garantita la presentazione di liste di candidati da parte di tutte le organizzazioni che vogliano concorrere alla elezione dei consigli;

5) sia disciplinato in modo imparziale l'uso delle deleghe;

6) i seggi siano installati esclusivamente in locali pubblici;

7) gli scrutatori e il personale dei seggi siano scelti fra le varie organizzazioni in rapporto alla loro reale influenza fra le categorie dei mutuati. (4589)

RISPOSTA. — In vista delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi delle casse mutue comunali di malattia per i coltivatori diretti, il Ministero del lavoro ha diramato, con le circolari del 19 dicembre 1963, n. 36, e del 20 gennaio e del 25 febbraio 1964, nn. 3 e 6, opportune istruzioni e direttive intese ad assicurare la regolarità della consultazione nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali il consorzio idrico di Terra di Lavoro non provvede da anni alla esecuzione delle opere relative agli impianti elevatori per l'approvvigionamento di acqua potabile dell'acquedotto campano al comune di Caiazzo (Caserta), e ciò nonostante le continue sollecitazioni del sindaco; i motivi per i quali non ancora si riesce ad ottenere la distribuzione dell'energia elettrica nelle zone agricole adiacenti allo stesso comune; e quali provvedimenti il Governo intenda adottare di urgenza per risolvere definitivamente questi gravi problemi che interessano una popolazione di oltre diecimila abitanti. (6189)

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 17 aprile 1953 concesse al comune di Caiazzo il contributo statale sulla somma di lire 3 milioni 257.000 per la costruzione degli impianti elettrici nella frazione di Cesarano.

In data 24 dicembre 1963 l'anzidetto comune ha inoltrato a questo Ministero una seconda istanza con la quale chiede, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, la concessione del contributo statale sulla somma di lire 43 milioni per l'ampliamento e l'ammodernamento dell'impianto elettrico nel capoluogo.

Poiché i fondi stanziati in bilancio per opere elettriche sono completamente esauriti, non è possibile attualmente accogliere detta richiesta che, pertanto, sarà tenuta presente per quei provvedimenti che potranno essere adottati nei limiti di eventuali future disponibilità di bilancio.

Per quanto concerne i lavori diretti ad assicurare l'approvvigionamento idrico al comune in parola il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha informato che a seguito di una nota della Cassa per il mezzogiorno al consorzio concessionario, perché esso intervenga decisamente presso l'impresa appaltatrice di detti lavori, l'ente ha comunicato di essersi adoperato in tal senso formulando altresì la previsione dell'ultimazione dei lavori stessi entro il corrente anno 1964.

S'informa, infine, che questo Ministero ha promesso al comune il contributo statale sulla spesa di lire 70 milioni per la realizzazione di un primo lotto dei lavori di costruzione della rete idrica e fognante. La richiesta, intesa ad ottenere il contributo sulla spesa di lire 130 milioni occorrente per completare la rete idrica e fognante, sarà tenuta presente

per essere valutata nei limiti delle disponibilità di bilancio comparativamente con tutte le altre istanze del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ROMUALDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali i terreni agricoli e le case coloniche del comune di Aprilia (Latina) siano tenuti nelle deplorable condizioni in cui sono, collegati da strade impossibili, privi di luce elettrica, non soltanto indispensabile per l'illuminazione e per gli usi domestici, ma anche per lo sfruttamento a fini irrigui dei pozzi, appositamente costruiti ma in questo senso completamente inutilizzabili se non con forti spese per il mantenimento di pompe a motore. (4157)

RISPOSTA. — L'elettrificazione dell'agro di Aprilia è stata intrapresa dal consorzio della bonifica di Latina sin dal 1958. Da tale anno, infatti, l'ente ha redatto numerosi progetti, già approvati dalla Cassa per il mezzogiorno, per la provvista di energia elettrica ai poderi di ben 321 ditte agricole, della superficie complessiva di 5.218 ettari. Di questi progetti sono stati già eseguiti quelli che interessano terreni per 2.268 ettari di proprietà di 180 ditte, mentre gli altri sono in fase di avanzata esecuzione.

Altri progetti, che interessano 302 utenze per circa quattromila ettari di terreni, sono stati trasmessi alla Cassa per il mezzogiorno e si ha motivo di ritenere che potranno essere sollecitamente finanziati a seguito dei nuovi fondi accordati al predetto Istituto per il proseguimento della sua attività.

Il consorzio sta poi approntando altro progetto che interesserà 104 utenze per 1.240 ettari di terreni e che, una volta eseguito, completerà l'elettrificazione di tutto il territorio del comune di Aprilia.

La rete stradale, che è stata costruita per la massima parte dal consorzio e dall'Opera nazionale combattenti e che effettivamente ha subito un sensibile deterioramento, si svolge, complessivamente, per circa 185 chilometri, dei quali: 28,100 con le caratteristiche di strade nazionali; 50,408 con quelle di strade provinciali; 94,154 con quelle di strade comunali e 13,180 con quelle di strade vicinali.

Si confida che la sistemazione di dette strade possa essere effettuata in relazione a futuri finanziamenti della Cassa dopo di che, in applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, esse saranno consegnate agli enti in-

teressati, che provvederanno alla loro manutenzione.

Per quanto concerne le abitazioni è stato riferito che sono state in parte già riscattate ed in parte sono in corso di riscatto da parte dei concessionari, i quali sono poi tenuti alla manutenzione delle abitazioni stesse.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le misure prese e quelle che il Governo intenda prendere per tempestivamente e adeguatamente intervenire a favore delle popolazioni e delle aziende agricole dell'imolese, gravemente colpite da un fenomenale uragano che ha provocato ingentissimi danni alle colture e alle abitazioni, particolarmente nella zona di Sesto Imolese (Imola). (7610)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7088, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 3059).

ROSSI PAOLO MARIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza dei provvedimenti adottati dalla direzione dello stabilimento A.D.A., sito nella zona industriale di Massa Carrara, con i quali i dipendenti, operai ed impiegati, in numero di 23 unità lavorative, sono stati licenziati a far data dal 13 maggio 1964.

L'interrogante, poiché a seguito di un esame obiettivo della situazione ritiene ingiustificato tale provvedimento, chiede ai ministri di intervenire rapidamente presso gli organi dirigenti della società A.D.A., allo scopo di far revocare il provvedimento di licenziamento e per ricondurre la fabbrica ad una immediata ripresa dell'attività produttiva. (6441)

RISPOSTA. — La vertenza insorta tra la società A.D.A. di Carrara Avenza e le proprie maestranze è stata definita, il 22 giugno 1964, presso l'ufficio del lavoro di Massa Carrara con la corresponsione ai quindici lavoratori, già licenziati in tronco perché denunciati alla procura della Repubblica per violazione dell'articolo 614 del codice penale, di una somma corrispondente, all'incirca, alla normale indennità di licenziamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per

sapere se stia per essere attuata la prima sistemazione generale sul tronco stradale che unisce Montefalcone del Sannio ad Acquaviva Collecroci (Campobasso), le cui popolazioni, oltre al danno che loro deriva dallo stato di quasi intrafficabilità di detta arteria, hanno visto addirittura sopprimere vitali servizi automobilistici di linea, con gravi conseguenze economiche e sociali per quella vasta e depressa zona del Molise. (1755)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso ha compreso i lavori di sistemazione della strada provinciale Montefalcone del Sannio-Acquaviva Colle Croci nel programma delle opere di adeguamento delle strade provinciali, ai sensi delle leggi 21 aprile 1962, n. 181 e 25 gennaio 1963, n. 31, finanziate da questo Ministero per l'importo complessivo di lire 3.411.000.000 sugli esercizi dal 1965 al 1969.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali urgenti e concreti provvedimenti intendano adottare in favore delle popolazioni della provincia di Messina perché venga scongiurato il grave pericolo del mancato totale finanziamento dell'acquedotto dell'Alcantara, che ha costituito la secolare aspirazione di quella provincia per poter disporre dell'acqua necessaria ai fini civili, incrementare lo sviluppo turistico e favorire l'iniziato processo di industrializzazione. (6774)

RISPOSTA. — Come già certamente noto all'interrogante il giorno 19 maggio 1964 si è svolta presso gli uffici della Cassa per il mezzogiorno una riunione, alla quale hanno presenziato anche numerosi parlamentari messinesi, nel corso della quale è stata ampiamente chiarita la situazione dei finanziamenti dell'acquedotto Alcantara. In tale sede è stata confermata la ripresa dei lavori per quanto riguarda il secondo lotto esecutivo dello stesso acquedotto, ed è stata altresì data assicurazione che gli ulteriori finanziamenti occorrenti per il completamento dell'opera potranno essere effettuati, con criterio di assoluta priorità, non appena la Cassa potrà disporre di ulteriori fondi, a seguito dell'approvazione che il Parlamento vorrà dare al provvedimento di proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

SCALIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità che il suo Ministero « ha dichiarato la demanialità dei laghi di Ganzirri e Torre Faro », come asserisce nella lettera del 19 dicembre 1963 protocollo n. 1768 il compartimento marittimo di Messina — delegazione di spiaggia di Torre Faro — che su tale presupposto chiede ai molluschicoltori di quella zona la « regolarizzazione della pratica per l'occupazione dello specchio d'acqua occupato da ogni singolo ».

L'interrogante chiede di conoscere in base a quali elementi si sarebbe potuta stabilire la demanialità dei laghi in argomento se si tratta di zone già paludose occupate e trasformate da tempo immemorabile, per la coltivazione delle vongole e sulle quali il diritto di proprietà dei molluschicoltori venne già riconosciuto dall'amministrazione del Regno delle due Sicilie.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se si intenda dare disposizioni al compartimento marittimo di Messina perché sospenda la richiesta. (5354)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5731, del deputato Gerbino, pubblicata a pag. 3093).

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'O.N.M.I. ha disposto la soppressione, a far data dal 1° giugno 1964, di tutti i refettori materni.

Il provvedimento è in corso di attuazione da parte della federazione provinciale di Catania, la quale ha già fatto conoscere al personale in servizio nei refettori che si procederà al suo licenziamento con la data suddetta senza prendere in considerazione la possibilità di utilizzare il personale interessato per le altre istituzioni esistenti in provincia, come del resto è previsto dalle leggi vigenti che regolano il trattamento giuridico ed economico del personale in servizio negli enti provinciali.

Poiché il provvedimento in questione reca un grave danno agli assistiti dell'O.N.M.I. ed ai lavoratori dipendenti, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per scongiurare il verificarsi di tale incresciosa situazione. (5972)

RISPOSTA. — A partire dal maggio 1963, i competenti organi dell'O.N.M.I. hanno proceduto, in tutte le province, alla graduale

eliminazione della attività dei refettori materni, in considerazione che tali refettori per gestanti e nutrici tendevano naturalmente a cessare dalle funzioni loro proprie per mancanza di frequentatrici.

Nel periodo giugno-dicembre 1963 sono stati soppressi oltre 300 refettori senza che si siano verificate lagnanze da parte delle federazioni interessate, come comunica la presidenza stessa dell'O.N.M.I. all'uopo interessata.

I recenti provvedimenti di chiusura con decorrenza 1° giugno 1964, si inquadrano nel programma generale, sopra accennato, di riduzione di quelle attività assistenziali che, mano a mano vengono ad essere superate da mutate abitudini e condizioni di vita e interessano le 29 federazioni provinciali — tra cui quella di Catania — che ancora mantengono in funzione i refettori.

È nota la grave situazione finanziaria dell'O.N.M.I., rispetto alla quale il Ministero della sanità ha più volte rappresentato al competente Ministero del tesoro la necessità di un aumento del contributo statale.

Per quanto riguarda il personale addetto ai refettori in questione, si porta a conoscenza dell'interrogante che la presidenza dell'O.N.M.I., su interessamento del Ministero della sanità, ha impartito direttive alle federazioni provinciali, destinatarie dei recenti riferiti provvedimenti, perché tutto il personale suddetto — compresi anche i dipendenti non di ruolo e giornalieri — venga utilizzato presso le altre istituzioni.

La gravità della situazione nel settore assistenziale è stata segnalata dal Ministero della sanità anche di recente, nonché sottolineata in occasione della discussione in Parlamento sul bilancio per il corrente esercizio.

Quando le attuali difficoltà finanziarie potranno essere superate — nel bilancio di previsione 1° luglio-31 dicembre 1964 è previsto un contributo statale a favore dell'O.N.M.I. di 10 miliardi e 500 milioni — tutte le attività assistenziali verranno incrementate in relazione sempre alle effettive esigenze della popolazione.

Da ultimo si fa presente che il commissario straordinario della federazione O.N.M.I. di Catania ha comunicato che non risponde a verità che la federazione avrebbe fatto conoscere al personale addetto ai refettori che si sarebbe proceduto al loro licenziamento a partire dal 1° giugno 1964.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali provvedimenti intenda venire incontro alle esigenze dei terremotati del marzo 1952 in provincia di Catania.

Risulterà al ministro che in tal senso si è espresso, in risposta ad una precedente interrogazione sull'argomento, che i danni in parola sono stati coperti soltanto per una parte e che sarebbe necessaria una ulteriore assegnazione di lire 2.900.000.000. (6785)

RISPOSTA. — Questo Ministero esaminerà la possibilità di promuovere la emanazione di un provvedimento legislativo concernente l'autorizzazione per lo stanziamento di ulteriori somme per le riparazioni dei danni causati dai terremoti nel territorio nazionale.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa un adeguato miglioramento della strada statale n. 306 specie nel tratto che va dalla Rupe Gesso in comune di Riolo Terme (Ravenna) alla statale n. 9.

L'interrogante fa presente che nel tratto in parola la citata strada è in alcuni punti larga appena 4 metri, ciò che rende pericolosissimo l'incrocio dei molti automezzi pesanti che transitano per il prelievo di materiali dalle cave dell'A.N.I.C. In questi ultimi tempi la popolazione è tanto preoccupata di non incorrere in incidenti da evitare di circolare persino negli autobus di linea. (6337)

RISPOSTA. — Le necessità dell'ammodernamento della strada statale n. 306 Casolana Rioliese — che dall'innesto con la strada statale n. 9 Emilia nei pressi di Castelbolognese raggiunge a Marradi la strada statale n. 302 Brisighellese Ravennate — sono note all'« Anas ».

Subito dopo la classificazione della strada in parola il compartimento della viabilità di Bologna redasse il progetto per l'ammodernamento della strada stessa, con la realizzazione di parte in variante del tratto compreso fra la località Rupe Gesso e l'innesto con la strada statale n. 9. La spesa relativa, prevista allora in lire 1.300.000.000 circa, può prevedersi ora, ai prezzi odierni, in lire 1.700.000.000.

Attesa la notevole spesa occorrente, si potrà provvedere per la realizzazione delle opere necessarie allorché le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Comunque il citato compartimento è intervenuto e tuttora interviene per eliminare

i danni causati alla strada di che trattasi dalle avverse condizioni metereologiche, compatibilmente con le assegnazioni per i lavori afferenti alla ordinaria manutenzione.

Il Ministro: MANCINI.

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in favore di quei connazionali i quali essendo residenti in Stati che subordinano la permanenza nel loro territorio alla acquisizione della cittadinanza, vengono, dalla vigente legislazione, privati di quella italiana.

L'interrogante, in particolare, chiede di sapere se il ministro ritenga o meno possibile, in simili circostanze, concedere la conservazione della cittadinanza italiana. (7125)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è al corrente della predetta situazione. Comunque si sarà grati all'interrogante se vorrà fornire in merito le notizie eventualmente a sua conoscenza.

Esiste, invece, come del resto è ben noto, il problema della cittadinanza locale richiesta per l'esercizio di determinate attività professionali o per l'acquisizione di determinati diritti e ciò pone, di conseguenza, quello più ampio della possibilità o meno di una doppia cittadinanza che permetta cioè ai cittadini italiani di restare tali pure acquisendo una cittadinanza straniera e ciò con tutte le conseguenze che ciò può comportare sul piano dell'esercizio contemporaneo di diritti o di doveri nei confronti di due Stati. Allo stato delle cose permane vigente la norma della nostra legislazione in base alla quale anche recentemente — aderendo alla convenzione del Consiglio di Europa del 6 maggio 1963 sulla riduzione dei casi di pluralità di cittadinanze — è stato ribadito il punto di vista contrario ad inserire nel nostro ordinamento giuridico il concetto della doppia cittadinanza. E ciò per evitare, nei limiti del possibile, i numerosi inconvenienti dovuti all'incertezza della legge da applicare nei più delicati rapporti sociali (servizio militare, diritto di voto, diritto familiare, stato delle persone, capacità, ecc.).

Invece può apparire opportuno far presente all'interrogante che — proprio per andare incontro ai casi in cui i nostri concittadini all'estero fossero costretti per motivi di lavoro ad acquistare una cittadinanza straniera e conseguentemente a perdere quella italiana — è stata ora ulteriormente semplificata la procedura per il riacquisto della cittadinanza di

origine essendo sufficiente che l'interessato, rientrando in Italia, dichiararsi all'ufficio di stato civile del comune dove intende stabilire la residenza che rinuncia alla cittadinanza straniera.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se abbia già disposto o stia per disporre lo stanziamento dei fondi necessari ad assicurare ai produttori il sollecito pagamento del grano conferito all'ammasso, specie in provincia di Pavia. (7155)

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni contenute nell'atto disciplinare allegato al decreto ministeriale 1° giugno 1964, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica del 4 giugno 1964, n. 135, il pagamento del grano conferito allo stoccaggio viene assicurato dagli enti assuntori che provvedono direttamente al reperimento dei relativi fondi mediante apposite convenzioni con gli istituti di credito.

Questo Ministero si limita ad intervenire presso gli istituti di credito soltanto in casi di difficoltà segnalate dagli enti assuntori.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le finalità concrete alle quali si ispirerebbe la denuncia che gli autotrasportatori merci sono annualmente sollecitati a fare all'E.A.M. e su quale norma si fondi quel diritto di statistica che gli stessi autotrasportatori sono invitati a versare al predetto ente. (7157)

RISPOSTA. — L'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 19 luglio 1946, n. 39, ratificato, con modificazioni, con legge 5 gennaio 1953, n. 33, istitutivo dell'Ente autotrasporti merci stabilisce che « tutti i proprietari e detentori a qualunque titolo di autoveicoli adibiti al trasporto di cose sono tenuti annualmente a denunciare all'ente i medesimi secondo le norme che verranno all'uopo stabilite dal Ministero dei trasporti, ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ».

Fine specifico e precipuo di detta disposizione è quello di fornire all'E.A.M. dati completi aggiornati e attendibili dai quali desumere l'entità degli autoveicoli in circolazione, la potenzialità economica del settore dell'autotrasporto, nonché la consistenza degli operatori che lo compongono.

Il possesso di tali elementi è necessario all'E.A.M. per lo svolgimento dei compiti ad esso demandati dalla citata legge istitutiva. Tali compiti sono stabiliti dall'articolo 3 della legge anzidetta e tra essi assumono particolare importanza quello concernente l'assistenza che l'E.A.M. è chiamato a svolgere in materia di autotrasporti di cose e quello relativo agli accertamenti statistici disimpegnato nello stesso settore.

Il diritto di statistica cui fa cenno l'interrogante viene percepito dall'E.A.M. in base all'articolo 5 lettera a) del decreto legislativo suddetto. Tale diritto, il cui gettito è impiegato per sopperire alle spese di funzionamento dell'E.A.M., deve essere corrisposto all'atto della denuncia annuale degli autoveicoli summenzionati nella misura determinata dal ministro dei trasporti.

Per il 1964 la misura del diritto in questione è stata fissata, per le varie categorie di automezzi, con decreto ministeriale 28 dicembre 1963 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica del 16 gennaio 1964, n. 12.

Il Ministro: JERVOLINO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga equo ed urgente ammettere anche i frantoiani, piccoli industriali, al beneficio del conferimento all'ammasso dell'olio, attualmente concesso ai soli frantoiani coltivatori diretti.

L'interrogante chiede altresì se ritenga improcrastinabile l'equiparazione contributiva delle due categorie, le quali, svolgendo la stessa attività, dovrebbero sostenere identici gravami. (7234)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha la possibilità di ammettere al beneficio del conferimento dell'olio di oliva all'ammasso volontario anche i frantoiani piccoli industriali, in quanto l'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (« piano verde »), in base al quale l'ammasso stesso è stato disposto, prevede la concessione del beneficio in parola soltanto agli olivicoltori che conferiscono l'olio di oliva di propria produzione.

Quanto, poi, alla equiparazione contributiva delle due categorie di frantoiani, si fa presente che la questione rientra nella competenza del Ministero delle finanze.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in relazione alle violenti grandinate che hanno letteralmente flagellato le aziende agricole site

in agro di Ruffano, Specchia, Ortelle, Norciglia, Neviano, Campi Salentina, Montesano, Racole, Casarano, Presicce, Supersano, Minerino, Acquarica del Capo, Ugento, Taviano, Miggiano, Squinzano, Parabita, Galatone, Corsano, Collepasso, Copertino ed altri comuni della provincia di Lecce e che si sono abbattute su virgulti di piante non ancora lignificate, causando la perdita del prodotto dell'anno in corso, con pregiudizio di quello degli anni immediatamente futuri — se ritenga giusto ed opportuno:

a) che siano estese a favore delle predette aziende agricole le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni, con particolare riferimento alla concessione di contributi in conto capitale per il ripristino delle piantagioni arboree ed arbustive e per la ricostituzione dei capitali di conduzione; nonché alla concessione di prestiti di esercizio al tasso dell'1,50 per cento per i lavori ordinari e straordinari della conduzione aziendale e per l'estensione delle passività relative a prestiti agrari di esercizio; e alla rateizzazione in cinque annualità delle esposizioni relative a prestiti agrari di esercizio con rate in scadenza nell'anno in corso;

b) che sia con urgenza disposta, in pendenza alle verifiche dei danni:

1) la sospensione dell'imposta sul reddito dominicale ed agrario, nonché delle sovrimeposte ed addizionali comunali e provinciali sui terreni;

2) la sospensione dei contributi agricoli unificati;

3) la sospensione dei contributi dovuti dai coltivatori diretti a norma delle leggi 22 novembre 1954, n. 1136, e 26 ottobre 1957, n. 1047 e successive modificazioni, in conformità a quanto dispone l'articolo 11 della predetta legge 21 luglio 1960, n. 739, modificato dall'articolo 5 della legge 14 febbraio 1964, n. 38. (7309)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7088, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 3059).

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ostino ad autorizzare il cantiere di lavoro — ente gestore il consorzio vie vicinali di Copertino (Lecce) — per l'attuazione del progetto di sistemazione delle strade Li Rizzi-Cucchiarella per giornate 2.550, già depositato all'ufficio provinciale del lavoro di Lecce con nota del 21 giugno 1961, n. 9080, e approvato dal genio civile di Lecce con nota del 7 luglio 1961, n. 9746. (7380)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale autorizza l'istituzione di cantieri per disoccupati sulla base di proposte contenute in piani redatti dagli uffici provinciali del lavoro, sentite le prefetture e le commissioni provinciali per il collocamento, all'inizio di ciascun esercizio finanziario.

Il progetto del cantiere presentato dal consorzio vie vicinali di Copertino per la sistemazione delle strade Li Rizzi-Cucchiarella è pervenuto all'ufficio del lavoro di Lecce dopo che il piano dei cantieri per l'esercizio 1961-62 era già stato redatto e trasmesso al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Per gli esercizi finanziari 1962-63 e 1963-64 l'ufficio del lavoro ha potuto disporre per la provincia di Lecce rispettivamente di 125.620 e di 79.155 giornate lavorative per l'istituzione di cantieri di lavoro ed ha assegnato al comune di Copertino, dopo aver sentito la commissione provinciale del collocamento e la prefettura, rispettivamente 3.040 e 4.940 giornate lavorative.

In base a tali disponibilità lo stesso ufficio del lavoro ha ritenuto di dare la precedenza a quelle richieste di cantieri che prevedevano l'esecuzione di opere dotate di maggior grado di pubblica utilità rispetto a quelle del cantiere in questione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

TANTALO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale fondamento abbia la voce della imminente soppressione dell'archivio notarile di Melfi (Potenza) ovvero del suo ridimensionamento.

Nell'eventualità che l'amministrazione abbia intenzione di adottare un provvedimento del genere, l'interrogante sollecita un pronto intervento del ministro atto a far rientrare la ventilata decisione, che non ha alcuna valida motivazione ed offende profondamente le nobili ed elevate tradizioni storiche della benemerita cittadina lucana. (7323)

RISPOSTA. — Nessuna modifica è, allo stato, prevista nell'ambito del distretto notarile di Melfi.

Il Ministro: REALE.

TODROS E SPAGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga intervenire presso il prefetto di Torino, il quale (anziché invitare i comuni della cintura di Torino che, in base al decreto di inclusione tra quelli obbligati ad adottare il piano regolatore a mente della legge 17 agosto 1942, n. 1150, articolo 8, non vi hanno ancora prov-

veduto, nonostante siano ormai trascorsi i due anni concessi) ha, con gravi provvedimenti, di fatto ostacolato l'adozione del piano regolatore sospendendo la presa di atto della relativa delibera nel comune di Orbassano ed annullando con proprio decreto la delibera di adozione del piano nel comune di Borgaro, con motivazioni che non erano sufficienti per fermare l'*iter* di adozione del piano regolatore generale.

Questi provvedimenti si ripercuoteranno sulla popolazione che pagherà le spese di gravi operazioni speculative in atto sui territori dei comuni interessati. (1331)

RISPOSTA. — La prefettura di Torino ha trasmesso al provveditorato alle opere pubbliche la deliberazione del 12 giugno 1963, n. 20 del consiglio comunale di Orbassano e gli atti del piano regolatore generale adottato con tale delibera, informando che, a seguito di esposti da parte della minoranza consiliare, ha trasmesso copia della delibera e degli esposti stessi all'autorità giudiziaria, per l'accertamento della eventuale responsabilità penale.

La sezione urbanistica del predetto provveditorato, esaminato il piano adottato e ritenuto in linea urbanistica ammissibile, ha dato il nulla osta per la pubblicazione di rito, subordinando per altro alla determinazione dell'autorità giudiziaria la validità della deliberazione in data 12 giugno 1963, n. 20, di adozione del piano regolatore generale.

S'informa, inoltre, che la prefettura di Torino ha annullato, ai sensi dell'articolo 299 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, la deliberazione del 19 maggio 1963, n. 32, con la quale il consiglio comunale di Borgaro Torinese ha adottato il piano regolatore generale, poiché dal relativo verbale è risultato che nella votazione l'atto non ha riportato la necessaria maggioranza prescritta dalle vigenti norme e che quindi il piano con esso adottato non doveva considerarsi approvato.

Il Ministro: MANCINI.

TODROS E SPAGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per le numerose violazioni edilizie permesse nel comune di Trino (Vercelli) ove, in contrasto con il regolamento edilizio e senza neppure invocare deroghe a mente della legge 21 dicembre 1955, n. 1357 (anche se non esistono nel regolamento disposizioni che consentono al comune di derogare), sono state rilasciate alcune licenze che violano l'articolo 22 e seguenti sia per

l'altezza concessa, superiore a metri 18, sia per l'ampiezza dei cortili.

A titolo esemplificativo si citano gli edifici in via Roma, angolo via Cesare Battisti, di dieci piani fuori terra (32 metri), in corso Italia, angolo corso Cavour (23 metri), in corso Cavour, angolo via della Misericordia (24 metri), in corso Italia, angolo via Spalti di Ponente (20 metri), lo stabile in corso Cavour (37 metri) di 12 piani denominato « Italia '61 ».

Gli interroganti confidano in un pronto intervento che colpisca le responsabilità e riconduca l'attività edilizia nel comune al rispetto del regolamento edilizio vigente. (3113)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito di segnalazione della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte con telegramma 2 gennaio 1964, ha invitato il comune di Trino a procedere alla revoca delle licenze edilizie illegittimamente rilasciate per la costruzione di fabbricati in quell'abitato e a disporre la sospensione immediata dei lavori, salvo a procedere successivamente alla demolizione delle opere eseguite in contrasto con le norme del vigente regolamento edilizio comunale.

Le argomentazioni addotte dal comune a sostegno del proprio operato non sono state ritenute valide, per cui in data 24 luglio 1964, il comune stesso è stato nuovamente invitato a procedere alla suindicata revoca e, qualora non ritenga di addivenirvi, a darne comunicazione a questo Ministero al fine di dare inizio alla procedura di annullamento delle licenze edilizie in parola, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Il Ministro: MANCINI.

VENTUROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali disposizioni autorizzano la direzione del compartimento ferroviario di Bologna a disporre, senza preavviso, il trasferimento di un membro della commissione interna della squadra rialzo dello scalo di San Donato, rifiutandosi pure di dare spiegazioni e causando, con tale altezzoso contegno nei confronti dei lavoratori e dei loro rappresentanti, una legittima quanto tempestiva risposta sindacale concretatasi con un'ora di sciopero.

Per sapere se in base a quanto sopra segnalato, trovi legittimo il ricorso, da parte della direzione compartimentale di Bologna, a misura di rappresaglia nei confronti degli

scioperanti mediante una pretestuosa applicazione del regolamento disciplinare ed in particolare dal disposto articolo 113, comma h) dello stato giuridico del personale.

Infine, come intenda disporre il ritorno alla normalità, richiamando la direzione compartimentale alla rispettosa osservanza delle libertà sindacali e delle prerogative di rappresentanza dei membri di commissione interna; nonché all'annullamento del procedimento disciplinare a carico dei 36 operai della squadra rialzo di San Donato. (7308)

RISPOSTA. — Per fronteggiare le maggiori esigenze del traffico estivo, si è dovuto adibire al servizio di macchina il maggior numero possibile di operai e manovali abilitati.

Per tale motivo è venuto a mancare presso l'officina del deposito locomotive di Bologna centrale il personale occorrente per eseguire improcrastinabili lavori di verniciatura ai rotabili ivi in riparazione. Per sopperire a quest'ultima esigenza di servizio si è reso quindi necessario disporre il temporaneo invio in sussidio, dalla squadra rialzo di Bologna San Donato al citato deposito locomotive, del verniciatore operaio qualificato di prima classe Ramenghi Rinaldo, elemento particolarmente preparato per tale lavoro.

La commissione interna della squadra rialzo di Bologna San Donato ha protestato per il disposto invio in sussidio del Ramenghi, in quanto esso riveste la carica di segretario della stessa commissione interna ed analoga protesta è intervenuta da parte del comitato sindacale dell'impianto medesimo.

Va precisato al riguardo che nessuna particolare agevolazione è prevista a favore dei componenti le commissioni interne del personale ferroviario agli effetti di eventuali trasferimenti, e che sono stati subito forniti alla commissione interna e al comitato sindacale sopraccitati gli opportuni chiarimenti sulla portata del provvedimento precisando:

- 1) che il provvedimento era motivato da urgenti esigenze di servizio;
- 2) che lo stesso aveva carattere del tutto temporaneo, per cui al cessare di dette esigenze l'interessato sarebbe rientrato all'impianto di appartenenza;
- 3) che, in ogni caso, l'interessato avrebbe potuto anche da Bologna centrale dedicarsi agli incombeni della sua carica.

Malgrado tali esaurienti chiarimenti, il sindacato ferrovieri italiani proclamava in segno di protesta un'astensione dal lavoro di un'ora del personale della squadra rialzo di Bologna San Donato.

Detta manifestazione di sciopero, secondo una ormai pacifica giurisprudenza in materia, deve considerarsi inammissibile, in quanto attuata non per la tutela di un interesse normativo od economico, bensì per protestare avverso un provvedimento di carattere amministrativo e, pertanto, coloro che vi hanno preso parte non possono andare esenti dalle conseguenti sanzioni disciplinari.

Il Ministro: JERVOLINO.

VIALE. — *Al Ministro per la marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga necessario accogliere al più presto la domanda del consorzio portuale Imperia-Piemonte perché sia provveduto alla manutenzione, a mezzo di una draga con secchie, dei fondali del porto di Oneglia, che dal 1952, epoca dell'ultimo dragaggio, hanno subito un forte interrimento.

L'accoglimento della richiesta come sopra avanzata fin dall'ottobre 1963 si presenta sempre più necessario ed urgente ora che la liberalizzazione del commercio granario, che concede l'importazione di grano estero con dazio variabile, permette alle industrie molitorie locali — fra le quali la società Paolo Agnesi e figli e la Società esercizio molini — di approvvigionarsi direttamente di grani pregiati di produzione americana, a condizione però che i fondali consentano un'altra volta, come avveniva nell'anteguerra, di ricevere le navi transoceaniche trasportatrici. (5660)

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente all'interrogante che il dragaggio dei fondali dei porti rientra nella esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici, servizio escavazione porti.

Detto Ministero, interessato in merito, ha comunicato che è stato recentemente provveduto al ripristino dei fondali sotto banchina nel porto di Oneglia, limitatamente alle profondità esistenti nel bacino portuale.

Per quanto riguarda la possibilità di creare adeguate condizioni per l'accoglimento delle navi transoceaniche, occorrerebbe procedere all'approfondimento dell'imboccatura e della zona interna del bacino, con una spesa di lire 20 milioni alla quale non è possibile far fronte con i fondi straordinari assegnati per il prossimo esercizio finanziario luglio-dicembre 1964.

Detto approfondimento nell'interno del bacino dovrebbe essere per altro limitato soltanto ad alcune zone distanti dalle banchine, essendo queste imbasate a quote variabili fra

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

i metri 6 e 7. Ciò renderebbe quindi del pari impossibile l'attracco delle grosse navi alle banchine.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno determinato da parte della federazione provinciale dell'O.N.M.I. l'adozione dei provvedimenti di chiusura delle mense per gestanti e nutrici nell'intera provincia di Napoli. Dette mense assistono attualmente 455 donne in provincia e 450 in città e rispondono ancora ad un servizio utile e richiesto dalla situazione di depressione economica della zona. Il piano di chiusura delle mense comunali dell'O.N.M.I. comporta inoltre il licenziamento di 31 salariate e di 9 impiegate.

L'interrogante fa presente che il provvedimento avrebbe potuto forse trovare una giustificazione solo se i fondi destinati a questo servizio fossero stati trasferiti a servizi ritenuti più urgenti e necessari (asili nido, consultori ambulatori pediatrici e materni, ecc.).

Si chiede inoltre di conoscere se, data la situazione particolare della provincia di Napoli, si ritenga di sospendere il provvedimento e di bloccare conseguentemente ogni riduzione di personale. (6201)

RISPOSTA. — A partire dal maggio 1963, i competenti organi dell'O.N.M.I. hanno proceduto, in tutte le province, alla graduale eliminazione dell'attività dei refettori materni, in considerazione che tali refettori per gestanti e nutrici tendevano naturalmente a cessare dalle funzioni loro proprie per mancanza di frequentatrici.

Nel periodo giugno-dicembre 1963 sono stati soppressi oltre 300 refettori senza che si siano verificate lagnanze da parte delle federazioni interessate, come comunica la presidenza stessa dell'O.N.M.I. all'uopo interessata.

I provvedimenti di chiusura con decorrenza 1° giugno 1964, relativi a refettori della federazione provinciale di Napoli, si inquadrano nel programma generale, sopra accennato, di riduzione di quelle attività assistenziali che, mano a mano, vengono ad essere superate da mutate abitudini e condizioni di vita.

È nota la grave situazione finanziaria dell'O.N.M.I., rispetto alla quale il Ministero della sanità ha più volte rappresentato al competente Ministero del tesoro la necessità di un aumento del contributo statale.

Per quanto riguarda il personale addetto alle mense di che trattasi presso la federa-

zione di Napoli, si fa presente che la predetta federazione ha disposto l'utilizzazione, per quanto possibile, del predetto personale — compresi anche i dipendenti non di ruolo e giornalieri — presso le altre istituzioni O.N.M.I.

Si porta a conoscenza dell'interrogante che analoghe direttive in tal senso sono state impartite dalla presidenza dell'O.N.M.I. alle altre federazioni provinciali interessate.

Quando le attuali difficoltà finanziarie potranno essere superate — nel bilancio di previsione 1° luglio-31 dicembre 1964 è previsto un contributo statale a favore dell'O.N.M.I. di 10.500.000.000 — tutte le attività assistenziali verranno incrementate in relazione sempre alle effettive esigenze della popolazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

ZINCONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia vera la notizia di ulteriori lavori in corso nella villa Abamelek in Roma e quali passi abbia fatto o intenda fare il Governo per impedire questo nuovo abuso contro il patrimonio artistico italiano. (7320)

RISPOSTA. — Non risulta che corrisponda a verità la notizia di ulteriori lavori in corso nella villa Abamelek.

Per quanto riguarda i lavori compiuti in precedenza si precisa che il Ministero degli affari esteri non ha mancato, sin dal 1962, di intervenire presso l'ambasciata dell'U.R.S.S. in Italia per ricordare come il trasferimento della villa Abamelek al governo russo era avvenuto nello stato di fatto e di diritto esistente al momento e quindi, oltre che con gli obblighi di carattere generale relativi alle proprietà immobiliari, con i vincoli particolari attinenti alla villa stessa tra cui quelli risultanti dalla legge 29 giugno 1935, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e quelli derivanti dal piano particolareggiato n. 60 di esecuzione del piano regolatore di massima del 1931 per la città di Roma. A tali vincoli dovevano inoltre aggiungersi quelli previsti dal nuovo piano regolatore generale del 18 dicembre 1962.

Analogo passo è stato svolto a suo tempo presso il governo dell'U.R.S.S. tramite la nostra ambasciata a Mosca.

A seguito dei rilievi mossi dal Ministero degli affari esteri all'ambasciata dell'U.R.S.S. circa la illegittimità dell'iniziata costruzione di tre villini, per i quali era necessario chiedere il preventivo parere e l'autorizzazione delle autorità competenti, l'ambasciata stessa ha sospeso a suo tempo i lavori intrapresi.

Il Ministero degli affari esteri ha informato, infine, l'ambasciata dell'U.R.S.S. che le autorità competenti (Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale antichità e belle arti; sovrintendenza ai monumenti di Roma; comune di Roma, ripartizione XV - urbanistica edilizia privata) erano a suo disposizione per precisare ulteriormente quali siano i limiti da rispettare per eventuali costruzioni nelle zone dove, a mente delle disposizioni su ricordate, sia consentita una particolare edificabilità.

In base a quanto precede sono attualmente in corso conversazioni fra l'ambasciata dell'U.R.S.S. e le predette autorità.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

ZINCONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata dal quotidiano *Il*

Tempo in data 8 luglio 1964 (articolo a firma Giovanni Artieri) secondo la quale l'E.N.I. avrebbe fatto personale dono al Presidente della Repubblica tunisina Halib Bourghiba, di una lussuosa villa che tuttora sarebbe custodita e accudita da personale dipendente direttamente dallo Stato o dalle partecipazioni statali.

In caso di risposta positiva, si chiede se la possibilità di elargire simili donativi rientri nei compiti istituzionali dell'E.N.I. e se la donazione della villa sia stata autorizzata dal Ministero delle partecipazioni statali. (7321)

RISPOSTA. — La notizia è priva di ogni fondamento.

Il Ministro: BO.